



**Se volete far tacere il cittadino che protesta, che ha ancora la capacità d'indignarsi, dite che fa del moralismo. È spacciato.** Norberto Bobbio

**OGGI CON NOI...** Silvia Ballestra, Tania Groppi, Francesco Piccolo, Giulio Ferroni, Pier Virgilio Dastoli

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## MANOVRA ANALFABETA

HANNO SCRITTO



**COSÌ RUBANO  
IL FUTURO**

*Ettore Scola*

**UN IRRITANTE  
IMBROGLIO**

*Nicola Piovani*

**LA LIRICA  
TRA LA GENTE**

*Vittorio Emiliani*



**Cultura cancellata**  
Tagli a caso che uccidono istituzioni storiche e cancellano posti di lavoro

**L'Inter divide il governo**  
Scontro tra ministri sulla squadra di Moratti  
Cannavaro: Paese ridicolo

**Oggi protesta a Roma**  
Attori, registi, lavoratori dello spettacolo in piazza  
L'editoriale di Cerami

→ ALLE PAGINE 2 e 4-8

### Lieve malore per Napolitano Stress da superlavoro?

**Torino** Il presidente celebra Cavour, ma preferisce togliersi la cravatta. Il caldo e le preoccupazioni → **A PAGINA 12**



### L'emendamento «truffa» arriva con il pidiellino anonimo

**Governo** Una pratica che ha dato notorietà a molti peones Testi scritti altrove e fatti presentare anche per una «prova di fedeltà». Sarà così sul condono? → **ALLE PAGINE 10-11**

### Agnello Hornby «Lewis Carroll un seduttore di bambini»

**Indagine** sull'autore di Alice e la società che gli regalò protezione e vittime → **A PAGINA 34**



00607  
1.00000  
773317 000005


**VINCENZO CERAMI**  
Scrittore

## L'editoriale

# Governare a vanvera

Nel brutale e sadico colpo mortale che il governo ha inferto alla Cultura c'è qualcosa che dovrebbe spaventare tutto il Paese. Mi riferisco non già alla riduttiva concezione che la destra ha da sempre delle nostre bellezze naturali e del nostro talento artistico, ma alla drammatica e lampante certezza di essere governati da gente che non sa da quale parte andare. I tagli alla cieca sul budget dei Beni Culturali ci dicono che il governo non ha alcun progetto teso al risanamento economico e sociale dell'Italia. Getta alle ortiche la sua unica, vera, ricchezza, un tesoro che ci fa esistere nel mondo con rispetto e grande prestigio, ma non ci dice perché. Ci dice che c'è la crisi e basta e che bisogna risparmiare dove si può. E siccome della Cultura si può fare a meno, perché in fondo è un passatempo, dalle sue casse si può togliere quasi tutto. Nessun altro governo in Europa, in questo periodo di crisi, ha mai pensato di mettere al rogo risorse, come quelle culturali, che danno saldezza all'identità della nazione e che rappresentano una insostituibile difesa contro le derive depressive della crisi. Non solo, ma gli altri paesi civili hanno individuato nelle ricchezze della Cultura un terreno su cui operare investimenti preziosi e fruttuosi.

Il governo Berlusconi non si è fatto scrupoli a decidere un tale sfacelo in quattro e quattr'otto. Ha messo in ginocchio un settore così strategico e importante del nostro Paese,

insieme con l'esercito dei suoi operatori e lavoratori, senza chiedersi come "risparmiare" e come inserirlo in un processo più vasto di riassetto produttivo generale. Gli italiani, in questi giorni di lacrime e sangue, scoprono di vivere su una nave senza timone, che va dove la portano le onde. Di là i miliardi intascati dai corrotti del Palazzo, di qua precariato, cassa integrazione e licenziamenti. Fino a ieri ci dicevano che la crisi era solo virtuale. Adesso ci dicono l'opposto, che la crisi c'era anche prima e che «abbiamo scherzato». Se un governo non è in grado di dare prospettive, di dirci dove sta andando e dove vuole portarci, dovrebbe rassegnare le dimissioni. Berlusconi invece prende tempo e mobilità, umiliandolo, il Parlamento per questioni relative ai suoi personali interessi. È urgentissimo spegnere i fari su Alfano e accenderli sulle persone, sulle categorie e sulle forze che sono in grado di elaborare un piano d'uscita dalla crisi, serio e credibile. Le piazze cominciano a riempirsi di gente che non si fa violentare. Adesso tocca agli operatori della Cultura, che non difendono solo il loro lavoro, ma il prestigio e la dignità di tutto il Paese. Sono offesi dalla superficialità e dal disprezzo con cui sono stati messi da parte, quasi con un calcio nel sedere. Istituzioni gloriose e secolari, talenti costruiti nel tempo, esperienze straordinarie che sono patrimonio dell'umanità, vengono cancellati nel giro di poche ore, con un paio di telefonate, tra un paio di ministri. Ovviamente incolti.

A fianco degli artisti e dei lavoratori dello Spettacolo e della Cultura, dovrebbero far sentire la loro voce tutti gli italiani, anche quelli che vivono di solo pane. A causa dei tagli mortali alla Cultura, si rendono conto di essere governati da chi ha solo idee confuse, da chi va avanti alla giornata. È questo che fa più paura, al di là della porcata anticulturale e "ideologica" della destra al governo.

## Oggi nel giornale

**PAG. 13** ■ ITALIA

**Marchisio canta «Roma ladrona»  
I tifosi: «Fuori dalla nazionale»**

**PAG. 22-23** ■ INTERVISTA A SAEB EREKAT

**«La battaglia del mare  
un boomerang per Israele»**

**PAG. 17** ■ ITALIA

**Il reticolo delle attività  
immobiliari di Anemone**

**PAG. 18** ■ ITALIA

**Pollari e Pompa verso il processo**
**PAG. 24-25** ■ MONDO

**La crisi affonda Zapatero**
**PAG. 36-37** ■ CULTURE

**Guglielmi e la sua sfida con la realtà**
**PAG. 40** ■ SCIENZE

**Biodiversi per forza conviene a tutti**
**PAG. 44-47** ■ SPORT

**Verso il Sudafrica, le stelle e la Tv**
**CASA EDITRICE BONECHI**
**BEST SELLER IN LIBRERIA**

**BONECHI**

## Staino



## Terapia

Francesco Piccolo

### La comoda etica del «Suv cattivo»

Questa settimana sono stato invitato a due cene e ho letto sei sceneggiature perché giurato di un concorso. Durante le cene, come capita ormai da tempo, qualcuno si è prodotto in un monologo contro i Suv, la loro eccessiva grandezza, quanto costano, cosa se ne fa uno in città di un macchinone del genere, seguito da un ritratto agghiacciante di un tipico proprietario di Suv.

In cinque delle sei sceneggiature che ho letto (la sesta era ambientata nel Medioevo), a un certo punto appare un uomo che guida un Suv e lo parcheggia in doppia fila. È il cattivo della storia. Quando appare, sai sempre che farà una cosa terribile (uno vede un barbone e lo scaccia via urlando perché gli fanno schifo le persone che puzzano).

Mi sono chiesto perché, con tutti i problemi che ci sono, le persone si accendono di indignazione rabbiosa intorno a una macchina più alta delle altre? L'accanimento che si ha e il significato che le si dà è sproporzionato. La facilità con cui viene in mente che un cattivo, un fascista, un berlusconiano, un cinico, per raccontarlo al meglio, bisogna presentarlo alla guida di un Suv, sembra esemplare di come ci si accontenti di pochi luoghi comuni, di una semplificazione della diversità. Significa che se ci capiamo bene tra noi, noi che non abbiamo e anzi disprezziamo i Suv, il mondo sarà diviso in modo chiaro tra migliori e peggiori, e il fatto di stare dalla parte giusta è condizione naturale, senza bisogno di fare la fatica di costruire ragioni molto serie per affermarlo. ♦

TONI FONTANA

tfontana@unita.it

### 5 risposte da Angelo Bonelli

Presidente dei Verdi



#### 1. Spese militari

Bene ha fatto l'Unità a sollevare la questione delle spese militari, unico comparto del bilancio del nostro paese che non subirà i tagli di Tremonti.

#### 2. La petizione

Contro questo scandalo noi Verdi, dallo scorso 27 maggio, abbiamo lanciato in rete la petizione 'Svuotiamo gli arsenali per riempire i granai', citando una frase dell'amato presidente Pertini.

#### 3. Risparmi

Rinunciando a nuovi caccia bombardieri, navi ed elicotteri da guerra si possono risparmiare 29 miliardi di euro, ossia 5 in più della manovra del governo Berlusconi.

#### 4. 15 miliardi

Da una prima stima tagliando la commessa per 131 caccia F-35 si possono risparmiare 15 miliardi di euro. Altri 5 si possono recuperare dall'ultima trincea del programma Eurofighter (già costato 13 miliardi). Fermando l'acquisto delle 10 fregate «FREMM» per la marina si ottengono altri 5 miliardi e rinunciando ai nuovi 100 elicotteri NH90 ne arrivano altri 4.

#### 5. La battaglia

Questa è una battaglia che dovrebbe essere condivisa da tutte le opposizioni, parlamentari e non, ed è un fatto positivo che qualcosa, finalmente, si muova anche in Parlamento.



# Molino Della Doccia®

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

## Manovra analfabeta

Manovra economica  
e tagli alla cultura

### Come mettere in pericolo trecentomila posti di lavoro

■ Sono circa trecentomila i posti di lavoro a rischio a causa dei tagli del governo. Ai tagli previsti dalla manovra economica vanno aggiunti quelli già deliberati. Quello al Fondo unico per lo spettacolo è, nel triennio 2009/2011, di oltre 500 milioni.



Spettacolo Una protesta contro i tagli

### Bondi deciderà chi colpire e i fondi restano dimezzati

■ I contributi agli istituti e agli enti culturali con la manovra sono stati ridotti del 50 per cento. La lista dei 232 enti da eliminare è stata cancellata e sarà il ministro Bondi a riellaborarla. Ma l'entità dei tagli è rimasta inalterata: da 21,5 a 10,7 milioni.



In oltre 200 mila In piazza Montecitorio nel luglio 2009

→ **Calderoli e la Russa** Scontro sulla "italianità" dei campioni d'Italia. L'imbarazzo di Cannavaro

→ **E cala la mannaia** Migliaia di istituzioni culturali e un esercito di lavoratori in pericolo

# Mentre uccide la cultura il governo si divide sull'Inter

**Surreale scontro tra i ministri Calderoli e La Russa nel giorno della protesta del mondo della cultura. Il primo accusa l'Inter di non essere italiana. Il secondo gli dice di pensare alla Padania. Cannavaro: «Ridicolo».**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

L'emergenza non è nei numeri, ma nella testa. Il governo ha deciso di tagliare con un tratto di penna, e lo ha fatto. Il bilancio per la cultura è catastrofico: piccoli (ma

utilissimi e prestigiosi) enti che rischiano di chiudere per mancanza di risorse, giovani «promesse» delle varie arti tagliate fuori da qualsiasi prospettiva, Paese fuori dai giochi del grande circo mondiale della cultura. Il bilancio per i conti è a dir poco risibile. Volete sapere quando risparmia lo stato chiudendo l'Eta (Ente teatrale italiano)? Risposta: 164.671 euro. Questo dice la relazione tecnica bollinata dalla Ragioneria dello Stato. Un quarto del prezzo della casa di Scajola. Meno di un bilocale in periferia. I numeri a volte fanno brutti scherzi, messi

così nero su bianco e uno accanto all'altro. Su una manovra complessiva di 25 miliardi, l'Eta ha un peso non significativo. Ma per il mondo del teatro l'effetto della sua chiusura è dirompente. Questo accade in questi giorni in Italia: sacrifici inutili e dannosi, solo perché il governo è incapace di selezionare gli sprechi.

**PALLONE**

Mentre il mondo della cultura si mobilita per la sua (e la nostra) sopravvivenza (oggi a Piazza Navona), i ministri duellano sulle voci

ancora da tagliare per sconfiggere i presunti privilegi (da notare: finora i loro emolumenti sono ancora tutti salvi). Così Roberto Calderoli va all'attacco delle stelle del calcio. «La crisi c'è per tutti e sarebbe giusto che le società di serie A riducessero gli ingaggi», tuona il moralizzatore padano. A chi gli chiede se non tema di danneggiare il calcio italiano, il ministro risponde secco: «Ho dei dubbi a ritenere l'Inter una squadra italiana. È una società che vince il titolo senza italiani, facendo giocare due minuti Materazzi. Non è italiano neppure l'allenato-



**Vita e Giulietti**

«Oggi saremo tutti in piazza Navona nella grande manifestazione

contro i tagli alla Cultura, lo scioglimento dell'Eti e il decreto Bondi. L'attacco al sapere si unisce al bavaglio..



**Ombretta Colli**

«Bene ha fatto la Rai a mandare in onda la replica del godibilissimo

show di Gigi D'Alessio. Lo show di D'Alessio mostra il bello di Napoli. Non come i discorsi di Saviano».

**Quanto vale tagliare l'Eti? I numeri della (in)cultura**

La manovra appena varata contiene una serie di sforbicate a enti di qualsiasi tipo. Molti vengono accorpati, altri soppressi. Dell'Ente teatrale italiano si dispone la soppressione al comma 20 dell'articolo 7. I risparmi attesi sono di 164.671 euro. Il dimezzamento dei contributi a istituti e

fondazioni produce economie di circa 7 milioni quest'anno e nove milioni l'anno prossimo. Resta da valutare quali tagli deciderà il ministro Bondi. Complessivamente i ministeri sono chiamati a contribuire alle economie di spesa per circa 2,4 miliardi in due anni. La stretta sarà attuata da ciascun singolo dicastero.

re. Come possiamo considerarla una società italiana?». All'esternazione «patriottica» replica stizzito il ministro Ignazio La Russa, di incrollabile fede interista: «È meglio che Calderoli pensi alla Padania». Il dibattito prosegue per l'intero pomeriggio, fino all'annuncio del ministro leghista di un'altra battaglia che gli sta a cuore: gli stipendi d'oro della Rai. «Ne parlerò al prossimo consiglio», assicura, dimenticando che fu proprio il centrodestra a bloccare il tetto agli emolumenti che Prodi voleva inserire. Degna conclusione della polemica è il commento di Fabio Cannavaro: «La verità è che siamo un Paese ridicolo».

Ridicolo o triste. Triste che un altro comma della manovra disponga che vengano dimezzati tutti gli stanziamenti pubblici per enti, istituti, fondazioni e altri organismi. Una mannaia che cala in corso d'anno: la disposizione infatti decorre dal 2010. Per quest'anno i risparmi previsti sono pari a 7 milioni e

**Effetto immediato**  
I tagli decorrono dal 2010. Neanche il tempo per la riorganizzazione

379.297 euro e l'anno prossimo poco più di 9 milioni e 300mila euro. Così si mette a rischio la sopravvivenza di migliaia di attività culturali, e il lavoro di oltre 300mila addetti al comparto cultura.

Queste le cifre certe: le altre saranno da verificare durante l'applicazione della manovra. Sta al ministro Sandro Bondi, infatti, individuare le altre voci da tagliare, dopo che il Capo dello Stato ha sfilato dal testo la chiusura automatica di 232 istituti, tra cui prestigiosi enti di ricerca. Quando il titolare dei Beni Culturali si ritrovò la lista già confezionata dall'Economia, fece sentire la sua voce. «Sono stato esautorato», disse puntando l'indice contro Via Venti Settembre. Ora le «forbici» sono rimaste nelle sue mani. Insieme agli altri ministri è chiamato a contribuire a risparmi per 2,4 miliardi in 2 anni. C'è ancora da tremare. ♦

**L'ultima speranza nel Bel Paese del «culturame»**

Qualche piccola domanda ai magnifici ciceroni che guidano l'Italia, in merito a manovre che non contemplino solo il poco, maledetto e subito, ma si preoccupino del futuro...

**L'intervento**

**ETTORE SCOLA**  
REGISTA



**R**egina reginella quanti passi mi darai? si cantava in uno di quei giochi infantili che era ancora possibile fare nelle strade urbane. Vinceva chi riusciva a fare il maggior numero di passi avanti senza lasciarsi sorprendere in movimento dalla Regina, che dava le spalle ai giocatori e dopo aver contato fino a 3 si voltava di scatto bloccando tutti i partecipanti in equilibri precari, su una gamba sola o con un piede a mezz'aria.

Ci si chiede: fermarsi a considerare quanti passi avanti si siano fatti, nella storia del gioco umano, può essere motivo di qualche consolazione? O di qualche amarezza? Sicuramente soddisfacenti sono i passi guadagnati nella conoscenza e nella scienza, che hanno fatto progredire le condizioni di vita di (quasi) tutta l'umanità. Meno esaltante il bilancio dei passi conquistati sulla strada dei comportamenti nel vivere associato, che restano incerti e traballanti. Su un piede solo.

Ma per fortuna viviamo in Italia e c'è qualcuno che veglia su di noi. Il grande Cicerone, dopo avere sventato la congiura di Catilina contro la Repubblica, esclamò in Senato «Com'è fortunata Roma, ad avere me come console!». Modestia a parte, anche oggi abbiamo chi lavora per noi, scegliendo il bene e scartan-

do il male, risolvendo così, una volta per tutte, i problemi di questa benedetta congiura culturale che ostacola le sorti del paese.

Ci sarebbe solo qualche domanda da porre in proposito a chi sta individuando gli enti inutili da abolire e quelli utili da salvare. Per esempio sui criteri di scelta stabiliti, sul vaglio adottato per separare il grano dall'oglio, sulla distinzione tra inve-

**L'INIZIATIVA**

**Da Roma a Cosenza da Bologna a Napoli Mobilitazione del Pd**

Da Roma a Firenze, da Milano a Napoli e poi a Bologna, Cosenza e Torino oggi il Pd dà vita a una serie di incontri e iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica: «Nella capitale faremo un sit-in per il cinema italiano dove accanto a Calopresti, Wertmuller e Cerami ci sarà anche Concita De Gregorio a parlare di informazione - spiega Matteo Orfini responsabile cultura del Pd -, e davanti al Colosseo ci saranno due archeologi, Tortorella e Panella, che spiegheranno il loro lavoro: è evidente che c'è un collegamento tra l'attacco alla cultura e quello all'informazione, e dall'altra parte vogliamo far vedere che cultura e ricerca non sono il mondo dei fannulloni, ma di gente che dopo un iter di studi lungo e complesso, lavora, e parecchio. Più che i tagli, serve un vero rifinanziamento della cultura: poi si potrà discutere di riforme e di come usare questi fondi».

stimento e spesa, sul concetto di 'utilità', sulla variabilità dei tempi sui quali calcolare ogni bilancio: un trimestre? un anno? due? dieci? un secolo? Anche la scuola, forse giudicata da un profitto poco soddisfacente degli scolari di una prima elementare, potrebbe essere considerata inutile e abolita.

Bisognerebbe anche chiarire cosa si intende esattamente per Cultura, visto che è stato recentemente riesumato il termine di 'culturame', che era il segno dell'insofferenza, della rabbia e della paura che il politicame nutriveva indiscriminatamente per quel complesso di conoscenze umanistiche, scien-

**Altro che materie prime**  
Il nostro sistema produttivo si fonda sul patrimonio storico

tifiche, letterarie e artistiche messo a disposizione dello spirito critico dei cittadini.

Anche in un paese a lungo dichiarato miracolosamente esente dalla crisi internazionale arriva il momento di riconoscere che forse un po' di crisi c'è. Che sia questa l'occasione per capire che specialmente in un'isola felice come la nostra, il cui sistema produttivo non si fonda sulle materie prime ma sui patrimoni storici, una crisi economica è anche se non soprattutto una crisi culturale? Che sia questa l'ora di porre mano a manovre d'intervento che non contemplino soltanto le filosofie del poco, maledetto e subito, ma che siano strutturali e preoccupate del futuro, incoraggiando e aumentando quelle risorse che si vogliono invece ridurre e striminzire?

Chissà. Forse sono speranze ottusamente ottimiste. Ma senza di esse non ci sarebbero manifestazioni come quella di oggi a Piazza Navona, indetta dai tre sindacati, dalla federazione della stampa, dall'Usigrai, dalla Sai, dalle associazioni degli autori, da tutti quelli che non hanno perso la fiducia di fare un passo avanti.

Regina reginella quanti passi mi darai? ♦

**Manovra  
analfabeta****Sul palco Monicelli, Luchetti, Gifuni, Fracci, il corpo da ballo...**

■ Sarà una kermesse per rilanciare l'emergenza culturale e dell'informazione: sul palco della manifestazione di oggi ci saranno tra gli altri il regista Mario Monicelli, l'etoile Carla Fracci, gli attori Giulio Scarpati e Fabrizio Gifuni, i registi Daniele Luchetti e Vittorio

Sindoni. Per il mondo dell'informazione Roberto Natale, presidente della Federazione nazionale della stampa e Federico Orlando di Articolo 21. Si esibiranno l'Orchestra e il Corpo di ballo dell'Opera di Roma e gruppi jazz e rock: il tutto coordinato da Santo Della Volpe, caporedattore del Tg3 prestatato alla conduzione. Non sono escluse nuove adesioni «eccellenti» dell'ultim'ora.

**Il manifesto programmatico  
«Un danno per tutta la società»**

■ «Gridare che la cultura è strategicamente vitale per qualsiasi nazione. Una volontà politica che mira a estromettere la cura della cultura dallo Stato non è nociva solo per chi, nell'ambito della cultura, ci lavora, è dannosa per l'intera società».

→ **Oggi** Roma, ore 15: la grande manifestazione per la cultura e la libera informazione→ **Tutti insieme** Sindacati, Articolo 21, Usigrai e altri: il disegno del governo è oscurare il paese

# In piazza contro i tagli e i bavagli alle coscienze

L'appuntamento è per le ore 15 in Piazza Navona. Ci saranno i lavoratori dei teatri di prosa e d'opera, i giornalisti, gli istituti culturali, gli archeologi, i ricercatori... contro lo scardinamento della cultura in Italia.

**LUCA DEL FRA**  
ROMA

Doveva essere la manifestazione dei lavoratori delle fondazioni lirico-sinfoniche contro il decreto Bondi ma l'iniziativa si è gonfiata fino a esondare trascinandosi con sé il mondo della cultura e dell'informazione. Oggi alle 15 a Piazza Navona, oltre ai lavoratori dei teatri d'opera ci saranno anche quelli di cinema, teatro di prosa, musica e danza in generale, insieme agli autori, gli istituti culturali, la Federazione nazionale stampa italiana, Articolo 21 e Usigrai. Lo slogan quindi si è ampliato «contro i tagli e contro i bavagli», e sempre oggi il Pd lancia una giornata di sensibilizzazione sui temi della cultura e dell'informazione in una decina di città italiane. Anche se le due iniziative sono diverse, che ci fanno teatranti, cinematografari, giornalisti, archeologi, musicisti, scrittori tutti assieme?

«Bisogna dire che purtroppo il governo ci ha dato una mano scoprendo le carte - spiega Silvano Conti della Slc-Cgil -: il disegno è scardinare tutta la cultura pubblica in Italia. Si colpiscono i teatri lirici, si chiudono o definanziano gli istituti di cultura, quelli di ricerca, i musei e nello stesso momento si tenta di oscurare i mezzi di informazione e si taglia scuola, università, ricerca». La Slc-Cgil, con gli altri sindacati di categoria, era stata tra le promotrici di questa manifestazione contro il decreto Bondi, che sta seguendo l'iter di conversione in legge e che vuole

**Da Bondi in poi**  
Tutto è partito dalle fondazioni liriche: ma il fronte si è allargato...

trasformare i grandi teatri lirici, come la Scala, il Maggio Fiorentino, il San Carlo di Napoli in teatri di provincia. Il decreto che dava la colpa dei deficit dei nostri teatri lirici ai lavoratori, paradossalmente ha evidenziato come a mettere in ginocchio non solo la lirica ma tutto il settore cultura siano proprio i tagli ai finanziamenti dello stato alle attività culturali, tra i più magri d'Euro-



Foto di Simona Granati

**Proteste** La manifestazione contro i tagli al Fus del luglio 2009 a Roma



**Giulio Scarpati**

«Sono tagli violenti, ingiustificati, senza nessun

criterio. Questo per me significa che si vuole un cittadino suddito e non un cittadino-cittadino».



**Citto Maselli**

«Contro il massacro in atto nei confronti della cultura, quello di

oggi è un grande momento unitario. In gioco c'è la perdita dell'anima di un intero paese».

**Dal Movem09 alla Cgil ecco gli organizzatori**

— La manifestazione di oggi è stata organizzata dal MovEm09 Movimento emergenza cultura spettacolo lavoro (movimento che raggruppa tutte le associazioni e sigle sindacali del mondo della cultura e dello spettacolo), da Cgil, Cisl, Uil, Fnsi e Usigrai.

**L'IMBROGLIO  
DI QUEL  
«QUINDI»**

**TAGLIATORI  
DI CULTURA**

**Nicola Piovani**  
COMPOSITORE



C'è un falso ragionamento molto di moda in questi giorni nelle discussioni sugli interventi pubblici alla cultura. Il ragionamento è questo: l'ente X non funziona, è luogo di sprechi, di clientelismi, di corruzione, di inefficienze, addirittura di furti; quindi chiudiamolo. I fondi destinati all'arte e allo spettacolo in gran parte finiscono nelle tasche di furbetti, parenti e amici; quindi tagliamo i fondi. Nell'ospedale del tal paese gli ammalati vengono curati male, i medici lucrano in proprio, gli apparati sono coinvolti nel malaffare; quindi chiudiamo l'ospedale. Ecco, secondo me l'imbroglione sta tutto nell'uso sbagliato, disinvoltato e irritante di quel quindi. I governanti non hanno la capacità - o la volontà - di combattere sprechi e spreconi, clientele e inefficienze. E allora intervengono con tagli generalizzati che, come si sa, non andranno a colpire i corrotti, i lavativi, gli inefficienti, ma in gran parte penalizzeranno le eccellenze, i non protetti.

Sarebbe come se, per intervenire su inefficienze e sperperi di un ministero, sopprimessimo il ministero stesso, e quindi anche il ministro.

Una decina di anni fa ero in giuria al festival cinematografico di Gent, in Belgio. Nel giorno di riposo il festival ci offrì una rappresentazione al Vlaamse Opera Theatre. Arrivammo verso le sei del pomeriggio al villaggio fra nebbie fitte, cieli bigi, pioggerelle, strade deserte. Entrato il platea scopro un teatro stracolmo, pubblico in gran parte di giovani - i biglietti erano a prezzi accessibili - si rappresentava il Trittico di Puccini cantato in italiano. Alla fine dello spettacolo scoppiano applausi, ovazioni, boati, entusiasmo da stadio in platea e galleria. Ebbi la sensazione netta di quale prezioso patrimonio sia l'Opera italiana all'estero. In Belgio, e nel mondo da Tokio e a New York, il Trittico di Puccini è molto amato, forse più di quanto lo amino i nostri tagliatori di fondi. Ammesso che abbiamo mai sentito il Trittico. ♦

**Intervista a Santo Della Volpe**

**«Il governo affossa il diritto di critica»**

**Il volto** Il giornalista del Tg3 condurrà dal palco «Irregimentazione? In Rai siamo molto avanti...»

**L.D.F.**  
ROMA

**A**vremo Santo Della Volpe nell'inedito ruolo di conduttore? «Darò solo una mano sul palco della manifestazione di oggi, perché mi pare evidente che il mondo dell'informazione e della cultura si trovano impegnati in una battaglia comune». Caporedattore del Tg3, tra i fondatori di Articolo 21, Della Volpe spiega le ragioni di questa inedita saldatura tra mondo dell'informazione e della cultura: «Questi attacchi hanno una storia lunga, prima del decreto Bondi c'era stato un altro decreto, quello Romani, che tentava di fare una riforma dell'informazione esautorando il Parlamento: ora abbinate arrivano la legge sulle intercettazioni e il taglio del 10% sia alla spesa per la cultura dello Stato che ai trasferimenti a Regioni ed Enti locali, obbligati a loro volta a tagliare le attività culturali. Ne emerge una visione della società molto precisa».

**Molto precisa.**

«Sì, quella di un ministro come Brunetta che strilla contro il "ciarpame culturale", o di Bondi che dichiara di non andare a Cannes, dove non risultava invitato, perché c'era il *Draquila*. È un modo inedito di rapportarsi alla società, con una forte volontà di irregimentazione come la definisce Scarpati, e che mal tollera la libertà di espressione».

**E questa saldatura tra mondo della cultura e dell'informazione è il segno che questo processo di irregimentazione è molto avanzato?**

«Ho l'impressione che alla Rai in que-

ste cose siamo sempre più avanti degli altri: c'è una difficoltà sempre maggiore a dire e raccontare le cose. Quando a *Ballarò* ha telefonato Berlusconi per contestare i sondaggi, lo hanno giustamente mandato in onda. Detta la sua il premier ha buttato giù il telefono, evitando qualsiasi confronto. Così il governo del fare sembra non voler accettare alcuna critica: quello che dicono è giusto, quello che fanno è giusto, tutto il resto a loro pare inaccettabile».

**In questo la cultura c'entra?**

«Dovrebbe sviluppare proprio il senso critico e dunque la si taglia. E la si taglia anche se 2 anni fa è risultato che gli spettatori degli spettacoli dal vivo fossero molto più numerosi delle persone che andavano allo stadio

**Confronti**

**«C'è più gente agli spettacoli che allo stadio.. e dove si taglia?»**

per la partita, che le entrate fiscali dello spettacolo sono maggiori di quanto lo stato investe in questo settore, insomma che non è una spesa, ma semmai un investimento».

**Quali gli obiettivi della manifestazione di oggi?**

«Mi rifaccio al nostro manifesto: oltre a dare una forte spinta all'occupazione, la cultura ci rende autorevoli nel mondo, sviluppa la nostra identità nazionale e rinsalda la comunità. In Europa si investe intorno all' 1,5 del Pil, in Italia lo 0,3 in calo, e quando bisogna tagliare è sempre da qui che si comincia». ♦

pa: per il 2011 per tutto lo spettacolo, compresi circhi, spettacoli viaggiatori, teatro, musica danza e cinema sono previsti 311 milioni, la Francia solo per l'Opéra de Paris stanziata oltre 100 milioni di euro.

Tuttavia la primavera è stata teatro di una offensiva governativa a tutto campo: pochi giorni dopo il decreto sulle fondazioni è arrivata la legge sulle intercettazioni telefoniche, che colpisce sia la libertà di stampa che quella di indagine. Infine con la manovra firmata dal ministro Giulio Tremonti la scure è calata sugli istituti di cultura, da quelli intitolati a Gramsci e De Gasperi fino a quello intitolato a Craxi, per non parlare della Stazione biologica di Napoli, l'Eti o la Quadriennale di Arte Contemporanea di Roma il cui presidente Gino Agnese, intellettuale di destra, ha chiesto le dimissioni del ministro Bondi.

I tagli alle attività culturali sono mascherati dietro l'emergenza della crisi, ma in realtà fin dalla prima vittoria elettorale del 1994, i governi

**Giornalisti**

**Domani sit-in della Fnsi davanti a Montecitorio con tutti i cdr d'Italia**

di Berlusconi hanno sempre e incondizionatamente fatto tagli al settore di cultura, scuola, università e ricerca. E lo hanno fatto al di là della congiuntura economica. «C'è un filo nero che collega questi tagli e decreti contro la cultura alla legge sulle intercettazioni - spiega Giuseppe Giulietti portavoce di Articolo 21 del gruppo misto della Camera - è il tentativo di oscurare la coscienza e la conoscenza. Un oscuramento etico e culturale prelude alla vera macelleria sociale. Domani la Fnsi ha indetto una manifestazione davanti a Montecitorio con i comitati di redazione di tutte le testate italiane. A questa reazione degli oscurati, siano giornalisti o esponenti della cultura, deve seguire il coinvolgimento degli oscurandi, cioè di tutti i cittadini». Nasce così la proposta di una manifestazione nazionale lanciata ieri dallo stesso Giulietti e da Vincenzo Vita del Pd. ♦

## L'ANALISI

Vittorio Emiliani  
SCRITTORE E GIORNALISTALA CARMEN AL MERCATO  
CHE LEZIONE DI MUSICA!

A Firenze, tra i banchi, la performance di un gruppo di cantanti lirici. La gente resta sorpresa, poi sorride, e applaude. Un'idea intelligente per far capire che grande patrimonio rischiamo di dissipare

Sabato scorso, poco dopo mezzogiorno, le fiorentine e i fiorentini intenti a fare la spesa al mercato di Sant'Ambrogio hanno sentito, improvviso, il suono di una melodia molto popolare e poi una voce femminile che la intonava. Era lei, Carmen, la zingara che nell'habanera seduce il bell'ufficiale. Un video ben fatto li mostra sorpresi e sorridenti, mentre un'altra giovane cantante - fintasi venditrice - riprende il motivo e lo rilancia. C'è persino un accenno di tango col "casqué" con un cliente subito disponibile. Poi è la volta di una melodia ancor più popolare, nientemeno che il coro di "Traviata" intonato da Violetta «Libiam ne' lieti calici» e qui il successo diventa calorosissimo.

Un'idea bella e intelligente di Ippolita Morgese, Peter Klein e Antonio Vanni «per riportare l'opera ad una dimensione popolare, un'operazione per la cultura e per la musica in un momento drammatico». Credo anch'io che questo sia uno dei modi più giusti per far capire quale straordinario patrimonio l'Italia abbia e come si possa dissiparlo in poche battute. Senza nemmeno rendersi conto dei guasti insanabili così provocati.

**Le opere** di Pergolesi, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, diffusero in una Italia ancora da unire o appena unita - dove soltanto il 5 per cento degli abitanti parlava e scriveva un italiano corretto - una lingua comune, da Torino a Catania, un gusto comune per la musica, il melodramma, i costumi, le scene, ineguagliabile, ancor oggi. I loggioni dei teatri, allora circa 1.100 (ne sono sopravvissuti oltre 800), erano stipati di popolo minuto. Ma erano diffusi - lo racconta il musicologo John Rosselli, figlio di Carlo - i "teatri di stalla" dove compagnie amatoriali riproducevano in piccolo le grandi opere fissando nella memoria le arie principali e i cori. Ai primi del '900, in provincia, poteva capitare che della "Manon Lescaut" di Puccini si dessero 16 recite e ben 6 dell'assai più difficile "Lohengrin" di Wagner. Capitava al Teatro Sociale di Voghera.

Poi tutta la musica è cresciuta, nonostante l'educazione musicale di base sia scarsa nella scuola italiana e nei licei non ve ne sia traccia (ma i tagli fanno sparire pure la storia dell'arte), nonostante una moltiplicazione non selettiva dei Conservatori (molti sarebbero potuti rimanere Licei musicali), con troppi allievi per farli



Copyright: Riccardo Bonfigli

Fotografia di Riccardo Bonfigli

## FLASH MOB A S. AMBROGIO

## Se l'arte va tra la gente

L'idea è del produttore Peter Klein, della musicista e storica Ippolita Morgese e del curatore di eventi Antonio Vanni. Hanno cantato Eunyong Shin, Thalida Marina Fogarasi ed Elena Cecchi Fedi (soprani); Lucia Sciannimanico, Cinzia Borsotti e Cecilia Bagatin (contralti); Giovanni Biswas e Massimo Bandinelli (tenori).

suonare spesso assieme - come fa invece la Scuola di Fiesole di Piero Farulli - o di prepararli vocalmente come il belcanto esige.

Allo stesso modo non v'è dubbio che gli ex enti lirici, ora Fondazioni, siano stati finanziati troppo a lungo da Stato e Comuni senza adottare parametri qualitativi. Così una certa Fondazione per il personale spende sul 60 per cento e un'altra invece arriva al 76 per cento lasciando le briciole alla programmazione. La grave crisi in cui siamo immersi era l'occasione per rifare la macchina, per eliminare sprechi e rendite parassitarie, per attuare riforme studiate da competenti veri e onesti. Non per assestare colpi di mannaia nel mucchio, penalizzando i più meritevoli.

**Un discorso** che vale per il balletto i cui rari punti di eccellenza - vedi il lavoro svolto da Carla Fracci all'Opera di Roma (tanto decaduta, invece, sul piano musicale) - possono venire azzerati di col-

po. Un discorso che vale per il teatro di prosa, il settore che più di ogni altro ha aumentato, nell'ultimo periodo, spettatori e biglietti venduti, che vive di tante iniziative private, sovente giovanili, le quali rischiano il soffocamento perché non riescono a riscuotere i crediti dai vari teatri. Mentre nelle fiction tv vediamo livelli di recitazione spesso desolanti, frutto evidente delle "raccomandazioni".

Eppure i talenti giovanili ci sono. Vanno scoperti, affinati, fatti lavorare. Sere fa al Parco della Musica di Roma si è data un'opera fra le più belle e difficili di Mozart, "Così fan tutte". L'orchestra, formata da ragazzi dei Conservatori italiani, suonava con impegno brillante. I coristi della Cantoria dell'Accademia di S. Cecilia, commoventi a vederli così giovani, avevano belle voci espressive. Il cast era formato da cantanti, italiani e stranieri, alle prime armi, alcuni al debutto assoluto in scena, provenienti dai corsi di Master Class che Bruno Cagli da un decennio organizza, a S. Cecilia, con la bravissima Renata Scotto (sponsorizzati, soprattutto, da Laurel Schwarz generosa appassionata americana). Ebbene, il risultato scenico, musicale e vocale è stato sorprendente malgrado l'impervia difficoltà mozartiana.

Che ne sarà di cori, orchestre, cantanti, attori, ballerini, registi, costumisti in questa insensata mattanza di talenti?

(il video del flash mob lirico di Firenze è visibile sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it))



# PORTATORI SANI DI CULTURA BASTA TAGLI COSTRUIAMO IL RILANCIO

## 7 GIUGNO 2010

In tutto il mondo cultura è sinonimo di occupazione, sviluppo, pluralismo, divertimento, pari opportunità, diritto, partecipazione, scelta. Per il Governo della destra significa solo tagli al Fondo Unico dello Spettacolo, commissariamenti, chiusura di istituzioni culturali, definanziamento, disprezzo per le regole. **Vengono sottratte alla cultura le risorse che essa stessa produce.**

Accentrate sugli organi politici decisioni e scelte di carattere

tecnico/culturale.

**Il Governo mette le mani sulla cultura.** Rafforza monopoli esistenti, ne crea di nuovi.

**Soffoca l'impresa culturale che produce lavoro, innovazione, crescita economica.**

Con i tagli previsti dalla Finanziaria, il Ministero per i Beni e le Attività culturali potrà pagare solo gli stipendi ed effettuare gli interventi obbligatori: **niente più investimenti, nessuna progettualità**

**per il presente e per il futuro** del patrimonio culturale, del cinema, del teatro, della musica, della danza, della lirica. La scure che si abbatte sugli Enti Locali causerà la diminuzione degli investimenti da parte di Comuni, Province e Regioni, da anni veri centri propulsori della cultura italiana.

**Diciamo NO a interventi che mettono a rischio la sopravvivenza di un'eccellenza del nostro Paese. Siamo impegnati per un vero progetto di rilancio.**

**Per colpire sprechi, inefficienze, finanziamenti a pioggia, clientele.**

Per sostenere e stimolare le produzioni, la qualità, la professionalità, la crescita culturale e la partecipazione dei cittadini.

Per nuovi investimenti pubblici ed un maggiore e più virtuoso coinvolgimento dei privati.

**Perché un Paese che non sostiene la cultura rinuncia al proprio futuro.**

### INIZIATIVE 7 GIUGNO

#### ROMA

##### Sit-in per il cinema italiano

Piazza San Carlo al Corso  
ore 14,00

##### Performance di danza

Professionisti italiani della danza classica e contemporanea  
Piazza San Carlo al Corso  
ore 14,00

##### Lezioni di archeologia: la valle del Colosseo

Lezione aperta in  
Piazza del Colosseo  
ore 17,00

##### Viva la Musica

Concerto  
al Circolo degli Artisti  
Via Casilina Vecchia 42  
ore 21,00

#### MILANO

##### Conferenza stampa

Piazza della Scala  
ore 16,00

##### Happening

Piazza della Scala  
ore 17,00

#### TORINO

##### Presidio

di fronte la Prefettura  
Piazza Castello  
ore 11,00

#### VENEZIA

##### Conferenza stampa

c/o sede PD, via Cecchini 5  
ore 11,00

#### TRIESTE

##### Conferenza stampa

c/o Antico Caffè Tommaseo  
Piazza Tommaseo 4/c  
ore 11,30

#### BOLOGNA

##### Conferenza stampa

c/o sede del PD  
in Via Rivani 35  
ore 11,30

##### Presidio

di fronte al Teatro Duse  
Via Cartoleria 42  
ore 19,00

#### FIRENZE

##### Conferenza stampa

Caffè Giubbe Rosse  
Piazza della Repubblica 13  
ore 12,00

##### Incontro con i restauratori

Camera del Lavoro  
Borgo dei Greci 3  
ore 18,00

#### NAPOLI

##### Viva il San Carlo, la Cultura viva

Gran Caffè Gambrinus,  
Piazza Trieste e Trento  
Ore 17,00

#### BARI

##### Presidio

di fronte al Teatro Petruzzelli  
Via Alberto Sordi  
ore 19,30

#### COSENZA

##### Incontri dibattiti e lezioni

Piazza John Kennedy  
corso Mazzini  
ore 17,00

#### PALERMO

##### Conferenza stampa

c/o sede del PD  
via Bentivegna, ore 11,00

##### Presidio

di fronte al Teatro Biondo  
via Roma 258, ore 17,00

#### CAGLIARI

##### Conferenza stampa

c/o PD, via Emilia 39  
ore 10,30

##### Sit-in

in via Roma  
ore 18,00

### INIZIATIVE 10 GIUGNO

#### VENEZIA

##### Sit-in

di fronte il Teatro La Fenice  
Campo San Fantin 1965  
ore 17,30

#### GENOVA

##### Letture e musica

di fronte Teatro Carlo Felice  
Largo Pertini, ore 18,00



Info e approfondimenti su:  
[partitodemocratico.it/cultura](http://partitodemocratico.it/cultura)

**Senza equità**

**A pagare sono sempre gli stessi**

**Parisi: rivendico le scelte fatte da ministro della Difesa**

«Stando a quel che riferisce l'Unità il Pd vuole verifiche sui costi della Difesa. Chi ritiene di avere nel Pd una qualche responsabilità sul tema non può non dissociarsi. Io rivendico la responsabilità delle scelte fatte da ministro». Lo afferma Arturo Parisi del Pd.



Arturo Parisi

**Tra le ipotesi di modifica la cedolare secca sugli affitti**

Potrebbe essere proposta al Senato dai parlamentari finiani una tassazione percentuale sugli affitti, la cosiddetta cedolare secca. È contenuta, con un taglio nell'Irap, nel pacchetto messo a punto dall'economista Mario Baldassarri.

→ **È il vecchio schema** seguito finora dagli esecutivi a guida Berlusconi-Tremonti

→ **Tutte le sanatorie** sono state proposte da peones. Morando: per me quel testo è già scritto

# Minicondono? Smentita di rito Ma c'è il rischio emendamenti

Calderoli nega l'esistenza dell'emendamento. «Ma quando arriverà lo leggeremo», aggiunge. Dal 2001 a oggi una truppa di parlamentari compiacenti ha infilato nei testi una quindicina di sanatorie.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il minicondono edilizio? «Non parliamo di sesso degli angeli - dichiara Roberto Calderoli - Gli emendamenti ancora non ci sono. Se ci saranno emendamenti in questo senso, li leggeremo». E li approveremo, verrebbe da aggiungere. Il vulcanico ministro leghista si iscrive nella tradizione consolidata degli esecutivi a guida Berlusconi-Tremonti: dire di no ufficialmente e far infilare una proposta di modifica durante l'esame parlamentare. Qualche parlamentare disposto a tutto si trova sempre: sono i «soliti ignoti», non troppo conosciuti ai più, ma evidentemente designati dal governo a portare avanti le richieste. E negli ultimi anni ce ne sono stati di casi in cui senatori e deputati si sono ritrovati costretti ad eseguire i diktat di Via XX Settembre.

Per questo la smentita di Calderoli è solo apparente: in realtà si lascia campo libero (quel «li leggeremo») a chiunque voglia aprire la strada all'ensima sanatoria. Mai un esponente dell'esecutivo si è detto favorevole ad alcunché: nulla è mai stato annunciato, nulla è mai stato ammesso. Alla fine però il Paese si è ritrovato con una quindicina di condoni che spaziano in tutti i campi: dalle imposte delle aziende, all'Iva (questo ci è costato anche una multa europea), dal canone Rai agli abusi edilizi, dalle multe comunali allo scudo sui capitali illegalmente esportati, fino ai danni all'erario, con limitazioni all'attività dei pm della Corte dei Conti. In un quindicennio si è provato di tutto, e molto è diventato leg-

**Il tombale**

**Nel 2002 in Senato arrivò il tombale con un gettito di 8 miliardi**

**SCHEMA DI GIOCO**

«Lo schema è sempre lo stesso - spiega il senatore Pd Enrico Morando - Il consiglio dei ministri emana un testo su cui è possibile agganciare la

sanatoria. Si aspetta poi che un peones proponga il condono, su cui il relatore darà parere favorevole. Stavolta, su mia richiesta, il ministro Tremonti ha assicurato davanti agli spettatori di Ballarò che di condono non se ne parla neppure. Vediamo se mantiene la parola data». Secondo il capogruppo Pd alla Bilancio, il testo del condono edilizio sarebbe già scritto. «È quello che Carlo Sarro ha già presentato al milleproroghe per risolvere una questione in Campania», spiega Morando. Insomma, il lavoro è già pronto.

**I PEONES**

I nomi dei più affezionati sostenitori delle sanatorie sono sempre gli stessi. A Roberto Salerno, senatore di An, si deve un forte contributo allo scudo tombale del 2002, che in sostanza cancellò con un colpo di spugna le irregolarità dal 1997 al 2001. A sostenere la proposta molti esponenti di FI, ma alla fine ad essere decisivo fu l'ok del relatore della finan-

**Sindacato**

**Cgil, verso lo sciopero e la nuova segreteria**

Il direttivo della Cgil che inizia oggi proclamerà lo sciopero generale contro la manovra. All'ordine del giorno c'è anche il rinnovo della segreteria confederale. Tre dei segretari (Morena Piccinini, Paola Agnello Modica, e Nicoletta Rocchi) sono in uscita perché il loro mandato è scaduto. Piccinini potrebbe guidare l'Inca. Lascerà anche Agostino Megale, per andare a dirigere i bancari (Fisac) dopo le dimissioni di Mimmo Moccia e la guida transitoria di Carlo Ghezzi. Tra i nuovi ingressi, si fa il nome di Serenza Sorrentino, 32 anni, oggi alle Pari opportunità. Certa è anche l'entrata di Nicola Nicolosi, coordinatore di «Lavoro e società» e quelle dei segretari uscenti dell'Emilia, Danilo Barbi, e del Piemonte, Vincenzo Scudiere. Altre nomine, tra cui un o una rappresentante dei lavoratori migranti, sembrano slittare a settembre quando anche Guglielmo Epifani lascerà. Al suo posto viene data Susanna Camusso.

**OPINIONI**

**«No ai condoni, si a modifiche» alla manovra. Lo dice Pier Ferdinando Casini «A forza di condoni mini o grandi questo Paese perde il senso della legalità».**

ziaria Lamberto Grillotti, che dovette fronteggiare la valanga di attacchi partita dall'opposizione. Qualche dura giornata di (im)popolarità, poi di nuovo l'anonimato per il senatore, che qualche settimana dopo il varo della finanziaria nei corridoi di Palazzo Madama non nascondeva la sua delusione per essere stato subito dimenticato dai membri del governo. Visto il favore che aveva fatto, Grillotti non aveva certo tutti i torti. Aveva fatto digerire alla maggioranza (inclusa l'Udc) una sanatoria da 8 miliardi, con condono tombale e concordato, oltre alla sanatoria sul-

le addizionali locali. Un colpo di spugna mai visto. Non contento, aveva aggiunto che il condono edilizio era escluso dal testo, come relatore era pronto ad accettare proposte e ad estenderle anche alle zone sismiche. E la sanatoria sugli immobili arrivò puntuale, sostenuta da una pattuglia di parlamentari forzisti (Marras, Vitali, Arnoldi). Non contenti, i parlamentari del centrodestra hanno pensato bene di ripescare la norma anche all'inizio di quest'anno, con il decreto milleproroghe, abbinandola al cosiddetto piano casa. C'è sempre un abbinamento utile da fare. E soprattutto c'è sempre qualche potente da salvare. Come nell'ultimo tentativo di favorire i furbi, nel 2009, quando Maurizio Bernanrdo inserì nel decreto anticrisi la norma contro la Corte dei Conti per fermare le indagini sulla «malapolitica». ♦



# Una foglia di fico per celare l'assenza di indirizzo politico

L'annuncio di Tremonti di voler modificare l'art. 41 è privo di esito pratico ma è volto pian pian a delegittimare la Costituzione tacciandola di arretratezza. Vigili chi crede nell'attualità dei principi della Carta

## L'intervento

TANIA GROPPÌ

COSTITUZIONALISTA

Il Ministro dell'Economia, con poche sibilline parole, fa intendere che l'art. 41 della Costituzione rappresenti un ostacolo alla libertà di impresa e che per lanciare una «rivoluzione liberale» sia necessaria una sua modifica.

Poiché quest'affermazione non ha alcun aggancio con la realtà e il Ministro non è uno sprovveduto, cosa c'è sotto? L'art. 41 è il frutto di un accordo, in Assemblea costituente, tra i liberali, capeggiati da Luigi Einaudi, favorevoli al pieno dispiegarsi dell'economia di mercato, e i cattolici e i socialisti comunisti, volti invece a funzionalizzare l'attività privata alle esigenze della collettività.

**Si compone di tre commi.** Innanzitutto si stabilisce che «l'iniziativa economica privata è libera», con un'affermazione innovativa per la tradizione italiana, visto il silenzio sul punto dello Statuto albertino e l'opposta concezione, finalizzata all'inte-

## L'ARTICOLO 41

Che cosa dice l'articolo 41 della Costituzione

«L'iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali».

ranza della libertà di iniziativa economica è compresa anche quella del mercato e della concorrenza; che i limiti che essa incontra derivano dalla necessità di contemporaneo con altri principi costituzionali, come la dignità, la libertà, la sicurezza, i diritti dei lavoratori, a prescindere dal fatto che siano menzionati nel comma 2; che programmi e controlli possono essere previsti dal legislatore, se lo ritiene, ma non esiste alcun obbligo costituzionale in tal senso.

In definitiva, tornando alle dichiarazioni del Ministro. O si vuole veramente svincolare la libertà di impresa da qualsiasi limite, facendone un supervalore prevalente sui principi supremi del nostro ordinamento, primo tra tutti la dignità umana. O si tratta dell'ennesimo annuncio, sprovvisto di esito pratico ma volto, pian piano, a delegittimare la Costituzione circondandola di un'aura di arretratezza e dannosità. O l'art. 41 è una foglia di fico dietro la quale il governo si nasconde per giustificare l'incapacità di portare avanti l'indirizzo politico, invocando a pretesto presunti (ma inesistenti) ostacoli costituzionali. Rottura della Costituzione, uso distorto, strumentalizzazione politica: tutti atteggiamenti che non possono trovare consenso, ma anzi invitare alla vigilanza, chi crede ancora nella attualità dei principi costituzionali. ♦

IL COMMENTO ■ TONI FONTANA

## Verboten

Stretti tra il patto di stabilità e le forbici di Tremonti, sindaci e amministratori sono costretti a fare i salti mortali per salvare i bilanci comunali. Per rispondere ai tagli dei maghi della «finanza creativa», occorrono appunto fantasia e iniziativa. Che non mancano al sindaco di Jesolo, Francesco Calzavara. Classe 1964, leghista della prima ora e fondatore del «Karting Club triveneto». Il primo cittadino della ridente località balneare veneta, è noto alle cronache per le sue crociate contro l'alcool (proibizionismo nelle ore notturne e multe da 500 euro per i trasgressori) e per aver proposto, senza successo, la creazione dei «Distretti dell'Amore» per confinarvi le prostitute. Ma con i divieti non si riem-

pono le casse del comune. Così il sindaco si è fatto venire un'idea redditizia. Ha fatto approvare una delibera che prevede multe salatissime per chi acquista dal vu cumprà. E ieri, come spiega il Gazzettino, un turista austriaca di 65 anni «è stata colta sul fatto» sulla spiaggia. Per sette euro ha infatti comprato un borsellino griffato. Appostati su un'altana «due vigili urbani hanno visto con il binocolo e sono entrati in azione». Presa in flagranza, la signora è stata multata per 1000 euro. E questo, assicura Calzavara, è solo, l'inizio. Gli fa eco l'assessore alla sicurezza, Andrea Boccato che annuncia tolleranza zero «durante l'estate». I conti si faranno a settembre: i soldi delle multe salveranno il bilancio?

## Legittimo dubbio

Il governo sa che non ostacola la libertà di impresa. Cosa c'è sotto?

resse della nazione, propria della Carta del lavoro fascista. Si aggiungono poi due tipi di limiti. Tale iniziativa «non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana» (comma 2). Spetta alla legge determinare «i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali» (comma 3). Dal diritto vivente (fatto di giurisprudenza e legislazione, soprattutto di derivazione comunitaria), risulta poi che nella ga-



Il presidente Napolitano e la signora Clio durante la cerimonia di Torino

→ **Il Presidente a Santena** alla tomba dello statista «seppa governare la dialettica delle posizioni»

→ **Lieve indisposizione** e Il capo dello Stato si toglie la cravatta. Il Quirinale: già superata

# Napolitano ricorda Cavour «L'unità non è burocratismo»

Nonostante un lieve malore il presidente della Repubblica non ha voluto rinunciare a parlare a Santena, luogo cavouriano per eccellenza. Ed ha spiegato che l'unità nazionale non va confusa con il burocratismo.

**MARCELLA CIARNELLI**  
INVIATO A SANTENA (TORINO)

Nel passaggio in cui ha esortato a «non dedicarsi in vista del centocinquantesimo a esercizi improbabili, per non dire del tutto campati in aria, di nostalgismo meridionalborbonico o di cavourismo immaginario, nell'idoleggiamento di un presunto Cavour chiuso in un orizzonte nordista e travolto nolente dalla liberazione del Mezzogiorno» il presidente della Repubblica ha ritrovato il suo tono di sempre. Forte, chiaro, incisivo. Ed il pubblico che affollava la cerimonia per ricordare uno dei padri dell'Unità d'Italia anni 149 dalla scomparsa, Ca-

vour appunto, nella sua Santena ha accolto il concetto e la ritrovata verve con un grande, caloroso, commosso applauso al presidente.

## IL MALORE

E' stata la svolta di una mattinata che ha avuto un paio di momenti di preoccupazione per la salute del Capo dello Stato. Un malore che si è manifestato prima mentre visitava la sede del quotidiano "La Stampa" dove gli è stato illustrato, dai vertici editoriali e dal direttore, la digitalizzazione dell'archivio. Il presidente, pallido, si è tolto la cravatta. Poi mentre rendeva omaggio alla tomba di Cavour, subito dopo l'arrivo nella cittadina a una ventina di chilometri da Torino. «Una lieve indisposizione da affaticamento, rapidamente superata» ha spiegato poi con una nota il Quirinale. Sembra problemi allo stomaco. La sera prima, a casa di Nerio Nesi, presidente della "Fondazione Camillo Cavour" il presidente pare abbia gustato e gradito agnolotti e

IL COMMENTO ■■■ M.C.I.

## Le fatiche del presidente

«L'affaticamento» a cui fa cenno la nota del Quirinale a proposito della «lieve indisposizione» peraltro «rapidamente superata» che ha colpito il Capo dello Stato durante la sua visita sui luoghi cavouriani, è sotto gli occhi di tutti, a ben rifletterci. Sono giorni e giorni, mesi, che il presidente della Repubblica lavora senza un giorno di sosta. Si sono andate ad accavallare vicende internazionali con quelle interne, visite, cerimonie, l'attenzione costante al dibattito politico e istituzionale su provvedimenti di legge che coinvolgono intensamente la vita economica e sociale del Paese, presente. E ancor più futura.

Volendo far punto solo ai mesi appena trascorsi è tutta una sequenza di avvenimenti. Cui il Presidente non ha voluto rinunciare. Cui ha voluto partecipare. Il 25 aprile a Milano e a Roma. L'incontro con il Papa il 29 dello stesso mese. Per

celebrare poi al Quirinale, il primo di maggio, la festa dei lavoratori.

E l'avvio delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Con la visita prima a Genova, a Quarto da dove partirono le due navi garibaldine, e poi nella Sicilia dello sbarco dei Mille. Marsala, Salemi, Calatafimi. C'è stata poi la visita negli Stati Uniti. Il colloquio di lavoro chiesto da Barack Obama alla Casa Bianca per confrontarsi sulla crisi economica mondiale, sul ruolo dell'Europa, su quello dell'Italia. La Giornata della Memoria delle vittime di stragi e terrorismo. Si potrebbe proseguire a lungo ripercorrendo la fitta agenda del presidente. Nella quale sono annotati le decisioni di rinviare alle Camere la legge sul lavoro. E poi il confronto sulla manovra economica e sulle legge sulle intercettazioni. Tutto questo ed un gran caldo improvviso. Ce n'è di che essere «affaticato».

stracotto al barolo.

Per consentire un rientro a Roma di Giorgio Napolitano più rapido, il programma delle celebrazioni è stato abbreviato. Non mancheranno occasioni. È intervenuto solo il presidente che è tornato a sollecitare a «riconoscerci tutti nell'esito esaltante del movimento per l'Unità d'Italia, condizione e premessa dell'ingresso del nostro Paese nell'Europa moderna e del successivo trasformarsi e svilupparsi. E di questa consapevolezza storica unitaria facciamo il solido essenziale riferimento per garantire la coesione della nostra società e del nostro stato nel contesto sempre più impegnativo dell'integrazione europea e della globalizzazione».

Consapevolezza unitaria, dunque, con l'impegno a evitare sterili contrapposizioni tra Nord e Sud. Ma anche «una cruda individuazione e analisi dei vizi d'origine del nostro stato unitario da cui sono scaturiti, in diversi periodi, pesanti fenomeni degenerativi, di nodi ancora da sciogliere per poterci porre, come società e come stato nazionale, in condizione di competere e progredire nell'Europa e nel mondo di oggi e di domani».

**INSENSATO E GROTTESCO**

L'unità nazionale, dunque, non è burocratismo e centralismo. Ma un valore comune che deve essere riconosciuto da tutti. E per cui tutti devono impegnarsi e lavorare. Senza perdersi nella querelle su quale dei protagonisti di quell'epoca sia stato più o meno unitario. «Sarebbe davvero insensato e perfino grottesco riesumare logiche e contrapposizioni partigiane tendendo a spostare l'accento sull'

**Continuità**

Dalle lotte per l'unità del paese le premesse per l'Italia in Europa

una o sull'altra delle fondamentali figure rappresentative di quel movimento, di quel processo. Occorre riconoscere tutti gli apporti dei diversi protagonisti senza fare «rappresentazioni restrittive o unilaterali». Meglio quindi «non giocare a fare i garibaldini o i rivoluzionari contro i moderati cavouriani, nè a separare il ruolo di guida svolto da Cavour - fermo restando il riferimento all'autorità del re - dall'iniziativa di Garibaldi, dagli impulsi di Mazzini, dalle intuizioni di Cattaneo». Il merito più grande di Cavour è stato «l'aver saputo governare quella dialettica di posizioni e di spinte, nell'aver saputo padroneggiare quel processo fino a condurlo verso il suo sbocco più avanzato».



Un fermo immagine del video, diffuso su Youtube, in cui Marchisio "canta" l'inno

## Marchisio reinventa l'inno di Mameli: «Roma ladrona...»

**Polemiche per un video su Youtube che mostra il centrocampista della Nazionale mentre modifica l'inno di Mameli in «schiava di Roma ladrona». Lui si «giustifica»: «Ero solo fuori tempo». Il ct Lippi lo difende.**

**MASSIMO FRANCHI**

mfranchi@unita.it  
ROMA

«Roma ladrona». Beccato, su Youtube. Dirlo, l'ha detto sicuro. Che sia una goliardata o meno, sta di fatto che Claudio Marchisio da Chieri indossa la maglia azzurra della Nazionale campione del mondo e fra qualche giorno rappresenterà il nostro paese nell'evento mediatico globale più importante dell'anno. E allora la cosa non può che far rumore. E giustamente. Il fattaccio è avvenuto a Ginevra sabato sera all'esecuzione degli inni prima di Svizzera-Italia. Marchisio è in panchina: parte la musica e tutti recitano a memoria. Abbracciati come un sol uomo, arriva la strofa «che schiava di Roma iddio la creò...». Marchisio inserisce «un ladrona» in mezzo destando la risata del capitano Fabio Cannavaro, alla sua destra, e di

Iaquinta e Gilardino.

**LA SPIEGAZIONE**

Che sia un ragazzo di 24 anni, «fantastico, serio, esemplare», come lo dipinge il ct Marcello Lippi sposta poco la questione. Perché quella maglia azzurra è una responsabilità con tanti onori e tanti oneri. E il primo di questi è rispettare il proprio paese e quindi anche il suo inno. Il suo procuratore, Pallavicino, si è subito preoccupato di precisare a nome dell'assistito: «Nessuna frase offensiva, semplicemente ero fuori tempo con la banda e il mio labiale può essere sembrato non in sintonia con l'inno». Ma la frittata è fatta e il «tu immagina se l'avesse fatto ...» si scatena, soprattutto a Roma. Il precedente è Daniele De Rossi, alla pubblica gogna per aver criticato la «tessera del tifoso» e attaccato dal ministro Maroni, collega di partito di chi «con il tricolore mi ci spazzo il culo» e di chi «io per l'Italia non tifo». A chiedere a Lippi di lasciare Marchisio a casa è Paolo Cento, ex sottosegretario all'Economia e presidente del Roma Club Montecitorio. Ma non è l'unico a pensarlo. Per ora l'unica presa di posizione è quella di Lippi: «Sanzioni a Marchisio? Ma per favore...».

## LE PAROLE LE PIETRE E MARCHISIO

**L'OCCASIONE  
DI LIPPI**

**Giovanni M. Bellu**  
CONDIRETTORE



Com'è noto, uno dei problemi del nostro tempo è la progressiva perdita di significato delle parole. Si parla a vanvera, si aspettano le reazioni, e a seconda di come sono si conferma o si smentisce. Siamo il Paese del fraintendimento. Ma ora Marcello Lippi (e forse anche la Federazione italiana gioco calcio: non conosciamo bene le competenze) ha un'occasione formidabile per aiutare il Paese a ricordarsi che le parole hanno un senso, che «sono pietre», come troppo spesso si dice senza però mai trarne le conseguenze.

Prima di tutto accerti (le tecniche per farlo in modo inequivocabile non mancano) se veramente Claudio Marchisio - mentre cantava l'inno nazionale nello stadio di Ginevra - ha aggiunto l'aggettivo «ladrona» al verso «che schiava di Roma». Ripetiamo: Lippi lo accerti senza ombra di dubbio utilizzando tutte le tecniche a disposizione. E, nel caso (probabile, a giudicare dal filmato che da ieri gira per il web) che l'accertamento dia esito positivo allontani Marchisio dalla nazionale e lo faccia restare a Roma-ladrona, o dove gli pare, ma lontano dal Sudafrica.

È molto probabile, anzi pressoché certo, che - in caso di conferma - Claudio Marchisio si cospargerà il capo di cenere e dica di aver fatto una cazzata. E che un istante dopo tutti i suoi parenti, amici e fan giurino che il ragazzo rispetta la patria e la bandiera più di un plotone di carabinieri etc etc.

Ma è quello - caro Marcello Lippi - proprio quello il momento in cui lanciare il messaggio. E, dopo aver apprezzato le scuse e il ravvedimento di Marchisio, confermare la sanzione e dare al calciatore appuntamento per un'occasione diversa. Perché se vogliamo che le parole tornino a essere «pietre» dobbiamo lasciare che cadano sulla testa di chi le lancia a vanvera.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSANDRO FONTANESI

## L'uomo che ride

Cose sarebbe accaduto in Germania se la Merkel avesse citato Hitler come ispiratore della sua politica di governo? Probabilmente si sarebbe dimessa seduta stante per la vergogna. In Italia non fa quasi notizia che un rappresentante della Repubblica si paragoni all'uomo delle squadacce, delle leggi razziali e delle deportazioni.

**RISPOSTA** ■ Le notizie volano, in Italia, come le farfalle. Le dichiarazioni del nostro premier si susseguono come in un cabaret, leggere, allusive, ironiche e lui si diverte, come i comici sulla scena, a spararle progressivamente più grosse, ridendo fra sé e sé dello scandalo che suscita in chi pensa ancora che un governante parli sul serio. Quello che piace di Berlusconi, in fondo, è proprio la capacità di ridere di tutto come quei personaggi da osteria di cui si dice, quando li si vede arrivare, «ora ci divertiamo», in un tempo in cui da ridere c'è poco nelle notizie che arrivano dal mondo, le crisi e le violenze, le guerre che non finiscono mai e l'odio che sembra aver preso il posto della solidarietà e della curiosità, della condivisione e dell'amore. È in questo contesto che lui con le sue gags e la sua amoralità leggera, tranquilla, insistente e irrimediabile aiuta a non pensare. Virtuale come le sue televisioni e come il mondo inesauribilmente creato della sua fantasia in cui anche Mussolini, in fondo, faceva ridere invece di suscitare indignazione. Come accadrà, fra breve, forse, anche a lui.

ANDREA

## Una festa rovinata

È stata la festa della Repubblica ed io penso che ogni cittadino non trovi difficoltà nell'individuare più di un motivo per sentirsi orgoglioso di essere cittadino 'italiano', se, per tale, intendiamo il cittadino della 'penisola italiana', con la sua storia, il suo straordinario patrimonio culturale e ambientale, con il genio creativo dei suoi abitanti e, benché possa sembrare paradossale, nonostante i suoi abitanti, che di rivoluzioni, lo sappiamo, non ne hanno

mai fatte. Ma oggi purtroppo c'è un motivo serio per non essere orgogliosi di essere cittadini della 'repubblica' italiana: sul mare davanti a Gaza si è consumata una tragedia. La gravità del fatto e la particolare situazione politica e storica dei paesi coinvolti, richiedono di non mettere la testa sotto la sabbia: all'Onu, il rappresentante italiano ha votato contro la proposta di istituire una commissione d'inchiesta su quanto accaduto davanti a Gaza. Vergognarsi di essere italiani nei giorni della festa della Repubblica è qualcosa di veramente doloroso, a cui neanche noi italiani eravamo ancora abituati.

SONIA

## Le auto d'epoca

Ho sentito da un impassibile giornalista del TG di Canale 5 che in Italia ci sono ben 150.000 iscritti al club dei possessori di auto d'epoca. Vecchie Topolino forse, ma anche favolosi gioielli da 2, 3, 4 milioni di euro. Ho anche appreso che, volendo, si possono comprare on line, oppure a un salone nei pressi di Modena. E' un'informazione molto utile effettivamente. Ma è poi così difficile fare la lotta all'evasione fiscale in Italia? Ma con che coraggio si fa un servizio così in un momento come questo?

ANDREA ANNESSI MECCI

## «Le dame e il cavaliere»

Un gruppo di cineasti indipendenti e giornalisti ha realizzato - nel quadro di una serie di film-inchiesta - "Le dame e il Cavaliere". Il film-documentario racconta e indaga l'intreccio di vicende private e politiche del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, a partire dalla famosa festa di Casoria. Il film è il risultato del lavoro di quasi un anno di raccolta di notizie, di retroscena e di immagini, di interviste esclusive in tutta Italia con i protagonisti, le protagoniste, i testimoni di una storia di cui l'intero mondo ha parlato. Nel girare molte decine di ore di riprese (infine ridotte, dopo il montaggio, a cento minuti) è emerso anche il ruolo di alcuni personaggi (nel mondo dell'informazione) che hanno il compito di preparare vere e proprie trappole nei confronti dei reporter che osano indagare troppo o di chi sa e decide di parlare. Il lavoro svolto per questo ed altri film rischia di divenire vano. Nonostante lo scrupolo degli autori e il parere di un te-

am di avvocati, che hanno giudicato il film del tutto corretto, privo di qualsiasi intento o racconto o diffamatorio, c'è il pericolo che questo film non venga diffuso. Proprio per questo ci appelliamo a tutti gli uomini e le donne che rappresentano la parte sana di questo Paese perché, da subito (e quindi in modo del tutto conforme alle leggi in vigore), acquistino personalmente e contribuiscano a diffondere il film. (annesi.mecci@gmail.com)

CLAUDIO TREZZANI

## Zurich Life e l'ISVAP

Scadutami una micropolizza assicurativa, opto per la rendita vitalizia. Mille euro all'anno, significa almeno mangiare - nell'arco di un anno - un mese. Meglio - mi dico - della liquidazione della cifra maturata, che sarebbe esposta ai bassi attuali rendimenti di mercato. Dunque, mille euro all'anno, sicuri e puntuali. Sicuri? Puntuali? Niente di tutto questo, se l'ente (non)erogante è Zurich Life. Il primo errore lo fa il promotore finanziario: per le coordinate bancarie d'appoggio, accetta un conto corrente in cui ho firma, ma non sono cointestato. Il documento la compagnia lo riceve un anno prima della corresponsione di rendita, un anno di tempo per verificare i dati. Ed invece, a scadenza, niente. Per farla breve, passa più di un mese e mezzo ed innumerevoli solleciti per avere in ritardo quanto di mia spettanza. Mi doto appositamente di conto cointestato, a scanso di futuri problemi. Che invece, quelli si puntuali, arrivano. La compagnia ancora tace, ed è perfino sottoposta ad istruttoria dell'ISVAP (dicembre 2009), da me chiamata in causa. Nel rispondere all'ISVAP, Zurich Life conclude e mi fa sapere: le attestiamo il



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

L'ITALIA VOTA CONTRO LA RISOLUZIONE ONU  
PER UN'INCHIESTA INTERNAZIONALE  
SULLA STRAGE DI FREEDOM FLOTILLA

Underground.

LUNGIMIRANZA.



MARCO BIANI ZATO

recepimento delle nuove disposizioni da Lei impartite. Nonostante ciò, incredibilmente, anche la scadenza di rata di rendita di quest'anno (2 giugno) trascorre senza che il dovuto mi sia corrisposto. Mentre assistiamo ad un sempre più massiccio ricorso a pensioni integrative di fronte alle difficoltà delle erogazioni pubbliche, si darebbe per scontato che in questo vitale ambito le compagnie private offrano una affidabilità all'altezza dell'importante compito. Cosa che non avviene neppure dopo che mi riferisco a questo caso - l'ISVAP ha fatto sentire loro il "fiato sul collo".

**VINCENZO OLIVERI**  
**La signora Clio**

Stavo passeggiando giorni fa con mia moglie per il centro di Roma e davanti ad una vetrina abbiamo riconosciuto la signora Clio, moglie del Presidente Napolitano che, da sola, era interessata ad una vetrina. L'abbiamo salutata e scambiato due parole con Lei che, con molta gentilezza, ha accettato la nostra breve conversazione. Mi ha molto colpito la semplicità della signora Clio e la sua "diversità" rispetto alle persone di potere che si incontrano per Roma. Mi sono venuti in mente due suggerimenti che vorrei proporre al nostro segretario Bersani. 1) imporre a tutti i rappresentanti PD in qualsiasi istituzione di rinunciare alle auto di Stato ed alle scorte e questo naturalmente a cominciare da Lui. 2) imporre a tutti quelli che hanno doppio incarico di optare per uno soltanto, rinunciando così alle doppie indennità. Questi gesti sarebbero apprezzati da chi fatica per sbarcare ogni giorno il lunario e ci renderebbero più coerenti con le nostre idee di giustizia sociale.

**MARCO ROSSO**  
**Continuate così**

Oggi ho portato mio figlio a fare una gara sportiva. Ma anche sotto la calura di questa domenica mi sono fermato prima in edicola a comprare una copia del mio giornale, «l'Unità». Vi leggo, entro in alcune verità che non mi piacciono, vedo che parlate di me, impiegato, così come di altre categorie. Poi, torno a casa, con mio figlio. Accendo il televisore. E nei telegiornali italiani, in tutti, i nostri problemi scompaiono d'incanto. Dalla terza notizia è tutto un divertimento, leggerezza, tranquillità. Non è quel che io vivo, non è quel che vivono i miei amici, con i quali davanti ad una pizza riusciamo solo con l'ironia a smorzare la nostra incazzatura. Grazie a voi e al vostro ruolo di guardiani.

**L'IMPORTANZA  
DEL GIUDICE  
DEL LAVORO**

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**



È una storia dei nostri tempi. Lui è uno dei tanti soprannominati, secondo le leggi del centrodestra, «lavoratori a progetto». Un bel titolo. Il suo nome è Adjei Clement, cittadino ghanese, operante nel Bergamasco. La sua mansione, il suo «progetto», consiste nel consegnare giornali alle edicole. Tutte le mattine fra le 2 e mezza e le 3, quando è ancora buio, parte con il furgone di proprietà della cooperativa Isonzo Multiservices per la consegna dei giornali e delle riviste in decine di punti vendita. Gli è stata assegnata una forma contrattuale (il progetto) che lo considera in tal modo un lavoratore autonomo, con i suoi tempi, i suoi spazi di libertà e creatività, non un semplice subordinato. È una specie di professionista anche se il suo tempo di lavoro è scandito inesorabilmente da quelle albe infinite come se fosse addetto ad una catena di montaggio. Tuttavia è una condizione - qui sta lo scandalo - autorevolmente «certificata» da autorevoli mediatori, come si usa dire oggi con termini rimbalsati anche nel «collegato» sul lavoro all'esame del parlamento. E chi è in questo caso il certificatore? È nientemeno che il professor Michele Tiraboschi, il braccio destro del Ministro al welfare Maurizio Sacconi. È lui il presidente dell'apposita Commissione istituita presso la Fondazione Marco Biagi all'Università di Modena e Reggio Emilia incaricata di attestare la «veridicità» dei contratti atipici, legittimando il rispetto dei criteri di ricorso previsti dalla normativa. Un giudice supremo che dovrebbe essere imparziale.

La novità sta nel fatto che il lavoratore non accetta tale verdetto. Alla scadenza del suo contratto a progetto, dopo undici mesi di lavoro (da febbraio a dicembre 2008) si rivolge all'Ufficio Vertenze CGIL di Bergamo e al Nidil-Cgil. E alla fine il giudice (uno di quei giudici del lavoro che si vorrebbero sopprimere o quasi e si capisce bene il perché) riconosce che quella autorevole certificazione non sta in piedi, appura la conseguente sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato, delibera la riassunzione con instaurazione di rapporto di lavoro a tempo indeterminato nonché il riconoscimento di tutte le differenze retributive (oltre 18 mila euro) e il pagamento delle mensilità arretrate dal momento dell'impugnativa (oltre un anno e mezzo).

Un episodio straordinario. Che dovrebbe far riflettere legislatori e giuslavoristi. Tutti coloro che stanno dibattendo sui destini del mondo del lavoro italiano. Se passassero le nuove norme sul lavoro, non si potrà più smascherare gli abusi subiti dai lavoratori ricorrendo alla giustizia ordinaria. Basterà far firmare al nuovo assunto (subito timoroso di dar fastidio al padrone) non solo la richiesta di certificare il contratto, ma anche la rinuncia a difendersi. ♦

**LA NECESSITÀ  
DELL'UNIONE  
ECONOMICA**

**STRATEGIE  
ANTI CRISI**

**Pier Virgilio Dastoli**



Le improvvise dichiarazioni del portavoce del governo di centro-destra hanno fatto temere che anche l'Ungheria rischiasse il default e la crisi finanziaria è tornata ad allarmare l'Europa aprendo nuovi interrogativi sulla tenuta del progetto europeo.

L'Unione non ha contribuito a promuovere la crisi ma ne sta pagando pesantemente le conseguenze scontando l'incapacità di partecipare al governo del processo di globalizzazione. Sei mesi dopo la sua entrata in vigore, il Trattato di Lisbona mostra quanto sia stata grande la miopia dei governi nell'aver rinunciato all'unione politica ed economica come condizione indispensabile per far vivere l'Unione monetaria.

Riunite per due giorni nelle aule dell'Università Roma Tre su invito del Movimento Federalista Europeo, quaranta organizzazioni della società civile hanno avviato una riflessione comune per definire il contenuto di un progetto su beni pubblici e diritti collettivi che dovranno essere garantiti dall'Unione per andare oltre Lisbona ed al di là dell'emergenza. Il rilancio economico non spetta agli Stati perché essi non possono contemporaneamente risanare i conti ed investire nello sviluppo. Il rilancio deve farlo l'Unione. Esso deve essere rivolto ad erogare beni pubblici che ormai sono europei: le energie rinnovabili ed alternative, l'ambiente, la ricerca scientifica, le infrastrutture, le spese di cittadinanza, l'istruzione superiore, le politiche per interculturalità e inclusione nella società (un bene più grande della sola inclusione sociale). Secondo calcoli fatti da Quadro Curzio, i mercati finanziari possono fornire fino a mille miliardi di Euro per finanziare beni pubblici materiali mentre il bilancio dell'Unione dovrà assicurare i beni immateriali della cittadinanza sulla base di una riforma quantitativa e qualitativa delle entrate fiscali europee: quote delle imposte sul reddito delle persone (a pressione fiscale invariata), imposta sulle società, carbon tax e tasse sulle transazioni finanziarie.

La due giorni romana si è conclusa con l'approvazione di un «quaderno di proteste e di proposte» che sarà ora sottoposto ad un'ampia consultazione della società civile in vista degli Stati generali della cittadinanza europea.

La rete italiana ha individuato due percorsi paralleli: la richiesta a parlamenti nazionali ed Europeo di promuovere la convocazione di una Convenzione secondo il modello di quelle sulla Carta dei Diritti e sulla Costituzione europea per andare oltre Lisbona e la promozione di una raccolta di un milione di firme per stimolare l'Unione a legiferare laddove le resistenze dei governi hanno frenato lo sviluppo di una vera cittadinanza europea. ♦

→ **Il comma-Ghedini** sulla proroga degli ascolti scatena la lite. Pecorella «si può migliorare»  
→ **Procedimento** macchinoso. Critico anche Casini, contrari magistrati e forze dell'ordine

# Intercettazioni, nel centrodestra braccio di ferro sulle modifiche

Il «comma-Ghedini» sta lacerando la maggioranza che litiga sulle possibili modifiche. Il macchinoso meccanismo di proroga delle intercettazioni non convince alcuni, come Pecorella. I dubbi di Casini

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Grande confusione nello stato maggiore berlusconiano alle prese con il rebus intercettazioni. Convinti di aver ceduto tutto il cedibile per «migliorare» il provvedimento, Alfano, Gasparri, Quagliariello & C. fanno i conti con la levata di scudi di magistrati, forze dell'ordine e opposizione contro il cosiddetto comma-Ghedini. Che, tra l'altro, sta mettendo in agitazione lo stesso drappello finiano che, pure, aveva riconosciuto i «passi avanti» compiuti obtorto collo dalla maggioranza Pdl in vista della discussione di domani in Senato. L'oggetto del contendere riguarda, adesso, la proroga di 48 ore in 48 ore delle intercettazioni oltre il limite dei 75 giorni. Il pm dovrebbe ottenerla volta per volta da un collegio di giudici, al quale avanzare richiesta certificata dalla polizia giudiziaria. Un procedimento macchinoso che rischia di gettare altra sabbia nel motore già ingolfato della macchina giudiziaria. Non che le altre «aberrazioni» della legge-bavaglio verrebbero meno se si dovesse modificare in corsa il comma Ghedini, ma il fine settimana degli azzurri che sovrintendono alle manovre parlamentari, è stato caratterizzato dalla ricerca di una via d'uscita.

## IMPATTO POLITICO

E dalla valutazione dell'impatto politico che comporterebbe la modifica dell'iter delle deroghe. Anche il Quirinale, tra l'altro, ha fatto trapezare la propria perplessità per quel congegno di proroghe. E ieri il Pdl Gaetano Pecorella ha lasciato intravedere la possibilità di un



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Una manifestazione indetta dal Popolo viola contro la norma sulle intercettazioni

## La polemica

**Casini attacca il capo Idv  
«Di Pietro è uno sciacallo»**

«Di Pietro è uno sciacallo che costruisce la sua fortuna politica sulle disgrazie del Paese». Non è andato sul sottile il leader dell'Udc Casini, ieri ospite di Sky, «Di Pietro ci ha spiegato per anni che un conto sono le verità processuali, un conto sono le necessità che un politico ha di essere al di sopra di ogni sospetto nei comportamenti». «Ora valuti se il suo comportamento da magistrato e da uomo politico è stato al di sopra di ogni sospetto. Non è la moglie di Cesare». Per Casini l'Idv è una forza «irresponsabile».

«miglioramento» del comma elaborato dal collega, l'avvocato numero uno di Berlusconi. Se, alla vigilia dello scadere dei 75 giorni – non tassativi solo per mafia e terrorismo – il magistrato dovesse rilevare un reato previsto per le settimane successive, non avrebbe bisogno di autorizzazioni all'ascolto «ogni 48 ore», ma le otterrebbe per il tempo necessario «all'adempersi dell'evento delittuoso». Sarà questa la strada che sceglieranno Ghedini e soci? O quella di dare maggiore flessibilità alle richieste del pm, nell'esclusione tassativa – però – delle «autocertificazioni»? Si capirà nelle prossime ore. Così come si comprenderà presto quale sarà l'esito del braccio di ferro tra chi ritiene opportuno lasciare così com'è il com-

ma-Ghedini e chi - orientamento prevalente, per il momento - lo vorrebbe modificare. Pier Ferdinando Casini, ieri, ha affermato che «l'Udc è contra-

## La manovra

**Berlusconi cerca appoggi, il Ddl potrebbe finire in secondo piano**

ria» a meccanismi che appesantiscono «gli uffici giudiziari». L'ex Presidente della Camera, nei giorni scorsi, si era detto disponibile a votare «sì» al ddl intercettazioni. Un ok dell'Udc sarebbe strategico per Berlusconi, che deve giocare la contemporanea partita della manovra economi-

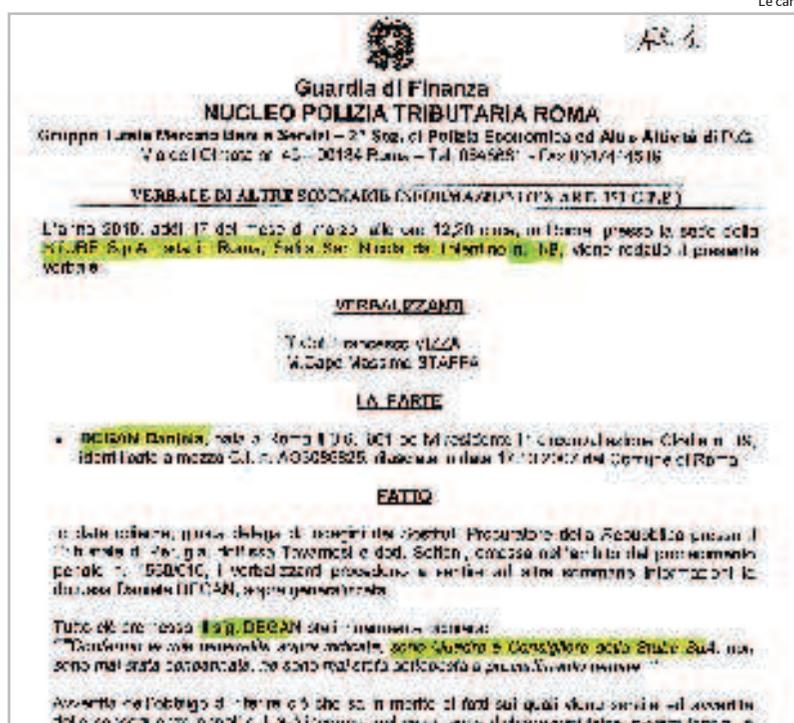
ca e persegue il sogno di allargare la maggioranza di governo. Lo stesso Casini, però, dopo aver bollato come "sciacallo" Antonio Di Pietro, ha messo in chiaro che il suo partito non è interessato "a due o tre ministeri", ma a "un atto politico" del premier che proponga a Pd e Udc una "condivisione più ampia" all'altezza della crisi internazionale. La manovra, in sostanza, può far passare in secondo piano il ddl intercettazioni. Interessato ad allontanare da sé l'immagine di capo di un governo che chiede agli italiani lacrime e sangue, e a lasciare nelle mani di Tremonti il cerino del rigore, Berlusconi teme ulteriori contrapposizioni in Parlamento e nel Paese. Per questo potrebbe essere indotto, dopo il passaggio al Senato, a dirottare le intercettazioni verso lo stesso binario morto del processo breve evitando nuove tensioni. Il testo del ddl, infatti, risulta oggi molto diverso da quello immaginato dal Cavaliere, poco utile se commisurato ai progetti iniziali. Ieri, ospite di Lucia Annunziata, il procuratore aggiunto a Milano, Armando Spataro, ha espresso un giudizio durissimo sul ddl, definendo "irragionevole" il limite di 75 giorni e il meccanismo delle deroghe che paralizzerebbe "i magistrati davanti a un computer".

La polemica

Secondo il procuratore Spataro il ddl «è irragionevole»

BERLUSCONES

La confusione dei berluscones, quindi, è determinata da resistenze e incognite politiche. Andare avanti ad ogni costo, anche con la fiducia, per non perdere la faccia e a costo dell'opposizione durissima annunciata dal Pd, oltre che dall'Idv? Introdurre nuove modifiche già al Senato per evitare che alla Camera Fini se ne prenda i meriti? I finiani insistono per allargare la possibilità di intercettazioni illimitate a reati come l'estorsione, l'usura, la pedofilia, il commercio di rifiuti tossici, la corruzione, ecc. La presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, Giulia Bongiorno, ha espresso in questi giorni le sue riserve sul testo già migliorato a Ghedini. "Leggi di questo genere non dovrebbero essere impostate sulla base di valutazioni che riguardano i rapporti interni al Pdl - spiega la deputata finiana, Angela Napoli - Il governo sta cercando di contrastare la criminalità organizzata, ministri come Maroni e Alfano non dovrebbero contraddire l'azione importante che stanno portando avanti efficacemente".



Il verbale di interrogatorio di Patrizia Degan

# Dagli archivi della cricca spunta fuori un reticolo di società immobiliari

Sono almeno 6, fanno capo ad Anemone, Balducci e non solo. Gli investigatori vogliono ricostruire le compravendite, in Italia e all'estero. Al centro di tutto il tutto il commercialista Gazzani

## Il dossier

CLAUDIA FUSANI cfusani@unita.it

Il core business della cricca Balducci-Anemone&c, al di là e oltre i Grandi appalti di stato, è sempre di più il settore immobiliare, l'acquisto e la vendita di immobili in Italia ma anche all'estero. Un ottimo modo per investire capitali che non potevano certo essere depositati in banca e al tempo stesso ingrassare scorte e provviste di danaro in nero utili per ogni occasione. Il filone "immobiliare" - un vero e proprio reticolo di società riconducibili al gruppo Anemone e alla famiglia Balducci - spunta fuori in modo evidente dagli archivi del commercialista Gazzani. Ed è in queste ore sotto l'attenzione degli investigatori del Ros e della Guardia di finanza che per conto dei magistrati di Perugia Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi cercano di quantificare il volume e protagonisti degli affari della cricca.

Tutti coloro - politici, pubblici funzionari con ruoli chiave nei ministeri - che poi, in cambio dei molteplici favori della cricca, potevano restituire la cortesia sotto forma di di appalti.

**Case in Tunisia** Il reticolo delle società immobiliari è una specie di matrioska di cui ancora non si intuisce la fine. Una di queste creature societarie plasmate dal commercialista Stefano Gazzani. A capo di tutto ci sono le società fiduciarie (Stube spa e Fidear srl), proprietarie del Salaria sport village. Tirando il filo-fiduciarie, tramite il materiale sequestrato ai due legali rappresentanti Daniela

Degan (Stube) e Piercarlo Rossi (Fidear) interrogati dalla Finanza l'11 e il 17 marzo scorsi, vengono fuori una dopo l'altra come da un vaso di Pandora sei società immobiliari: *Immobilpigna* srl che fa capo a sua a Lorenzo Balducci «fiduciante»; *Ivano immobiliare srl*, fiduciante Daniele Anemone (fratellodi Diego). «Mi sono occupata personalmente delle posizioni fiduciarie riconducibili alla Società sportiva romana srl, alla Salaria sport village, alla Immobilpigna e alla Ivano immobiliare srl per conto della Stube spa. Per aprire queste posizioni sono stata di volta in volta contattata da Stefano Gazzani...» si legge nel verbale di Daniela Degan.

**Il genero di De Lise** Lo stesso Gazzani, interrogato il 19 marzo, ha ammesso di seguire presso il suo studio «la Società iniziative speciali» della signora Mimma Giordani, la madre di Stefano Rinaldi (il responsabile dei Mondiali di nuoto, indagato per corruzione e riciclaggio ndr) signora che Gazzani accompagna in almeno due viaggi a San Marino «per un versamento in danaro presso una banca di cui ora - si legge nel verbale - non ricordo il nome».

Matrioska dopo matrioska, si arriva alla *Società agricola immobiliare La Piana srl*. Ne parla Rossi, consigliere delegato della Fidear srl. «Nel 2008, sempre su comunicazioni dello studio Gazzani, la Società sportiva romana (una delle sei società del cosiddetto gruppo Anemone, srl) ha incorporato la Società Agricola immobiliare La Piana srl». C'è poi la *Casalmonastero*, «una società - spiega ancora Gazzani - che ho costituito per conto dell'avvocato Leozappa per costruire presso la Centrale del latte (periferia nord est di Roma srl)». Patrizio Leozappa è il genero di Pasquale De Lise ai vertici del Tar Lazio fino a pochi mesi prima che il Salaria sport village ottenesse dal tar il dissequestro dei nuovi impianti per i Mondiali di nuoto. Infine le operazioni immobiliari in Tunisia. Nella lettera anonima, agli atti dell'inchiesta, che poi ha condotto all'identificazione di Hidri Ben Fathi, l'autista di Balducci, si legge che «con i soldi delle tangenti Balducci ha comprato ville in Tunisia a Cartagine intendendole al tunisino Fathi per due-tre anni per poi rivenderle e prendere denaro pulito». Immobilpigna risulta intemerdiaria di alcune operazioni a favore, ad esempio, dei figli di Balducci. Un reticolo, questo delle immobiliari, che potrebbe rivelare molto degli affari e dei beneficiari dei favori della cricca.

**LE SOCIETÀ E L'UDIENZA**  
Mercoledì il gip di Perugia deciderà se commissariare le 6 società del gruppo Anemone: Anemone costruzioni, Redim 2002, Tecnocos, Alpi, Salaria sport village e Romana sport village.

→ **L'ufficio di via Nazionale** I veleni contro i «nemici del governo» Berlusconi «da disarticolare»  
→ **Udienza preliminare** a Perugia. Le parti civili e quelle strane coincidenze ancora da spiegare

## Il Sismi e i dossier di via Nazionale Pollari e Pompa verso il processo

**Riprende oggi a Perugia l'udienza preliminare a carico dell'ex direttore del Sismi Pollari e del suo consulente Pio Pompa per l'archivio riservato di via Nazionale. Le parti civili e quelle strane coincidenze.**

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Il misterioso archivio di via Nazionale, il ruolo del consulente (poi assunto a tutti gli effetti) Pio Pompa, e le finalità oscure della sua attività di dossieraggio ai danni di magistrati, politici dell'opposizione e giornalisti. Quattro anni dopo l'irruzione degli agenti della Digos milanese nell'ufficio riservato del Sismi di via Nazionale 230, l'oscura vicenda dell'archivio segreto del servizio militare potrebbe finalmente arrivare a processo. Davanti al gup Carla Giangamboni, infatti, si riapre oggi l'udienza preliminare a carico dell'ex funzionario Pio Pompa e dell'ex direttore del Sismi Niccolò Pollari. Per i quali a fine dicembre il pubblico ministero Sergio Sottani ha chiesto il rinvio a giudizio per peculato, possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio e violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza.

La vicenda è nota, ma merita di essere raccontata nuovamente per i suoi contorni oscuri, al limite dell'eversione. È il 2006 e la procura di Milano, indagando sul caso del rapimento dell'ex imam di Milano Abu Omar, scopre l'esistenza di un ufficio riservato del Sismi a Roma tenuto dal funzionario Pio Pompa, misterioso braccio destro dell'allora direttore Pollari almeno dal 2002. Gli agenti della Digos si presentano a via Nazionale il 5 luglio 2006 per una perquisizione e dietro un anonimo portone all'ultimo piano del-

l'elegante palazzo scoprono un archivio riservato, segreto persino a gran parte degli alti quadri del Servizio militare. Non a Pollari, però, visto che Pio Pompa lavora alle sue dirette dipendenze. Nei quattordici faldoni di via Nazionale migliaia di dossier avvelenati a carico di magistrati, giornalisti e uomini dell'opposizione e molti appunti di servizio su presunti «avversari del governo Berlusconi», cellule di resistenza «da disarticolare» anche «con azioni traumatiche». È uno scandalo potenzialmente devastante ma, come spesso accade in Italia, la vicenda finisce presto in secondo piano. Quasi dimenticata. L'inchiesta della magistratura passa alla procura di Roma, e poi per competenza a Perugia visto che fra le potenziali parti lese ci sono anche dei magistrati in servizio nella capitale. Di trasferimento in trasferimento, di rinvio in rinvio si arriva a fine 2009 con la richiesta di mandare a processo Pollari e Pompa e la contemporanea richiesta di archiviazione per i reati di diffamazione e di violazione della legge sulla privacy.

### STRANE COINCIDENZE

Oggi si riprende e il gup Giangamboni, segreto di stato permettendo, deciderà sul rinvio a giudizio dei due imputati e sulla decina di richieste di costituzione di parte civile presentate da alcune delle «vittime» del dossieraggio di Pio Pompa. Fra i quali il sostituto pg della Cassazione Giovanni Salvi e l'ex presidente della Corte d'assise di Bologna (ora in pensione) Libero Mancuso. Entrambi protagonisti di vicende misteriose capitate proprio in concomitanza con l'attività di dossieraggio condotta da Pio Pompa. Salvi, ad esempio, nel giugno del 2002 in piena corsa per un posto al Csm fu oggetto di una campagna diffamatoria che lo voleva in qualche legato ad un irriducibile delle Br sulla base di una falsa informati-



L'ex direttore del Sismi Niccolò Pollari

va della Digos milanese. A scrivere quegli articoli Renato Farina, alias «agente Betulla» secondo il suo inquadramento retribuito negli organici del Sismi, che per il suo coinvolgimento nell'affaire Abu Omar ha patteggiato sei mesi di reclusione per fa-

### Le vittime Le toghe Salvi e Mancuso e le «polpette» da stampa e governo

voreggiamento ed è stato radiato dall'ordine dei giornalisti. Soltanto un caso? Possibile. Come è possibile sia assolutamente casuale che proprio nei mesi in cui Pio Pompa annotava a più riprese il nome di Libero Mancu-

so nei suoi dossier contro gli avversari del governo Berlusconi («da disarticolare»), l'allora Guardasigilli Roberto Castelli promosse ben quattro azioni disciplinari davanti al Csm (tutte concluse con ampio proscioglimento) e negò per due volte consecutive il proprio parere alla nomina di Mancuso a procuratore capo della Repubblica a Forlì e a Parma. Perché quelle di cui sono accusati Pompa e Pollari, spiega l'avvocato Francesco Paola che assiste Mancuso, «sono condotte che vanno enucleate e poste in collegamento con serie vicende che hanno tentato di delegittimare diversi soggetti». Un collegamento puramente casuale? «Noi - risponde l'avvocato - ci limitiamo a registrarne la contestualità cronologica». ❖

Foto di Mario De Renzi/Ansa

→ **400mila euro** Secondo la procura la tangente "facilitò" lo stravolgimento del piano regionale  
→ **Isola Capo Rizzuto** Le nuove regole studiate appositamente per non impedire la costruzione

# Il piano regionale cambia, a pagamento È il business dell'eolico in Calabria

**La procura di Catanzaro indaga su una tangente pagata da Roma per far "ridisegnare" il piano eolico regionale e favorire la costruzione della centrale di isola Capo Rizzuto. Coinvolta la vecchia giunta Loiero.**

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

Due milioni 400mila euro, arrivati direttamente da Roma, dagli uffici di una multinazionale genovese dell'energia, a Catanzaro per modificare il piano regionale; una mazzetta riportata negli atti dell'inchiesta della Procura di Paola, con tanto di ricostruzione dei movimenti bancari, perché quel parco eolico a Isola Capo Rizzuto, vicino l'aeroporto di Crotona, s'aveva da fare.

Così se la relazione dei tecnici assoldati dalla Regione Calabria nel 2005 stabilisce al punto J del "Piano eolico regionale" che i parchi eolici devono avere dalla costa «una distanza minima di 10 chilometri», detto fatto: la giunta Loiero da poco decaduta dal governo regionale, nel 2006 modifica il criterio di distanza minima in 2 km dalla costa. Il parco costituendo dalla multinazionale dista dallo jonio crotonese tre chilometri. E se il piano tecnico stabiliva a pagina 13, punto G, che i siti per la "produzione di energia eolica" dovessero rimanere distanti «dalle aree d'interesse paesaggistico o artistico», almeno chilometri 5 in linea d'aria? Non c'è problema: il nuovo piano eolico regionale del 2006 stabilisce che questa distanza può essere ridotta a un solo chilometro. E, guarda caso, l'impianto costituendo a Isola Capo Rizzuto dista 3 km dai bastioni aragonesi di "Le Castella".

Atti depositati nel dossier eolico, aperto a Paola un anno fa e trasmesso alla procura di Catanzaro. Il 19 maggio scorso il giornale calabrese "Il Quotidiano" ha pubblicato stralci dell'indagine, e il giornalista Paolo Orofino si è visto piombare in 24 ore gli investigatori di Catanzaro

che gli hanno perquisito casa e clonato il pc. Le prove sono contenute in alcune conversazioni intercettate (senza intercettazioni l'inchiesta sarebbe stata impossibile) tra gli ingegneri del colosso dell'energia e un facilitatore calabrese, Mauro Nucara titolare della ditta Cesp di Corigliano. Attività conosciuta: ottenere permessi per parchi eolici in Calabria.

## L'INCHIESTA DI CATANZARO

A ricostruire i passaggi dalla legislazione troppo rigorosa agli articoli più consoni al business delle energie alternative, sono i verbali di testimonianza dell'intermediario che era stato avvicinato da un emissario della multinazionale, Giancarlo D'Agni, per arrivare al funzionario regionale (Domenico Lemma) che doveva redigere il nuovo "piano eolico" per conto degli assessori all'Ambiente Diego Tommasi (allora Verdi), e alle Attività produttive, Nicola Adamo, ex capogruppo Pd in consiglio regionale. Tommasi con le energie non ha fortuna: dal luglio 2009 è sotto indagine del pm crotonese Pierpaolo Bruni con altri 15 (tra i quali l'ex ministro per l'Ambiente Pecoraro Scanio) per tentata concussione nell'affare della

costruzione di una centrale elettrica a turbogas in Scandale, Crotona.

Dopo che il documento guida per l'eolico passa dagli assessorati di Tommasi e Adamo, viene stravolto per favorire i grandi progetti (altri impianti fuori norma sarebbero autorizzati a: Spezzano, Tarsia, Nucara), come testimoniato ai pm di Paola dall'architetto Rosa Alessi, nella commissione tecnica delle linee guida: «abbiamo redatto il documento con Alessandra Tavernese, Antonio La Rosa e Vincenzo Cotroneo. Avevamo suggerito distanze maggiori da quel-

le riportate nel piano depositato in Bollettino regionale il 31 marzo 2006». Cosa è successo nel frattempo? Secondo i giudici di Paola, dagli uffici romani della multinazionale nel dicembre 2005, vennero richieste le linee guida; le modifiche necessarie indicate dagli ingegneri romani in una mail, tramite l'intermediario D'Agni, arrivano sul tavolo dell'assessorato all'Energia, da dove uscirà il testo finale del piano eolico con le nuove disposizioni. Perché il business del vento non conosca risacca. ♦

WORKSHOP GRATUITO RISERVATO ALLE AZIENDE E AGLI OPERATORI DI SETTORE

## NELL' Occhio DEL lettore



**AUDIPRESS**

**Ri-scoprire l'Indagine Audipress per ri-conoscere la stampa.**

Torna l'Indagine Audipress sulla lettura dei quotidiani e dei periodici in Italia. Una straordinaria opportunità per le Aziende che vogliono orientare al meglio scelte e strategie di investimento, accedendo ad informazioni fondamentali per conoscere la metodologia dell'Indagine, le abitudini di lettura degli italiani e i risultati di altre esperienze di investimento in comunicazione sul mezzo stampa. 6 tappe, altrettante occasioni da non perdere per mettere a fuoco il vostro target.

**8 giugno Milano** Palazzo Castiglioni  
**10 giugno Torino** Castello del Valentino  
**15 giugno Padova** Villa Foscari Rossi  
**17 giugno Roma** Ara Pacis (Auditorium)  
**22 giugno Bologna** Royal Hotel Carlton  
**23 giugno Napoli** Palazzo Alabardieri

Per informazioni o richieste di partecipazione  
mail: [information@audipress.it](mailto:information@audipress.it) - telefono: 393 9889795

## TORINO

### Pirata della strada drogato investe e uccide un uomo

**ARRESTATO** Ha travolto e ucciso uno scooterista, è fuggito ed è stato arrestato dai carabinieri. L'incidente è avvenuto ieri mattina alle porte di Gassino (Torino). L'investitore, Adriano Torasso di 25 anni, è risultato positivo alla cannabis. Ora risponderà di omicidio colposo, omissione di soccorso e detenzione di stupefacenti fini di spaccio. Torasso con la sua Fiat Punto prima ha urtato un'auto senza provocare feriti, poi ha travolto Claudio Cavazzi, 57 anni, che marciava sul proprio scooter. I carabinieri, nel corso di una perquisizione, hanno trovato 15 proiettili e venti grammi di marijuana; vicino alla casa c'erano delle piantine di cannabis.

## Il reportage

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A TEL AVIV

L'altra Israele scende in piazza in nome della verità e della giustizia. Verità sugli attacchi alla «Freedom Flotilla». Giustizia per la popolazione di Gaza sfiancata da tre anni di embargo. Scende in piazza, l'altra Israele. E lo ha fatto in una piazza dedicata al generale, Yitzhak Rabin, che osò la pace con l'Olp di Yasser Arafat e per questo fu assassinato da un giovane zelota dell'ultradestra ebraica. Alza la testa, l'altra Israele. E per questo subisce l'aggressione dei fanatici di «Eretz Israel». È

## Le sigle

Al raduno da «Pace adesso» ai comunisti arabo-ebraici

accaduto l'altra notte, a Tel Aviv. In migliaia, più di diecimila, si erano radunati in Piazza Rabin per protestare contro l'occupazione dei Territori palestinesi e contro il blitz israeliano sulla nave turca Mavi Marmara, mentre era diretta a Gaza con aiuti umanitari. Una bella manifestazione, una delle più significative tra quelle organizzate dal variegato arcipelago della sinistra pacifista israeliana, con una adesione di movimenti disparati, da Gush Shalom (Pace Adesso), fino al partito comunista arabo-ebraico Hadash.

**Quella protesta** suonava come una provocazione per i gruppi oltranzisti israeliani. Le invettive non bastano più. Occorre passare all'intimidazione fisica. Quei pacifisti vanno trattati come traditori. E i «giustizieri» provano a prendersela con un uomo di 87 anni. Il simbolo di un pacifismo irriducibile: Uri Avnery. I dimostranti di destra, racconta Avnery, hanno cercato di disturbare i comizi e qualcuno ha anche lanciato nella folla un candelotto fumogeno. «Forse quel qualcuno sperava di creare panico, ma la nostra reazione è stata compassata», aggiunge Avnery che si trovava, con la moglie, a due metri di distanza. «Al termine della manifestazione, mentre accompagnato da un paio di amici e da mia moglie attraversavo la centrale via Ibn Gvirol per salire in macchina – denuncia il leader pacifista – siamo stati circondati da una decina di persone ben orga-



Tel Aviv israeliani in piazza Rabin contro l'attacco alla Freedom Flotilla di lunedì scorso

## Viaggio nell'Israele dei pacifisti minacciati dai falchi

A Tel Aviv più di diecimila in piazza Rabin per dire no al blitz militare e chiedere giustizia per i palestinesi di Gaza. Il leader storico Uri Avnery circondato da un gruppo di ultrà. Sternhell: «È un campanello d'allarme»

nizzate». «Hanno cercato a forza di impedirmi di entrare nella macchina, mentre ci gridavano: «Andate a Gaza, maniaci». Avnery ha avuto la sensazione che presto sarebbero passati anche alla violenza fisica, ma l'intervento tempestivo della polizia lo ha salvato.

«Quando alla Knesset si grida «vattene a Gaza» ad una parlamentare araba israeliana, quando lo stesso veleno dal Parlamento si

sparge nelle piazze, allora vuol dire che qualcosa di molto grave sta avvenendo dentro la società israeliana e nelle sue istituzioni», dice a l'Unità Yossi Sarid, fondatore del Meretz (la sinistra sionista), più volte ministro e oggi editorialista di punta del quotidiano Haaretz.

«La cosa più grave è che questi fanatici trovano coperture e giustificazioni tra le forze che oggi governano il Paese. E sapere di essere protet-

ti li rende ancora più aggressivi e pericolosi», aggiunge Yael Dayan, scrittrice, già deputata laburista, figlia dell'eroe della Guerra dei sei giorni: il generale Moshe Dayan. Il clima è pesante. Chi non si adegua viene tacciato di essere una quinta colonna di Hamas nello Stato ebraico. «Questa caccia al pacifista è un campanello d'allarme per tutti coloro, non importa se di sinistra, centro o destra, in Israele hanno a cuo-



**Il blitz** Un soldato israeliano bloccato a terra sulla Mavi Marmara. Giornali turchi hanno pubblicato le foto

**IL CASO**

**Iran, i Pasdaran pronti a scortare le navi di aiuti**

I Guardiani della rivoluzione iraniana sono pronti a scortare le navi che cercheranno di forzare il blocco israeliano della Striscia di Gaza se la Guida suprema, ayatollah Ali Khomeini, decidesse di dare un ordine del genere. «Se la Guida suprema lo ordina, le forze navali dei Guardiani della rivoluzione faranno del loro meglio per proteggere le navi», ha infatti affermato il rappresentante della Guida in seno ai Pasdaran, Ali Shirazi.

Il ministro degli Esteri iraniano, Manuchehr Mottaki, che ieri ha partecipato a Gedda ad una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione della conferenza islamica (Oci), ha chiesto una serie di misure severe contro Israele dopo il sanguinoso blitz di lunedì scorso contro una flotta internazionale.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ha tra l'altro affermato il capo della diplomazia iraniana, deve adottare una risoluzione «per prevenire la ripetizione di simili azioni brutali». Mottaki ha inoltre chiesto a «tutte le nazioni musulmane e non musulmane» di tagliare i rapporti diplomatici con Israele.

re la democrazia», ci dice Zeev Sternhell, lo storico che per aver denunciato la violenza dei coloni è rimasto vittima di un attentato (25 settembre 2008). In questo quadro, incalza Uri Avnery, «il compito della sinistra israeliana in questa fase è di lottare contro il lavaggio del cervello e la propaganda stolta ispirati dai falchi e i razzisti che siedono al Governo».

**Il clima di intolleranza** l'abbiamo respirato l'altro giorno ad Ashdod, tra una folla di oltranzisti che ha accolto con fischi, urla, invettive l'ingresso nel porto della «Rachel Carrie», la nave della Freedom Flotilla intercettata dalla Marina militare israeliana mentre tentava di raggiungere Gaza. Un clima da Paese in guerra. E chi si sente in guerra non ammette defezioni né accetta voci contrarie. Nella «hit» dell'odio, il premier turco Recep Tayyip Erdogan ha quasi raggiunto il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad. «I turchi sono esperti di genocidi, basta vedere cosa hanno fatto agli armeni», sentenza David Wilder, uno dei capi dei coloni ultra di Hebron (Cisgiordania). «La lista dei Nemici si allunga di giorno in gior-

no. Questa psicosi dell'accerchiamento si sta trasformando in paranoia. E questo non fa ben sperare per il futuro», osserva preoccupato Amram Mitzna, ex segretario generale e «colomba» laburista. Preoccupazioni condivise dal suo compagno di partito e attuale ministro (Affari sociali), Isaac Herzog: «È tempo di sollevare il blocco (di Gaza), ridurre le restrizioni alla popolazione e cercare altre alternative», ha affermato ieri nel corso della seduta domenicale dell'esecutivo.

**Yael Dayan**  
L'ex deputata laburista: fanatici coperti da forze di governo

L'altra Israele chiede verità sull'attacco alla Mavi Marmara e sostiene la richiesta di una commissione d'inchiesta internazionale. Ma fa i conti con il no del governo. Benjamin Netanyahu ha bocciato la proposta avanzata dal segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, per l'istituzione di una commissione d'inchiesta internazionale sul blitz compiuto dagli incursori della

marina israeliana a bordo della Mavi Marmara. A capo della commissione, secondo Ban, sarebbe nominato l'ex premier neozelandese Geoffrey Palmer, e ne farebbero parte anche rappresentanti di Israele, della Turchia e degli Stati Uniti. Aprendo la riunione del Consiglio dei ministri, Netanyahu riferisce di averne parlato direttamente con Ban, al quale ha spiegato che «l'indagine sui fatti dovrà essere svolta in modo responsabile e obiettivo». «Abbiamo bisogno di considerare la questione attentamente, salvaguardando gli interessi di Israele e dell'esercito israeliano», aggiunge il premier che in serata ha riunito il Gabinetto di sicurezza.

Nella seduta di governo, Netanyahu ha detto anche che a bordo

della nave turca c'era un gruppo omogeneo, salito a bordo da un porto diverso da quello degli altri passeggeri, senza sottoporsi a ispezioni, ben equipaggiato e «fermamente deciso» a ricorrere ad una violenza organizzata. A dar man forte al premier ci pensa il ministro degli Esteri, Avigdor Lieberman: Israele, afferma Lieberman, è uno Stato sovrano e dunque l'in-

**Espulsi**  
Verso l'Irlanda gli 11 della Rachel Corrie  
Netanyahu, no all'Onu

indagine deve essere condotta «con i nostri propri mezzi». E questi mezzi sono stati utilizzati dal Governo israeliano per ordinare in serata l'espulsione in aereo verso l'Irlanda di undici passeggeri della Rachel Corrie. Fra gli espulsi ci sono Mairead Maguire, Premio Nobel per la pace, e Denis Halliday, ex vice segretario generale dell'Onu. In precedenza erano stati espulsi verso la Giordania altri sette passeggeri, di nazionalità malese. ❖

**LA STRISCIA**

**Deputati arabi**

Una delegazione parlamentare della Lega araba è arrivata ieri a Gaza dal valico di Rafah come gesto di solidarietà con i palestinesi.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

INVIATO A GERICO  
udegiwannangeli@unita.it

**A**vrà vinto la “battaglia del mare” ma ha perso quella della politica. Dopo gli attacchi alle navi della solidarietà, il mondo ha piena consapevolezza di dove può portare l'unilateralismo d'Israele». Incontriamo Saeb Erekat nel suo ufficio a Gerico (Cisgiordania). Il capo negoziatore dell'Anp, primo consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha appena terminato un lungo giro di telefonate con «im-

### Il governo Netanyahu

«Dopo il blitz contro le navi umanitarie è più debole. Tutti chiedono la fine del blocco di Gaza»

portanti interlocutori internazionali». «Tutti – dice Erekat a l'Unità – hanno condannato l'atteggiamento israeliano, dichiarandosi disposti a sostenere la richiesta di una fine immediata del blocco a Gaza». Dopo il sanguinoso blitz degli uomini rana israeliani contro la Mara Marmaris, il presidente Abu Mazen parlò di «crimine di guerra» e di «atto di terrorismo di Stato». Affermazioni gravi, che Erekat non rinnega: «Le navi della Freedom Flotilla – rimarca il dirigente palestinese – sono state abbordate in acque internazionali. Israele afferma di non avere nulla da temere. Ma se così è, perché non accetta che sia una commissione d'inchiesta internazionale a fare piena luce su una vicenda che, è bene non dimenticarlo, è costata la vita a nove persone?». La nostra conversazione è interrotta da un assistente di Erekat che comunica una telefonata importante: quella dell'inviato di Obama in Medio Oriente, George Mitchell. Il capo negoziatore dell'Anp si assenta per una mezz'ora. Quando rientra appare più sollevato: «La Casa Bianca – ci dice – è consapevole che così non è possibile andare avanti e che prima che avvenga un disastro ancora più grande, è necessario agire per porre fine al blocco di Gaza, e in tempi rapidi».

#### Come leggere le drammatiche vicende di questi giorni?

«Non posso che fare mie le parole della signora Pillay (l'Alto commissario dell'Onu per i Diritti umani, ndr): la legge umanitaria internazionale vieta di affamare un popolo come azione di guerra. Così co-



Hebron Alta tensione tra soldati israeliani e palestinesi dopo il blitz contro la Freedom Flotilla

### Intervista a Saeb Erekat

# «La battaglia del mare un boomerang per Israele»

**Il capo negoziatore palestinese:** «Il mondo ha visto dove può portare l'unilateralismo. Ma non cadremo nella trappola di fermare la trattativa»

me è contro il diritto internazionale imporre ai civili punizioni collettive. Hamas non può continuare ad essere l'alibi usato da Israele per giustificare l'ingiustificabile».

**Ma questa denuncia non è in contraddizione con la decisione assunta dall'Autorità palestinese di riprendere i negoziati indiretti con Israele? Hamas vi ha attaccati per questo.**

«Rinnegare la linea del negoziato è proprio quello che i falchi israeliani vorrebbero che noi facessimo. Ma non cadremo in questa trappola. E tanto meno lo faremo ora che il mondo ha più chiaro dove possa portare

l'unilateralismo israeliano. Penso alla posizione assunta dall'Unione Europea, a quella americana, alle parole del Papa, del segretario generale delle Nazioni Unite. La prova di forza contro le navi della solidarietà ha indebolito politicamente Israele anche agli occhi di chi ne aveva sempre sostenuto a spada tratta le ragioni. Negoziare non significa cedere. Significa far valere le nostre ragioni anche in sede diplomatica. Ed è ciò che intendiamo fare. So bene che non è impresa facile e che ogni giorno siamo chiamati a fare i conti con iniziative delle autorità israeliane che con-

trastano palesemente con l'asserita volontà di dialogo. Penso alla colonizzazione in Cisgiordania e a Gerusalemme Est, penso al blocco di Gaza...Ma, lo ripeto, l'esibizione di potenza di cui ha dato prova Israele non è un segno di forza ma di debolezza».

#### Debolezza?

«Sì, debolezza. Perché non è attaccando navi pacifiste che Israele garantirà la sua sicurezza. Così alimenterà ancor più la rabbia non solo fra i palestinesi ma nel mondo arabo e musulmano, e nella stessa opinione pubblica europea. Spero che in Israe-

**Chi è**  
Il parlamentare di Fatah  
tessitore di pace



**SAEB EREKAT**  
CAPO NEGOZIATORE ANP  
55 ANNI

le cresca la consapevolezza di ciò». In una recente intervista a l'Unità, il leader di Hamas nella Striscia, Ismail Haniyeh, non ha chiuso le porte ad una forza d'interposizione tra la Striscia e Israele.

«È una proposta che l'Anp fa sua. Una forza internazionale sotto egida Onu può accompagnare la fine del blocco a Gaza e garantire la sicurezza di ambedue le parti. Aggiungo che questo meccanismo di verifica potrebbe poi presiedere all'attuazione di altri punti di un accordo di pace. Questo è un punto essenziale, perché le intese non basta firmarle, poi vanno applicate e fatte rispettare. E questo non potrà avvenire senza un impegno sul campo della Comunità internazionale, e in particolare del "Quartetto" (Usa, Onu, Russia, Ue) che ha tracciato un percorso di pace senza però definire tempi e modi della sua attuazione».

**Un accordo che ha bisogno di un'assistenza internazionale. In particolare degli Usa. Delusi da Barack Obama?**

«No, non siamo delusi, semmai esigenti. Il presidente Obama crede davvero in un "Nuovo Inizio" in Medio Oriente e in una pace fondata sulla soluzione "due popoli, due Stati". Per questo è osteggiato dalla destra oltranzista israeliana. A Obama, come all'Europa, chiediamo di dare continuità e maggiore determinazione alla propria iniziativa. Ora più che mai, perché, come dimostrato da quanto accaduto in questi giorni, il tempo non lavora per la pace».

**Si è più forti se si è uniti. Ma in campo palestinese l'unità tra Fatah e Hamas è una metà irraggiungibile?**

«Sarebbe una sciagura se fosse così. Per quanto ci riguarda, perseguiamo l'unità. Una base già c'è: ed è quella mediata a suo tempo dall'Egitto. Se Hamas l'accetta, il più è fatto». ❖

# Da Cipro il monito del Papa: basta sangue in Terra Santa

**Emergenza Medio Oriente. Spegnere la miccia prima che sia troppo tardi e si precipiti in un bagno di sangue. «Occorre trovare soluzioni giuste e durature ai conflitti», scandisce Benedetto XVI, ma che siano immediate.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Da Cipro il Papa, a conclusione della sua visita apostolica, invoca dalla comunità internazionale uno «sforzo urgente e concertato al fine di risolvere le tensioni che continuano nel Medio Oriente, specie in Terra Santa, prima che tali conflitti conducano a uno spargimento maggiore di sangue». Non poteva essere più esplicito e drammatico il suo allarme. Pesa la condizione sempre più difficile che vivono le comunità cristiane non solo in Terra Santa, ma anche in Iraq e in tutta l'area medio orientale, compresa Israele e i territori occupati di Palestina, una situazione di crisi politica ed economica, di violenza e insicurezza che spinge molti cristiani all'esodo. Una tendenza da contrastare perché la presenza cristiana nella Terra dei padri, dei profeti e dei martiri della Chiesa è una testimonianza preziosa e non solo per la Chiesa intera, ma anche per le società visto l'apporto positivo dato in vario modo dai cristiani al «bene comune». Una testimonianza, continua il



Nicosia Una giovane aspetta l'arrivo di Benedetto XVI

ciata al palazzo dello Sport Eleftheria a Nicosia nell'incontro con la comunità cristiana di rito latino. «Voi desiderate vivere in pace ed in armonia con i vostri vicini ebrei e musulmani. Spesso agite come artigiani della pace nel difficile processo di riconciliazione», afferma il pontefice. Ricorda l'attenzione ai bisognosi, l'impegno a dividere con i meno fortunati i propri beni. Con forza pone il tema dei diritti e delle libertà di queste «minoranze», a partire dalle libertà religiosa e di culto che vanno salvaguardate. Il suo auspicio, che è anche un impegno, è che «giammai subiscano discriminazioni di alcun tipo».

**IL CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE**

Un punto, come pure quello delle difficilissime condizioni di vita cui sono costrette le comunità cristiane in Medio Oriente e in particolare in Iraq e in Terra Santa e nei territori palestinesi, strette tra la violenta occupazione israeliana e l'altrettanta violenta risposta dell'integralismo islamico per la mancata soluzione del conflitto israelo-palestinese, che è centrale dell'Istrumentum Laboris, il documento preparatorio dell'Assemblea generale dei vescovi sul Medio Oriente che si terrà in Vaticano il prossimo ottobre. Il documento contiene una ferma presa di posizione sulle difficilissime condizioni di vita cui sono costrette le comunità cristiane

in particolare in Iraq e Terra Santa: «Da decenni - vi si legge - la mancata risoluzione del conflitto israelo-palestinese, il non rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, e l'egoismo delle grandi potenze hanno destabilizzato l'equilibrio della regione e imposto alle popolazioni una violenza che

**Critiche a Israele**

**Nel documento del Sinodo: «Destabilizza il Medio Oriente»**

rischia di gettarle nella disperazione. La conseguenza di tutto ciò è l'immigrazione, specialmente dei cristiani». Ieri il pontefice ha consegnato il documento ai capi delle chiese cattoliche in Medio Oriente. Prima, però, Benedetto XVI ha voluto ricordare monsignor Luigi Padovese, il vicario apostolico d'Anatolia e presidente dei vescovi della Turchia, brutalmente assassinato alla vigilia del visita a Cipro, giovedì scorso. Lo ha voluto indicare come esempio.

Il Papa dedica a Cipro e al suo futuro il discorso di commiato dall'isola tenuto all'aeroporto internazionale di Larnaca. Esprime la speranza che cristiani e musulmani divengano «un lievito di pace e di riconciliazione tra i ciprioti». ❖



Il premier socialista spagnolo José Luis Rodríguez Zapatero

→ **Su due spagnoli** uno vuole tornare alle urne, l'altro chiede al governo di finire il suo mandato

→ **Lo stesso sondaggio** dà i popolari in vantaggio di 10,5 punti percentuali sui socialisti

# La crisi affonda Zapatero Sindacati in rivolta

**Sondaggi in Spagna. Mezzo Paese vuole che Zapatero governi sino alla fine della legislatura. L'altra metà chiede elezioni anticipate. Opposizione di centro-destra in vantaggio di 10,5 punti percentuali sui socialisti.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

La crisi economica trascina il governo spagnolo sempre più in basso nel giudizio dei cittadini. Un sondaggio d'opinione pubblicato ieri dal quotidiano El País, rivela che il partito socialista del premier Luis Zapatero è indietro dieci pun-

ti percentuali e mezzo rispetto all'opposizione di centrodestra. È la stessa distanza fotografata da un'altra indagine demoscopica una settimana fa. Pur essendo in netto vantaggio, se si andasse a votare oggi, il Partito popolare non otterrebbe però la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento.

## IL MERCATO DEL LAVORO

Un ritorno anticipato alle urne peraltro non è un'ipotesi campata per aria, anche se lo stesso sondaggio divulgato ieri, vede la popolazione spagnola divisa esattamente a metà sull'argomento. Su due spagnoli, uno lo vuole, l'altro ritiene che Zapa-

tero debba restare in sella e assumersi la responsabilità di fronteggiare i gravi problemi del Paese sino al termine della legislatura, cioè per altri due anni.

## Emergenza economica L'esecutivo prepara una riforma sgradita al mondo del lavoro

Se l'esecutivo a guida socialista sia in grado di reggere si capirà nelle prossime settimane. In ballo è il varo di una riforma del mercato del lavoro che rischia di mandare il go-

verno in rotta di collisione con una parte consistente della propria base elettorale e con i sindacati in particolare.

Le norme contenute nel progetto di legge consentirebbero ai datori di lavoro di aggirare i veti sindacali nel ridurre le paghe dei dipendenti, qualora dimostrino di essere in difficoltà finanziarie.

Attualmente gli abbassamenti salariali sono applicabili solo se le rappresentanze sindacali danno il via libera, il che ovviamente non avviene spesso. Il testo di legge preparato dal governo invece attribuirebbe la decisione ad una commissione arbitrale indipendente. Un altro punto

## OLANDA

Elezioni politiche  
per i sondaggi  
premiati i liberali

L'austerità piace agli olandesi che, nelle elezioni politiche di dopodomani, sembrano sempre più orientati a premiare i liberali del Vvd di Mark Rutte, determinati a tagliare la spesa pubblica con un piano aggressivo che prevede il doppio dei risparmi proposti dai socialisti.

Disposti ai sacrifici e preoccupati più dalla crisi che dall'immigrazione, i cittadini d'Olanda fanno scendere nei sondaggi il partito xenofobo di Geert Wilders (Pvv), che con la sua crociata anti-immigrati era stato il trionfatore delle ultime amministrative. Secondo gli ultimi sondaggi, i liberali di Rutte sono in testa con circa 40 seggi su 150. Il leader del Vvd, 43 anni, è considerato il Nick Clegg d'Olanda, ovvero il giovane che dovrebbe portare i liberali alla vittoria, inaugurando il nuovo corso della politica olandese. Rigoroso ed austero il programma di Rutte, che dietro il titolo «Ripartire l'ordine negli affari», propone un piano di tagli senza sconti per nessuno: 20 miliardi in meno di spesa pubblica e deficit a zero entro il 2015 (oggi è al -6,3%, uno dei più bassi d'Europa).

delicato della riforma abbassa drasticamente il valore dell'indennità di licenziamento che l'azienda è tenuta a versare, sempre se si trova in stato di crisi. Oggi la somma corrisponde al compenso per 45 giornate lavorative. Potrebbe scendere sino a 20.

## CON O SENZA IL CONSENSO

Zapatero sembra deciso ad andare avanti anche senza l'approvazione delle parti sociali. Le consultazioni con imprenditori e sindacati continueranno, ma «qualunque cosa accada, il governo approverà la riforma il prossimo 16 giugno», ha dichiarato la vice-premier Maria Teresa Fernandez de la Vega. «Sino a quel momento -ha aggiunto Fernandez- dovremmo essere prudenti e consentire la prosecuzione dei colloqui senza alcuna forma di pressione. Siamo sempre in favore del dialogo e del consenso».

Domani le maggiori organizzazioni sindacali scenderanno in sciopero per protestare contro l'insieme delle misure di austerità preparate dal governo per fronteggiare la crisi. Un blocco completo delle attività lavorative potrebbe essere proclamato successivamente, se fallissero i negoziati sulla riforma del mercato del lavoro. ♦



La piattaforma «Deepwater Horizon» prima dell'esplosione del 20 aprile scorso

## La marea nera è grande 320 chilometri La Bp «ottimista» sul tappo

La Bp è ottimista sulla chiusura progressiva del «maledetto buco» nel Golfo del Messico. La valvola sta drenando 10mila barili al giorno, «due terzi della perdita». Quanto servirà per pulire invece proprio non si sa.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La chiusura del «dannato buco» della Bp nel Golfo del Messico procede a tappe. La valvola, ha detto ieri l'amministratore delegato della compagnia petrolifera Tony Hayward in una intervista televisiva alla Bbc, sta dando buoni risultati arrivando a drenare non un terzo ma più di metà della perdita, stimata dalla Bp in 12-19mila barili al giorno. «La valvola riesce a pompare verso la superficie circa 10mila barili al giorno - ha dichiarato Hayward - cioè la maggior parte, probabilmente la stragrande maggioranza». Ciò che balza agli occhi è però quell'avverbio - «probabilmente» - che lampeggia come la spia di una mancanza di dati sull'effettivo ammontare del flusso di petrolio che continua a sgorgare, anche se in minor quantità, nelle profondità marine. Difetto di conoscenza o di sincerità. Le stime dell'amministrazione federale sono che lo sversamento di petrolio nel Golfo del Messico ha provocato una «marea nera» di 855 milioni di barili finora, una massa di idrocarburi emulsionati con acqua di mare che arriva a 5 mila piedi sott'acqua. «È un nemico insidioso quello che sta attaccando le nostre coste», lo definisce l'ammiraglio Thad Allen, comandante della Guardia Costiera e uomo forte della Casa Bianca per l'emergenza che

riguarda Louisiana, Mississippi, Alabama e Florida. Allen, diventato un eroe nazionale, dà il tracciato di superficie della marea che si estende ormai in un raggio di 200 miglia marine, pari a 320 chilometri, con «centinaia di migliaia di piccole chiazze» e «tiene in ostaggio l'intero Golfo».

## LA CHIUSURA DEFINITIVA?

La Bp conta di chiudere la falla ancora un po' di più la prossima settimana ma non conta di sigillarla definitivamente prima di agosto. Allen stesso non più tardi di una decina di giorni fa ipotizzava una perdita di greggio persino doppia di quella che continua a denunciare la Bp, fino a 25 mila barili al giorno. Mentre i 12 mila barili dichiarati adesso risultano in ogni caso una perdita doppia rispetto a quanto dichiarato nelle prime due settimane dalla stessa Bp. La vera entità dello sversamento resta dunque nel mistero. Parlando ai microfoni della Cnn Allen ha per altro ribadito ieri che «ancora nessuno può dire quanto a lungo ci sarà petrolio in acqua». Nicolas Pilcher, esperto internazionale di ecosistemi marini, sostiene che il problema principale non sarà sulle coste ma sul fondo marino, dove più scarsi sono i microrganismi in grado di metabolizzare le particelle di petrolio. Trovando ci di fronte alla più grande dispersione di petrolio della storia, ammette che è veramente troppo presto per fare previsioni sull'impatto che avrà e su quanti anni serviranno per smaltirne i danni. Sulle coste dell'Alaska investite dalla marea della Exxon Valdez nell'89 dopo 16 anni in alcune zone la situazione inalterata rispetto alle prime settimane dal disastro. ♦

## Brevi

## SLOVENIA

## Referendum, in testa i sì per accordo con Croazia

Si profila la vittoria del «sì» anche se di misura nel referendum svoltosi ieri in Slovenia sull'accordo siglato con la Croazia per la soluzione di una disputa territoriale. Favorevoli al patto ratificato dal Parlamento di Lubiana lo scorso aprile, secondo i primi risultati preliminari, sarebbe il 52,3% degli sloveni.

## AFGHANISTAN

## Karzai, un comitato per valutare talebani moderati

Il presidente afgano Hamid Karzai, come deciso dalla Loya Jirga di riconciliazione, ha decretato l'istituzione di un Comitato per esaminare i dossier di centinaia di talebani in carcere per «presunte connessioni con l'opposizione armata» che, «quando non risultino solide prove a loro carico», dovranno essere immediatamente rilasciati. Nel frattempo ha chiesto e ottenuto le dimissioni del ministro dell'Interno afgano, Hanif Atmar, e del capo dei servizi segreti, Amrullah Saleh.

## SOMALIA

## Terroristi arrestati all'aeroporto di New York

Stavano organizzando l'uccisione di cittadini americani all'estero ma pensavano anche ad attentati terroristici negli Usa. È quanto è emerso da alcune intercettazioni telefoniche della Polizia di New York che hanno portato all'arresto di Mohamed Mahmood Alessa, 20 anni e Carlos Eduardo Almonte, 26, cittadini americani, bloccati sabato sera all'aeroporto di JFK in partenza per la Somalia, dove si sarebbero uniti al gruppo jihadista al Shaabaab.

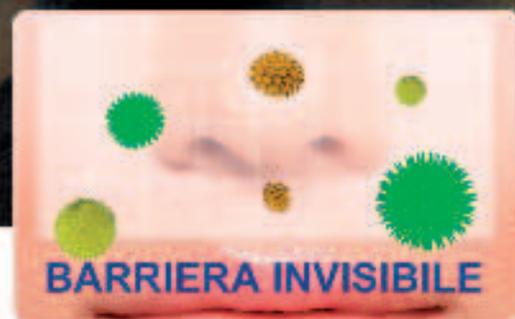
## BRASILE

## Tre milioni al Gay Pride di San Paolo

La «Parada Gay» brasiliana, quest'anno alla 14esima edizione, si conferma la più grande manifestazione di orgoglio omosessuale del mondo. Anche quest'anno ha richiamato tre milioni di persone sulla centralissima Avenida Paulista a San Paolo per una specie di Carnevale alternativo dominato da «Drag Queen» e travestimenti di ogni tipo e foggia. Molto frequentato anche da turisti e famiglie brasiliane che lo vivono come una festa cittadina.

# Allergie in arrivo?

## Bloccale sul nascere



**BARRIERA INVISIBILE**

**Allergie Block:  
una barriera per gli allergeni.**

**Soffri di allergie respiratorie?**

Da oggi in farmacia c'è Allergie Block. Efficace, semplice e da utilizzare tutte le volte che vuoi, perché priva di effetti collaterali. Un metodo basato su una formula innovativa brevettata.

Basta applicare un piccolo strato di gel intorno alle narici e sulla parte superiore del labbro, per bloccare l'ingresso degli allergeni, alleviando i fastidiosi sintomi delle allergie.



**Il tubetto, realizzato appositamente in un comodo formato tascabile, contiene fino a 150 applicazioni.**



## **Allergie Block**

**Previene l'attacco delle allergie**

Distribuito da **Sixtus** Via Tauradino, 23 - 59100 Prato - [www.sixtus.it](http://www.sixtus.it)

È un dispositivo medico **CE** autorizzazione su domanda del 28/04/2010  
Leggere le avvertenze e le istruzioni per l'uso.

## Manifestiamo a Roma sabato 12 giugno

ore 15,00 corteo Piazza della Repubblica  
ore 17,30 Piazza del Popolo

parlano

**Domenico Pantaleo** **Rossana Dettori**  
Segretario Generale FLC Segretario Generale FI

conclude

**GUGLIELMO EPIFANI**

**CGIL**



www.cgil.it

CGIL. Sempre dalla tua parte



“Solo sulle nostre spalle”: con questo slogan la CGIL scenderà in piazza a Roma il 12 Giugno, per contrastare una manovra iniqua, pasticciata che non sostiene gli investimenti e l'occupazione e per difendere i diritti dei lavoratori dai continui attacchi del governo, rappresentati dal ddl lavoro e dal progetto di riforma dello Statuto dei lavoratori, annunciato dal ministro del Lavoro Sacconi. Per chiedere sostanziali modifiche alla manovra, duramente criticata dal segretario generale della CGIL, tutto il mondo del lavoro pubblico, colpito dai provvedimenti finanziari, parteciperà al corteo che dalle ore 14, di sabato 12 giugno, sfilerà a Roma da piazza della Repubblica a piazza del Popolo. Per scuola, università e ricerca, si prospettano ulteriori tagli, che si aggiungeranno a quelli già programmati. In questo modo, fa sapere la FLC CGIL, diventa difficile anche la sola gestione ordinaria di scuole e università, mentre la ricerca pubblica sta per essere smembrata, disarticolata, con la liquidazione delle nostre migliori intelli-

genze. “Anziché investire in conoscenza, programmare lo sviluppo, si penalizzano i settori che, in tutti gli altri paesi, sono il cuore delle politiche per uscire dalla crisi”, ha dichiarato Domenico Pantaleo, segretario generale della FLC. Situazione complessa anche per le pubbliche amministrazioni. La FP CGIL denuncia: “Si approfitta della manovra per portare un ulteriore attacco alle condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici”. I punti critici per i lavoratori del pubblico impiego sono rappresentati oltre che dal blocco dei contratti pubblici fino al 2013, dal blocco del turn over fino al 2015, dal licenziamento del 50% del personale a tempo determinato e dal rinvio dei pensionamenti di oltre sei mesi. La giornata di mobilitazione del 12 giugno precederà lo sciopero generale di fine mese, già annunciato dal segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, sul quale il direttivo della CGIL nazionale si esprimerà nella riunione che comincia oggi.

### Il volantino della Confederazione

# Errori e orrori del governo

Il governo – è scritto in un volantino della CGIL – ha preparato una manovra ingiusta, pericolosa ed iniqua. Prima hanno negato la crisi, poi hanno detto che era finita, ora annunciano l'emergenza economica ma l'affrontano nel peggiore dei modi. Da tempo, sarebbe stato necessario favorire la crescita, sostenere un piano per il lavoro, chiedere a tutti, pubblici e privati, di contribuire, a partire dai redditi alti e dai grandi patrimoni. Il governo ha scelto di colpire solo i lavoratori, i precari e i pensionati: cioè coloro che non sono responsabili di quanto avvenuto, né tanto meno della crisi economica. Infatti il governo:

- blocca i contratti pubblici, taglia i contratti già rinnovati, blocca gli scatti nella scuola, penalizza giovani e donne;
- congela il turn over e licenzia la metà dei precari in tutta la pubblica amministrazione;
- blocca la contrattazione di II livello nella p. a.;
- taglia i trasferimenti alle regioni e ai comuni: meno risorse per lo sviluppo, meno prestazioni e servizi socia-

li, più costi per anziani, pensionati e fasce deboli;

- chiude il 40% degli enti di ricerca;
- introduce un nuovo condono edilizio che chiama “sanatoria catastale”;
- ferma per un anno la pensione per tutti i lavoratori e riduce la salvaguardia per i lavoratori in mobilità.

È giusto – informa la CGIL – reintrodurre la tracciabilità dei pagamenti in contanti, ma non si fa nulla per col-

pire l'evasione che nel nostro Paese continua ad essere enorme.

Gli obiettivi necessari sono altri:

- chiamare tutti i cittadini a partecipare al risanamento, ma rispettando una progressione in base al reddito;
- dedicare risorse per stimolare la crescita, ma difendere l'occupazione;
- prevedere norme di controllo sulla Protezione civile, sul governo degli appalti, abolire Difesa spa;

• tassare le rendite ai livelli europei e introdurre la patrimoniale sui grandi patrimoni;

- reintrodurre l'Ici per i redditi più alti e introdurre un'addizionale per i redditi oltre i 15.000 euro;
- prevedere il 2% in più ai beneficiari dello scudo fiscale.

Nel volantino la CGIL avanza inoltre proposte per stimolare la crescita e difendere lo stato sociale. ❖

## CGIL: diritti e costituzione

**T**ra oggi, lunedì, e domani il disegno di legge sulle intercettazioni riprende il suo cammino parlamentare in commissione Giustizia al Senato, con esiti ancora incerti. Per questo, le iniziative di protesta si moltiplicano: la CGIL è tra le organizzazioni promotrici di una mobilitazione i cui confini si vanno estendendo. E proprio il tentativo di imbavagliare l'informazione è stato uno dei temi centrali della grande manifestazione che si è svolta il 2 giugno a Milano e nella quale la confederazione ha sostenuto l'esigenza di difendere i diritti dei cittadini e i valori irrinunciabili contenuti nella Carta costituzionale, che, di fatto, il governo vuole stravolgere. “Quando chiedono di cambiare la Costituzione è per peggiorarne i principi fondamentali, quelli che invece vanno difesi con rigore e intransigenza”, ha

detto il segretario generale Guglielmo Epifani. Il leader della CGIL ha ricordato la controriforma del diritto del lavoro e il cosiddetto “Statuto dei lavori”, che il governo vorrebbe introdurre per sostituire lo Statuto dei lavoratori. Ed ha sottolineato l'importanza della battaglia contro un altro ddl pericoloso e incostituzionale, come quello sulle intercettazioni, condividendo le argomentazioni sollevate dal presidente della Fnsi Roberto Natale, invitato alla manifestazione milanese. Tema sul quale Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL e responsabile della comunicazione, ha preso contatti con decine di associazioni e organizzazioni della società civile, oltre che con le altre confederazioni, per decidere nuove iniziative per i diritti, a cominciare dal lavoro e dall'informazione. ❖

## Sindacato

**Le dichiarazioni** del nuovo segretario generale dei metalmeccanici CGIL Maurizio Landini  
**Le forzature della Fiat** a partire dalla situazione di Pomigliano d'Arco

# Preoccupazione della Fiom Giusto lo sciopero generale

“**S**tiamo preparando uno sciopero generale molto importante perché la manovra che il governo ha messo in campo, oltre ad essere sbagliata e iniqua, non affronta assolutamente il problema dell'occupazione e di come determinare le condizioni per una ripresa effettiva”. È questo il pensiero di Maurizio Landini, neosegretario generale della Fiom in vista della manifestazione del 12 giugno e dello sciopero generale previsto per il 25 (ma sarà il direttivo nazionale della CGIL del 7, 8 e 9 giugno a decidere la data).

Per il nuovo segretario generale dei metalmeccanici della CGIL (Landini ha preso il posto di Gianni Rinaldini proprio in questi giorni), la situazione politica e sindacale che abbiamo di fronte è molto preoccupante. Il sindacato deve infatti misurarsi con la manovra di Tremonti, gli attacchi di Sacconi, le forzature che tenta di fare la Fiat a partire da Pomigliano (un incontro tra l'azienda e il sindacato è previsto per domani, martedì). “Lo sciopero generale è importante – dice – perché non si tratta di contrasta-

re solo la manovra economica di Tremonti. In ballo c'è anche il disegno politico del ministro Sacconi che cerca di scardinare tutto il sistema dei diritti”. Per questo tutta la CGIL, sempre secondo Landini, deve fare uno sforzo straordinario di mobilitazione per coinvolgere i lavoratori, parlare a tutta l'opinione pubblica e cercare alleanze con altre forze. “È molto chiaro quello che sta succedendo. Non c'è solo una brutta manovra economica, ma c'è un disegno di attacco ai diritti e al lavoro che va fer-

mato e in questo senso è necessario lavorare per il massimo della riuscita dello sciopero. Ma penso anche che non possa fermarsi lì la risposta della CGIL. Deve piuttosto essere solo l'inizio della costruzione di un movimento di opposizione nel paese che sappia parlare appunto non solo ai lavoratori dipendenti, ma a tutte le forze che pensano sia necessario cambiare politica. Per questo dovremo costruire sul territorio delle iniziative che siano in grado di avere questa dimensione e questo respiro”. ❖



Foto Meoli/Imagoeconomica

## Manovra/Tagli alla sanità

### 12.000 medici in meno

“**L**'effetto più devastante della manovra è il razionamento del personale, conseguenza del blocco del turn over per i prossimi cinque anni. Si potrà sostituire solo un medico ogni cinque che vanno in pensione: nel prossimo biennio avremo circa 12 mila medici in meno, con una riduzione di almeno il 10 per cento delle

prestazioni. I tagli dei servizi ai cittadini, insomma, saranno inevitabili”. Uno scenario di demolizione della sanità pubblica, quello descritto dal segretario della Fp CGIL Medici Massimo Cozza. Che legge nella finanziaria approvata dal governo un preciso obiettivo: “Colpisce l'assistenza pubblica, mette a rischio il diritto alla salute dei cittadini. Perciò si

colloca perfettamente all'interno del nuovo welfare disegnato da Sacconi, con la nascita e lo sviluppo del pilastro privato in questo settore”. Un secondo aspetto fortemente contestato è il dimezzamento dei precari: a partire dall'anno prossimo le amministrazioni potranno avvalersi dei 12 mila medici a tempo determinato, a convenzione o con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta nel 2009 per le stesse finalità.

C'è poi, ovviamente, il blocco dei contratti. “Tutte le procedure sono soppresse, senza possibilità di recupero, con una perdita economica di circa 280 euro al mese” spiega Cozza: “Su questo punto va anche segnalata una contraddizione con la 'controriforma' del ministro Brunetta, che di fatto viene demolita, visto che non ci saranno risorse nei prossimi tre anni per poter premiare il merito e la professionalità. L'unico premio rimasto è l'indennità di vacanza contrattuale, cioè 24 euro lordi al mese”. La situazione, insomma, sembra essere la solita: a pagare sono i cittadini. “La manovra – conclude il segretario CGIL – avrà pesanti ricadute sui servizi socio-assistenziali, che sono strettamente integrati con quelli sanitari: basta pensare alla questione della non autosufficienza, all'handicap, ai servizi di salute mentale. Ad averne maggiore danno saranno i più deboli, ossia tutti coloro che non hanno le risorse per appoggiarsi al privato”. ❖

## Trasporti/Tirrenia: sciopero nazionale l'8 giugno

### Privatizzazione? Mille problemi

**T**irrenia stop and go. Va avanti il processo di privatizzazione, che vede ridotti a tre i pretendenti disposti a rilevare la compagnia di navigazione pubblica, dopo l'uscita di scena dei grandi big dell'armamento. Nel contempo, però, si è bloccato l'iter dei bandi regionali per la cessione delle società territoriali del gruppo (già passate alle regioni tranne la Siremar) e l'Ue ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia, sollecitando il nostro governo a chiudere tutta l'operazione entro settembre prossimo. Un altro passo indietro si registra a proposito dei riflessi occupazionali della privatizzazione, dove, ancora prima della presentazione dei nuovi piani industriali che ciascun potenziale acquirente dovrà fare congiun-

tamente all'offerta d'acquisto, al ministero delle Infrastrutture e Trasporti è già stato prospettato, nell'ultimo incontro con i sindacati (avvenuto il 18 maggio scorso), un esubero di 250 unità, tra personale marittimo e amministrativo di Tirrenia, dovuto all'erogazione di una sovvenzione insufficiente a compensare il costo del lavoro. “Nella vertenza aumentano gli elementi d'incertezza – afferma Franco Nasso, segretario generale FILT CGIL –, con gli esuberi annunciati da Tirrenia ancora prima della privatizzazione. E con le possibili conseguenze sugli aspetti contrattuali, quando si metterà in atto il cambio d'azienda. Abbiamo chiesto al governo di fare chiarezza, in attesa di conoscere i piani industriali, e rimaniamo fermi sulle nostre richieste, affinché

siano garantite le clausole sociali e l'occupazione alle attuali condizioni”. Da qui, la proclamazione di uno sciopero nazionale di otto ore per domani 8 giugno, deciso da FILT, Fit e Uiltrasporti, proprio a seguito della mancanza di garanzie occupazionali e salariali in tutta l'operazione. In particolare, le tre sigle chiedono al governo di scongiurare i tagli all'organico, ricorrendo a risorse aggiuntive, a carico dello stato e quantificabili in 12,5 milioni, per l'espletamento e il mantenimento dei servizi dovuti. Nel contempo, le tre sigle si battono per la salvaguardia dei diritti acquisiti e delle condizioni di omogeneità per i circa 2.000 lavoratori coinvolti, aggiungendo di preferire un progetto industriale teso al consolidamento e allo sviluppo delle società del gruppo. ❖

## Territorio

**Dal 12 ottobre** i lavoratori della Frattini di Seriate (BG) protestano per il posto di lavoro  
**La Fiom di Bergamo** chiede una proroga della cassa integrazione straordinaria

# Nove mesi di presidio Alla Frattini rabbia e delusione

**O**tto mesi compiuti da poco. Il 12 maggio, per la precisione. I lavoratori della Frattini di Seriate – in provincia di Bergamo – hanno “festeggiato”, si fa per dire, l'anniversario del loro presidio permanente, posto davanti a uno degli stabilimenti della storica azienda del Bergamasco, con un'assemblea. Argomento principale, dopo l'incontro non risolutivo con il commissario Maria Rachele Viganì, la fine del periodo di cassa integra-

zione straordinaria previsto per il 27 luglio prossimo. Sono lì con tende e striscioni dal 12 ottobre scorso, a via Comonte, ogni giorno, nonostante la pioggia e il freddo. Al posto di lavoro. Un lungo inverno, denso di rabbia e frustrazione. E non se ne sono andati nemmeno dopo che nella notte tra il 31 marzo e il 1° aprile, durante un blitz notturno con tanto di guardie armate e camionette, la società svizzera Mall Herlan, compratrice dell'unico ramo d'azienda rimasto in funzione dall'estate del 2009, ha fatto portar via

i macchinari che loro, da quasi un anno, difendevano a costo di enormi sacrifici. La fine della loro fabbrica, e del loro lavoro, è cominciata l'anno scorso, il 4 giugno, quando l'azienda, che produceva macchine per la deformazione di contenitori cilindrici per aerosol, ha presentato davanti al tribunale di Bergamo la domanda per il concordato preventivo per cessione dei beni, con richiesta di esercizio provvisorio fino al 31 agosto. Alla base di questa decisione, i debiti dovuti alla crisi, per un passivo di circa 26 milioni di euro,

e l'insolvenza da parte di alcuni creditori. “Dopo il concordato – spiega Margherita Dozzi, della Fiom di Bergamo – l'azienda ha ceduto all'elvetica Mall Herlan, attraverso una gara d'appalto, il ramo d'azienda Metal Container, attraverso la concessionaria Frattini Tech, che ha riassunto solo 37 persone. Le altre 113 oggi sono senza alcuna prospettiva per il futuro, per cui abbiamo chiesto una proroga del periodo di cigs per procedura concorsuale”.

SARA PICCARDO

## Lazio/Sanità

## La rivoluzione mancata di Renata Polverini

**S**i è parlato di “rivoluzione sanitaria”, ma a ben guardare il piano dei decreti per la riorganizzazione del sistema sanitario regionale, presentato alla stampa la scorsa settimana dal presidente della Regione Lazio Renata Polverini, di rivoluzionario mostra di avere ben poco. “Abbiamo avuto l'impressione – osserva Claudio Di Bernardino, segretario generale della CGIL di Roma e del Lazio – che gli interventi previsti dal piano ricalchino quelli dei precedenti commissari, sui quali già avevamo manifestato le nostre perplessità. Manca una visione strategica: un'idea forte su come riorganizzare un sistema dove l'offerta prevale sulla domanda e dove i costi sono elevati, un'idea forte su come affrontare i problemi veri, quali il riequilibrio tra il servizio pubblico e quello privato, riportando la riabilitazione a lunga degenza, per l'80 per cento in mano ai privati, nelle strutture pubbliche”. Al momento, aggiunge Di Bernardino, “non sappiamo se c'è una contestualità di interventi tra chiusure e aperture di strutture sanitarie”. La CGIL denuncia soprattutto l'inopportunità di un piano concepito dentro le segrete stanze della Regione, senza nessun coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e dei soggetti che realmente conoscono i bisogni dei cittadini.



Foto Caleo/Imagoeconomica

“L'incontro con i sindacati – precisa il numero uno della CGIL – è avvenuto 24 ore dopo la presentazione del piano. Ci saremmo aspettati che, in qualità di commissario ad acta, Polverini avesse chiesto, sulla sanità, il prolungamento del piano di rientro, che avrebbe comportato qualche chiusura e qualche sacrificio in meno per il personale e per i cittadini”. “Se quello che abbiamo letto in merito ai de-

creti fosse vero – conclude Di Bernardino –, se la sanità fuori dalle province risultasse indebolita, se ci fossero esuberanti di personale nella sanità privata e non si realizzasse la stabilizzazione dei precari nelle strutture pubbliche, questo sarebbe davvero grave: significherebbe depotenziare la qualità e la quantità dell'intero servizio sanitario”.

LAURA SUDIRO

## Calabria/Sanità

## Ci vuole un piano credibile

**I**l commissariamento resta l'ipotesi più accreditata per rimettere in sesto i rovinosi conti della sanità calabrese. La Regione, esclusa dal governo insieme a Lazio, Campania e Molise dalla concessione dei fondi Fas per ripianare il deficit, ha solo un altro mese di tempo per elaborare un credibile piano di rientro dal debito. Ma sul rispetto del termine concesso dal tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali in materia sanitaria (il cosiddetto tavolo Massicci, dal nome dell'ispettore generale per la spesa sociale del ministero dell'Economia, che lo presiede) pesano non solo i dubbi sull'efficacia dell'azione di risanamento, ma anche le incertezze sull'effettivo ammontare debitorio. Il ministro Tremonti, nelle

scorse settimane, aveva parlato di un passivo pari a 2,1 miliardi di euro, mentre la Corte dei Conti, il 27 maggio scorso, davanti alla commissione parlamentare per gli errori sanitari, ha indicato una cifra inferiore, ma non meno preoccupante: 1,8 miliardi alla fine di dicembre 2009.

Il tourbillon dei numeri del disavanzo sanitario calabrese è parte integrante del caos in cui permane il settore. “Quantificare il debito è essenziale – commenta Sergio Genco, segretario generale della CGIL Calabria –, ma fondamentale è anche stabilire la qualità del debito; quanta parte attiene al pubblico, quanta al privato, quanta alle aziende sanitarie e via dicendo. Perché solo così si riesce ad agire in maniera

mirata”. Quanto al paventato commissariamento, “non si tratta – secondo il segretario CGIL – di una soluzione auspicabile, in quanto determina un'eccessiva concentrazione di potere nelle mani di un solo soggetto, deresponsabilizzando gli altri organi istituzionali”. Non solo. “In Calabria – conclude Genco – abbiamo già l'esperienza negativa del commissariamento in materia ambientale, che ha comportato solo degenerazione e sprechi. Dopo oltre dieci anni, il sistema complessivo non funziona e la gestione dell'ambiente continua a essere fallimentare. Non vorremmo che analoga situazione si verificasse per la già disastrosa sanità regionale”.

GRAZIA MANTELLA

## SPI CGIL

## 2 giugno: poco attenti i media



Il Comitato Direttivo dello Spi-CGIL, che si è riunito a Roma venerdì scorso 4 giugno, sottolinea, in un comunicato, "il rilevante significato della manifestazione di Milano del 2 giugno, a sostegno dei valori della Costituzione e contro le numerose insidie che minacciano

l'equilibrio democratico del Paese. Il successo di partecipazione all'iniziativa e l'adesione di numerose associazioni e personalità hanno dato vita a un evento politico di grande significato.

"Va perciò denunciata con grande forza - prosegue il documento del Direttivo dello Spi - la totale sordità o la imperdonabile sottovalutazione dimostrata dai grandi mezzi di informazione, a partire dalla televisione pubblica. È anche questa una prova estremamente inquietante, dello stato di degrado in cui versano alcuni settori decisivi per la nostra vita democratica, e della necessità urgente di una azione di contrasto, a difesa delle libertà democratiche e del pluralismo dell'informazione.

Per queste ragioni, lo Spi "si rivolge alla base politica e alle autorità istituzionali competenti chiedendo - conclude - che si prendano le misure indispensabili per ripristinare la correttezza e l'imparzialità dell'informazione pubblica".

## INCA CGIL

## La manovra sulle invalidità civili



Strano paese l'Italia, che non sa decidere se i politici possono o meno svolgere nello stesso tempo due-tre lavori in città diverse, cumulando le relative indennità

(vedi il caso del Ministro che è anche consigliere regionale) ma si scandalizza se scopre un "falso invalido", un cittadino che, grazie alle complicità di una Commissione medica, "ruba" 250 euro al mese alla collettività, con un reddito annuo che non supera i 4.000 euro... In tempo di "tagli" il governo ha voluto iniziare dai cittadini più in difficoltà, alimentando qualunquismo e diffidenza sociale. Il recente decreto-legge sulla manovra economica si muove in questa direzione ed aumenta dal 74% all'85% la percentuale richiesta per il riconoscimento dell'invalidità civile disponendo anche 500.000 verifiche, nel triennio 2010/2012, nei confronti dei cittadini che beneficiano delle indennità economiche di invalidità civile.

La stampa e la televisione riportano con enfasi i casi dei ciechi che guidano l'automobile scaricando la responsabilità dell'imbroglio sul singolo e tacendo sulle responsabilità dei medici che hanno certificato il falso. Ci eravamo illusi di aver fatto un passo in avanti importante con l'at-

tribuzione di nuove competenze all'Inps in questa materia, con la presentazione della domanda telematica all'Istituto, la partecipazione di un suo medico alla Commissione medica che valuta il grado di invalidità. Queste novità, pur rilevanti, non sono bastate ad evitarci l'ennesima, massiccia campagna di colpevolizzazione sociale degli invalidi e a impedire una verifica che creerà disagio e sofferenza a centinaia di migliaia di veri invalidi. Perché tanto accanimento? L'Italia ha troppi invalidi? I dati dicono di no; l'Unione europea su 500 milioni di cittadini ha circa 37 milioni di invalidi, pari al 7,4% della popolazione, una percentuale vicina a quella italiana. I benefici economici legati all'invalidità civile vanno solo alle regioni del sud? Non è così. Nel 2008 l'Inps ha erogato 472.639 prestazioni di invalidità civile; secondo La Repubblica (23 febbraio 2010, pag. 25) in valori assoluti è la Lombardia la regione che ha il più alto numero di invalidi con 269.000 persone ed è l'Umbria la regione con il maggior numero di assegni per abitante. La campagna di verifica provocherà problemi alle famiglie e un contenzioso legale che aggraverà una situazione già pesante. Si dovevano fare scelte più giuste.

LUIGINA DE SANTIS

COLLEGIO DI PRESIDENZA DELL'INCA

## SISTEMA SERVIZI

## L'annullamento delle dimissioni per incapacità temporanea



La Corte di Cassazione ha riconosciuto il diritto del lavoratore che si è dimesso in stato di incapacità di intendere e di volere, non solo alla reintegra nel proprio posto di lavoro, coerentemente con l'art. 428 del codice civile che prevede l'annullabilità (a richiesta dell'interessato) dell'atto compiuto dall'incapace, se questi ne abbia subito un grave danno, ma anche il diritto a percepire tutte le retribuzioni nel frattempo maturate dal momento della presentazione della domanda giudiziale. (sentenza n. 8886 del 14 aprile 2010 - Presidente Roselli, Relatore Curzio).

Si tratta di una sentenza probabilmente non innovativa ma di sicuro interesse, per la conferma, dal punto di vista anche politico e del diritto, di quel favor laboratoris (latinismo che

evoca un concetto di immediata comprensione) che sempre più viene messo in dubbio sia dal mondo accademico che da quello professionale.

Infatti, il mantenimento del posto di lavoro, in particolar modo nell'attuale periodo caratterizzato da un elevato stato di disoccupazione e di massiccio precariato, e in specie da parte di soggetti difficilmente ricollocabili sul mercato (anziani e malati), vede nelle dimissioni presentate dal lavoratore un fenomeno degno di particolare attenzione nei confronti della sua effettiva volontà.

Le dimissioni devono essere frutto di una volontà piena e tangibile, incompatibile con uno stato, seppur provvisorio e temporaneo, di incapacità di intenderne il senso e conseguentemente decidere di dare ad esso attua-

zione. Ciò, tra l'altro, compatibilmente con il dettato del già richiamato art. 428 cod. civ. che, al primo comma, tra gli atti unilaterali (frutto, cioè, della volontà di una sola parte) include anche il recesso del lavoratore.

La Suprema Corte, confermando tale principio, ha stabilito però che il lavoratore non ha diritto, a titolo di risarcimento del danno, a tutte le retribuzioni maturate dalle dimissioni - cosa che, in base ai principi generali, dovrebbe sempre avvenire quando l'atto è annullabile, poiché in tal caso tutti i suoi effetti sono da porre nel nulla e pertanto il rapporto di lavoro, se non di fatto, è formalmente rimasto in piedi anche nel periodo in cui il lavoratore non ha prestato la propria attività lavorativa - ma soltanto a quelle maturate dalla decisione del giudice. Lo

stesso risarcimento decorre non dalla pubblicazione della sentenza, momento che nel nostro paese avviene molto in là nel tempo, bensì da quando il lavoratore ha chiesto di essere reintegrato in servizio, ossia dalla presentazione in Tribunale della domanda di annullamento delle dimissioni.

Tutto ciò poiché per un principio generale del nostro ordinamento la durata del processo non deve mai andare a detrimento della parte vincitrice e quindi, con una finzione giuridica, si presuppone che la "risposta" del giudice (ossia la sentenza) alla "richiesta" del lavoratore (ossia la domanda giudiziale) avvenga l'una di seguito all'altra senza soluzione di continuità.

AVV. VINCENZO RUSSO - CGIL ROMA EST

→ **Rendere fruibili** i dati in possesso delle istituzioni aiuterebbe conoscenza e sviluppo

→ **La digital library** sulla storia della Sardegna. Soru: «Può aiutare a definire la nostra identità»

# Informazioni, la tecno-sfida In Rete accessibili a tutti

Le istituzioni pubbliche sono in possesso di una enorme quantità di dati. Metterli in Rete, renderli accessibili a tutti, può favorire conoscenza e sviluppo. E democrazia. L'esperienza sarda e quella trentina.

**LUIGINA VENTURELLI**

INVIATA A TRENTO  
lventurelli@unita.it

Per essere precisi, si deve parlare di patrimonio informativo pubblico digitale. Per essere pratici, e così cogliere la reale portata della sfida che la tecnologia pone oggi alle pubbliche amministrazioni e ai cittadini, è meglio parlare di economia della conoscenza. Di democrazia partecipata.

Di questo si tratta quando si discute dell'immensa quantità di informazioni raccolte dalle istituzioni. E delle possibili conseguenze della loro messa in rete a disposizione di chiunque: previsioni meteo, cartine stradali, dati statistici, archivi storici e riproduzioni di opere artistiche possono diventare occasioni imprenditoriali, applicazioni per smartphone, nuovi servizi all'utenza, fonti d'ispirazione o pezzi agiuntivi di cultura. Dalla tavola rotonda che si è tenuta ieri al Festival dell'Economia, il messaggio è stato lanciato: «Le politiche per favorire il riuso delle informazioni rappresentano una risorsa straordinaria per l'innovazione e lo sviluppo».

## ESPERIENZE

L'esperienza più avanzata in tal senso è quella del governo britannico, che sul sito data.gov.uk ha reso accessibile, per qualunque uso, un'infinita quantità di dati. Spiega, ad esempio, come vengono spesi i soldi delle tasse pagati dai cittadini «che così possono controllare dove vanno i loro soldi, valutare l'operato delle istituzioni e magari concludere che esiste una buona ragione per onorare i propri debiti con il fisco», ha spiegato Rufus Pollock, professore di Economia al Cambridge.



Foto Ansa

Accedere e poter usare i dati degli uffici pubblici si traduce in trasparenza ed efficienza

Alcuni progetti pilota hanno già preso avvio anche in Italia. Apripista è stata la Sardegna di Renato Soru che, durante la sua presidenza, ha realizzato una digital library sulla storia della regione, un vasto repertorio iconografico ottenuto digitalizzando e liberando dai diritti d'autore filmati, registrazioni musicali e radiofoniche, fotografie, libri e documenti sulla Sardegna dei secoli scorsi. «In passato, per diffondere la cultura e renderla di pubblico dominio, la politica apriva musei ed archivi. Ai tempi di internet, con minori spese e minori fatiche, può mettere a disposizione di tutti un'infinita quantità di contenuti. Che possono anche aiutarci a definire la nostra identità e a diventare cittadini più consapevoli, più forti e forse più responsabili» ha sottolineato il fondatore di Tiscali ed editore

dell'Unità. «Magari, se avessimo avuto le digital library ai tempi del Drive In, ci saremmo cascati meno facilmente».

A discutere del circolo virtuoso in-

## Gli inglesi fanno così

Il cittadino può vedere come il governo spende i soldi delle tasse

nestato da una maggiore trasparenza della pubblica amministrazione, a sua volta portatrice di maggior efficienza e innovazione, c'era anche il presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai, che ha appena lanciato un progetto quinquennale per portare la banda larga su tutto il territorio trentino «perché le infra-

## IL CASO

**Piccoli aeroporti crescono  
Più voli e passeggeri**

■ Piste di decollo e atterraggio sempre più affollate e aerei sempre più pieni. Accade nei piccoli aeroporti italiani, da Foggia a Trapani, da Taranto a Cuneo, in controtendenza rispetto ai grandi scali nazionali. Nel 2009, secondo i dati sul traffico pubblicati dall'Enac, Foggia, che con 4.697 movimenti aerei commerciali complessivi si è classificata al 32esimo posto tra i 48 aeroporti nazionali (Fiumicino, la prima in classifica, ne ha 318.849), ha registrato il maggior incremento rispetto al 2008, +61,1%. Seguita da Trapani che, con i suoi 9.865 movimenti e il 25esimo posto in classifica, segna un buon +40,1% rispetto al 2008. Positiva anche la performance di Taranto, dove i movimenti, che nel 2009 sono stati 194 in crescita del 35,7%. I piccoli vedono in aumento anche i passeggeri: il miglior risultato spetta ancora a Foggia, al 36esimo posto con 67.518 contro gli oltre 33 milioni di Fiumicino

strutture tecnologiche rappresentano oggi quello che la costruzione delle strade rappresentava vent'anni fa».

«Una volta che i dati grezzi sono fruibili su internet, spetta ai cittadini consultarli e riusarli come credono, dando valore aggiunto alle informazioni», ha suggerito Juan Carlos De Martin, docente del Politecnico di Torino, tra i fautori del sito di database liberi appena inaugurato dalla Regione Piemonte. «La tecnologia non è finita qui, ci sono altri Google e Twitter da inventare, l'Italia non può perdere questa opportunità», ha esortato Soru. «Invece che pensare a cambiare l'articolo 41 della Costituzione, si pensi a come togliere i limiti ancora esistenti alla condivisione delle informazioni», ha concluso Dellai. ♦

# Multimedia

INFORMATICA  
& ELETTRONICA  
DI CONSUMO

## Gratuito, a pagamento e in HD il digitale terrestre si prende la tv

Lo spegnimento della televisione analogica ha creato in pochi anni un enorme mercato per i decoder DTT  
Flavio De Poli, Tele System: «Dopo lo switch off in Italia un ruolo importante nelle nazioni dell'est europeo»

### La storia

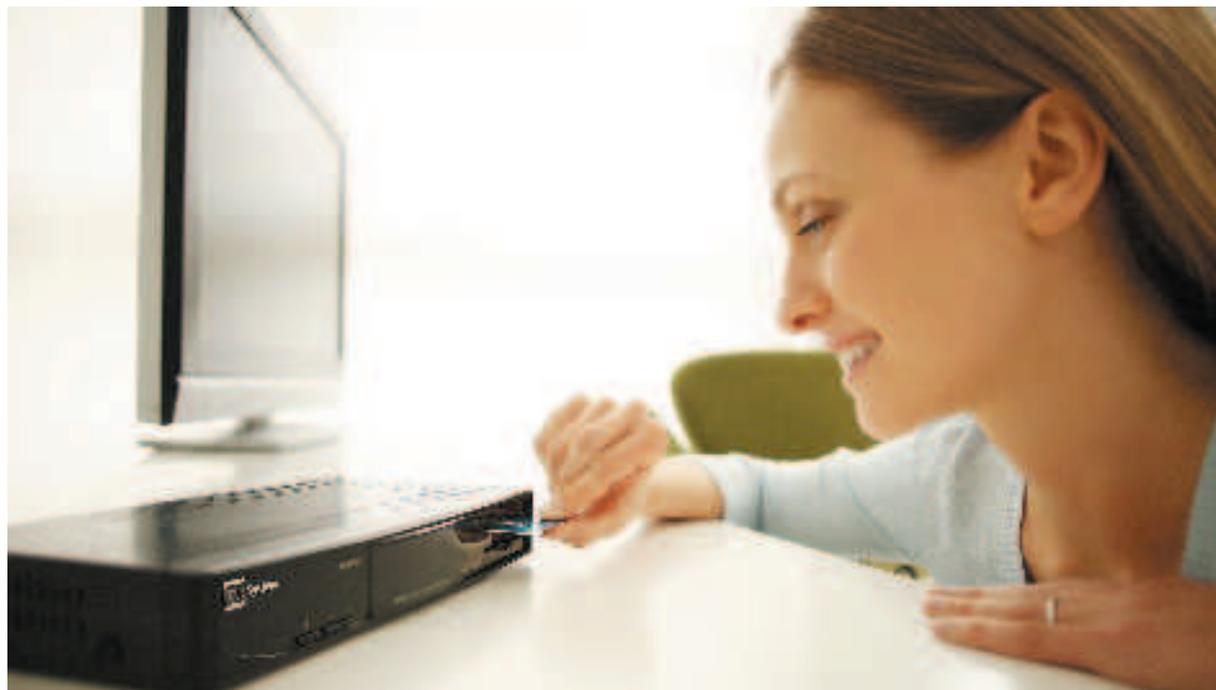
MARCO VENTIMIGLIA

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Quando si parla di rivoluzione digitale nel mondo televisivo, lo sguardo dei più si posa sulle tv a schermo piatto che in poco tempo hanno infranto il mezzo secolo di egemonia dei modelli a tubo catodico. Ma in realtà esiste un altro apparecchio che ha giocato un ruolo altrettanto importante in questo gigantesco fenomeno di transizione, e poco importa che sia molto più piccolo o addirittura invisibile perché integrato, appunto, nello schermo piatto di cui sopra. «Nel nostro Paese in pochi anni siamo arrivati ad un numero di ricevitori per il segnale digitale terrestre televisivo largamente superiore ai 30 milioni. Di questi, una percentuale vicina al 60% è fatta di decoder stand-alone, mentre la rimanente parte comprende i ricevitori integrati all'interno della televisione».

A parlare è Flavio De Poli, ovvero il presidente dell'azienda italiana più importante del settore, Tele System, con una previsione di fatturato per l'anno in corso di 270 milioni di euro, ed una quota che copre circa un terzo del mercato nazionale dei decoder, senza dimenticare che l'industria veneta è attiva in altre tipologie di prodotto, televisori compresi, sempre legate alla fruizione audio-video.

«Lo switch off dalla tv analogica a quella digitale sta ovviamente favorendo aziende come la nostra - spiega De Poli - ma non basta a spiegare la grande espansione di



Grazie allo switch off televisivo, in Italia esiste già un parco di 30/40 milioni di ricevitori per il segnale digitale terrestre

### Il prodotto

**TS7900HD il box interattivo che legge due smart card**

Se ad un estremo ci sono i modelli zapper, all'altro si colloca il modello TS7900HD prodotto da Tele System che a fronte di un prezzo contenuto, intorno ai 150 euro, offre attualmente il meglio nell'ambito della ricezione digitale terrestre. L'apparecchio gestisce e riproduce il segnale in Alta definizione (fino a 1080i), con la

relativa uscita HDMI per il collegamento alla tv, ed è dotato di un doppio lettore di smart card che permette la visione degli eventi pay per view senza dover alternare le tessere. È poi presente una porta ethernet per la connessione alla banda larga, mentre un recente aggiornamento del software ha abilitato il collegamento di un hard disk esterno attraverso la presa USB che permette la registrazione e l'archiviazione delle trasmissioni.



Il decoder Tele System TS7900HD

Tele System. A premiarci è stata soprattutto la nostra capacità di adattamento alle continue trasformazioni del mercato dei decoder. All'inizio, infatti, l'unico segmento significativo era quello dei cosiddetti modelli zapper, ovvero il ricevitore base per la ricezione dei canali digitali trasmessi in chiaro. Poi, negli ultimi anni si è verificato il progressivo diffondersi dei modelli capaci di utilizzare i servizi interattivi, oltre che con lo slot per l'inserimento delle card a pagamento».

Per il numero uno di Tele System la rappresentazione di un'Italia divisa in due per quanto riguarda la fruizione televisiva digitale è abbastanza fuorviante: «In realtà il rapporto fra utenti del digitale terrestre e quelli del satellite è di quasi 10 a 1. E se prima la televisione satellitare era di fatto l'unica a proporre le trasmissioni a pagamento, adesso l'of-

### Paypal tocca quota 4 milioni

**ITALIA** ■ **PayPal**, strumento di pagamento on-line, ha superato i 4 milioni di conti in Italia, ovvero il 60% degli acquirenti sul Web.

### SlingPlayer su telefoni Android

**TV** ■ **SlingPlayer Mobile**, applicazione per vedere la tv su device portatili, verrà presto rilasciato anche per gli smartphone Android.

### eBay, 5 miliardi da investire

**DOLLARI** ■ **Ebay** ha liquidità per 5 miliardi di dollari che userà per investimenti. Lo ha detto l'amministratore John Donahoe.

ferta di contenuti pay nel DTT si sta rapidamente adeguando, fra l'altro accompagnata da politiche commerciali molto aggressive, con la relativa diffusione dei decoder dotati di lettore per le smart card.

**Un altro terreno** dove il DTT (acronimo di Digital Terrestrial Television) sta recuperando il gap nei confronti della diffusione satellitare è quello della qualità: «E qui sono proprio i decoder a giocare un ruolo fondamentale. Apparecchi come il TS7900HD sono in grado di offrire immagini e suoni di grande qualità su schermi di rilevanti dimensioni, gestendo al meglio il segnale video in Alta Definizione e l'audio multicanale, caratteristiche, queste ultime, destinate ad essere sempre più frequenti fra i canali DTT».

E proprio la qualità rappresenta la parola chiave per operare con successo in un mercato ormai maturo come quello italiano. «La fase dello

### Scenario futuro

«Molti sostituiranno il primo decoder con modelli più performanti»

switch off - afferma De Poli - potrebbe esaurirsi già l'anno prossimo, comunque non oltre il 2012. A quel punto il ricevitore DTT sarà nelle case di tutti gli italiani e le aziende dovranno essere competitive in quella che è la fase successiva, ovvero l'avvicendamento dei prodotti. Molte persone, infatti, sostituiranno il decoder con uno più performante e magari aperto a quella che considero la nuova frontiera, ovvero la ricezione delle trasmissioni e dei servizi attraverso il collegamento ad Internet, la cosiddetta IPTV».

Senza dimenticare che la fase ormai vicina alla conclusione nel nostro Paese, deve ancora iniziare in altre nazioni... «Tele System intende giocare un ruolo da protagonista in molti Paesi dell'Est europeo dove nei prossimi anni avverrà lo switch off. Abbiamo tutte le carte in regola per farlo grazie alla nostra proposta di modelli sempre più articolata, dagli zapper che costano poche decine di euro ai ricevitori più sofisticati».



La postazione 3D allestita da Panasonic presso il Circolo di tennis Bonacossa a Milano

## Trasmissioni 3D al via con il grande tennis

Panasonic ha mostrato le riprese di Eurosport del Roland Garros Immagini che in Francia erano già visibili su un canale via cavo

### La novità

**A**l cinema, nei videogiochi, sui nuovi dischi Blu-ray..., le declinazioni della visione 3D per il grande pubblico sono molteplici, ma probabilmente la più affascinante è quella televisiva, per il semplice fatto che immaginare, soltanto pochi anni fa, di poter assistere ad una trasmissione stereoscopica in diretta sarebbe parsa una prospettiva lontana, da delegare probabilmente a figli e nipoti. Ed invece il 3D televisivo è fra noi, con Panasonic che ne ha dato concreta dimostrazione a Milano allestendo, in collaborazione con la nota emittente Eurosport, una postazione dedicata presso il circolo di tennis "A. Bonacossa". Il perché della particolare location è presto detto: ad essere mostrate in diretta sono state le spettacolari immagini del torneo di tennis del Roland Garros, con le telecamere stereoscopiche puntate sul campo centrale "Philippe Chatrier".

In pratica, grazie ad un apposito collegamento con il feed 3D di Eurosport, le immagini delle partite venivano riprodotte da due televisori al plasma Panasonic VIERA con schermo da 50 pollici, ovviamente abilita-

ti alla riproduzione tridimensionale. Accessorio indispensabile per consentire la visione 3D, gli occhiali dedicati, né più né meno di come accade nelle sale cinematografiche. C'è da dire che la riproduzione stereoscopica televisiva presenta delle specifiche tecniche diverse rispetto al nuovo formato Blu-ray 3D. Ad esempio la risoluzione 1080i e non 1080p, per non occupare troppa banda sui trasponder satellitari. Ma senza addentrarci in particolari, c'è da dire che alla prova dell'occhio il risultato è stato davvero notevole.

**In realtà** quel che in Italia è stato un esperimento fa già parte di una regolare offerta commerciale in altri Paesi. Nel caso in questione, gli Internazionali di Francia in versione 3D sono stati regolarmente diffusi da un canale via cavo francese, mentre la citata Eurosport si è per adesso limitata alla trasmissione tridimensionale su un canale test criptato. E per gli imminenti mondiali di calcio l'emittente americana ESPN HD ha già inserito nel suo palinsesto diverse partite in 3D. Insomma, a livello di tecnologia, sia nelle riprese che nella riproduzione, è ormai tutto pronto, con l'auspicio che la visione televisiva tridimensionale diventi al più presto un'opzione disponibile pure per lo spettatore italiano. **M.V.**

### Sul mercato

**Transcend StoreJet 25M3** ultraresistente con USB 3.0



■ Transcend presenta un nuovo dispositivo di archiviazione portatile, lo StoreJet 25M3, che unisce la nuova tecnologia USB 3.0, capace di assicurare un trasferimento rapidissimo dei file, ad un guscio esterno in silicone ultra-resistente.

**Asus pronta a lanciare i suoi tablet pc "eee Pad"**



■ Non solo iPad. Anche Asus si appresta a lanciare i suoi tablet pc, denominati "eee Pad". Due i modelli: l'EP121, dotato di pannello con diagonale di 12 pollici a colori multi-touch e sistema operativo Microsoft Windows 7 Home Premium, e l'EP101TC, schermo da 10", appena 675 grammi di peso e Windows Embedded Compact 7.

**Musica, video e Internet con Vodafone Tv Connect**



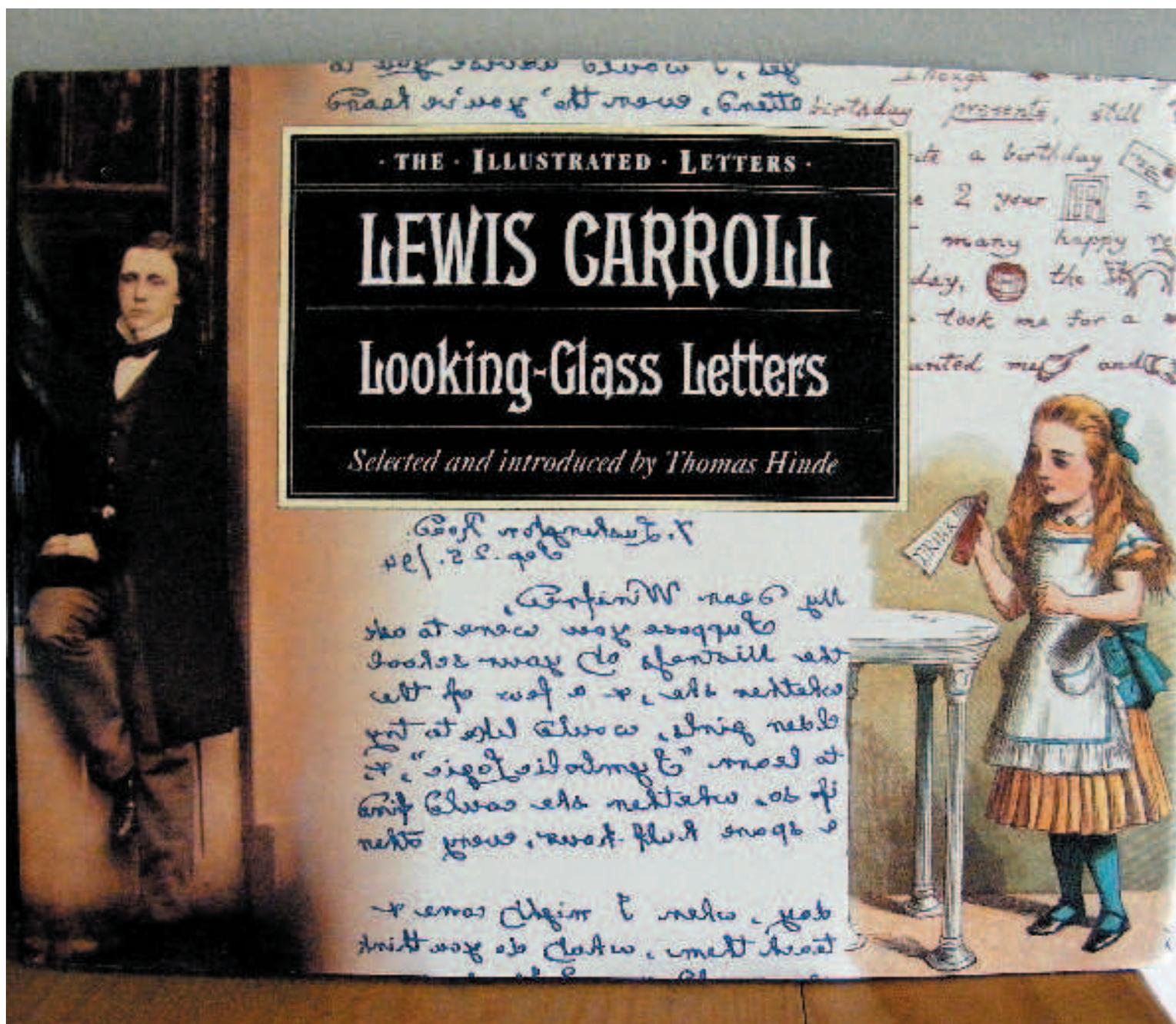
■ Musica, foto, video e Internet sulla televisione di casa, insieme ai canali digitali in alta definizione. È questa la proposta di Vodafone Italia con TV Connect, un decoder TV HD, disponibile per chi possiede o sottoscrive una delle offerte Adsl dell'operatore.



## Conversando con... **Simonetta Agnello Hornby**

Scrittrice, avvocato e giudice

«Da Lewis Carroll a Jackson  
ecco i seduttori di bambini  
che la società non vuol vedere»



La copertina di un'edizione inglese delle lettere di Lewis Carroll



MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spalieri@unita.it



**E**velyn Hatch è una versione in chiave fotografica della *Maya desnuda* di Goya: distesa con le braccia a cingerle la testa, e a metterle in risalto il petto, una gamba morbida-mente reclinata sull'altra. Evelyn Hatch però aveva 8

anni quando, negli ambienti del college Christ Church di Oxford, il 29 luglio 1879, la ritrasse il diacono Charles Lutwidge Dodgson, già famoso da un quattordicennio come Lewis Carroll per *Alice nel paese delle meraviglie* e *Dietro lo specchio*. Pedofilia? Ma in età vittoriana, sostengono i difensori di Dodgson, l'infanzia femminile senza veli era, non solo per lui, simbolo d'innocenza. Guardiamo allora Irene MacDonald, fotografata dallo stesso nel 1863 all'età di 6 anni: è vestita, calzette bianche e scarpe col cinturino, ma è riversa su un canapé d'epoca, con uno scialle da cui sbucca una spalla nuda, come chi esce dal sonno, o meglio da un amplesso, e ha uno sguardo - per l'enigmatica sofferenza che manifesta - impossibile da sostenere. *Camera oscura*, il volumetto che riporta queste due foto (Skira, pp. 127, euro 15), è il testo a metà tra documento e finzione in cui Simonetta Agnello Hornby si cimenta col mistero del celebrato padre del libro più citato della letteratura in lingua inglese, dopo le opere di Shakespeare. Non è la prima a farlo. Prima che l'archivio del reverendo Dodgson, secretato dagli eredi per 74 anni, diventasse pubblico, nel 1969, a esso aveva attinto un nipote, Stuart Dodgson Collinwood, per un'agiografia. Furono molte, a funerale svolto, le ex-«bambine-amiche» che scrissero testimonianze apologetiche. È del 1999, poi, un'opera ancora «riabilitante» di Karoline Leach, sempre in questo 2010 tradotta in italiano da Castelvecchi, *La vera storia del papà di Alice*. Simonetta Agnello Hornby non la pensa così. E lei è, oltre che l'autrice di una trilogia romanzesca siciliana edita da Feltrinelli, un'avvocata e giudice da un quarantennio a Londra impegnata nel terreno dell'abuso dei minori. Il suo ultimo romanzo, *Vento scomposto*, si ispirava appunto a uno dei casi da lei trattati nella sua carriera. Perciò *Camera oscura* è un libro in cui, con la bella penna della romanziera, è una specialista a indagare sul caso Carroll: nella prima parte la scrittrice immagina la storia di Ruth Matthews (nella realtà Mayhew), una delle bambine «kissable», «baciabili», secondo il requisito che l'autore di *Alice* imponeva alle famiglie; nell'intermezzo svolge le sue considerazioni; e in appendice, dopo le foto, riporta le lettere che Dodgson scrisse a un certo punto ai Mayhew. Ed è un libro, *Camera oscura*, che esplorando il terreno scivoloso su cui in età vittoriana si muoveva il reverendo Dodgson, sottotraccia interroga il fenomeno della pedofilia nel mondo d'og-

«Camera oscura»

È un'indagine sull'autore di «Alice». E sulla società che gli regalò vittime e perdonò le sue malefatte

In crescita

La pedofilia con internet oggi è in crescita, è diventata multinazionale. Perciò è difficile batterla

gi.  
**Com'è nato questo testo?**

«Su commissione. E di questo ringrazio l'editor, Eileen Romano. Ma ad affascinarmi, nel suo orrore, è stato il carteggio - che mi hanno fatto avere - che il reverendo Dodgson tenne con i Mayhew. Mancano le lettere loro, come quelle di Ruth, così come non c'è traccia delle fotografie fatte a lei e alle sue sorelle. Però Dodgson dai 30 anni in poi teneva un riassunto di tutte le lettere che riceveva e conservava una copia delle sue. Di queste, ne aveva 98.000. Dunque, un vanesio. Quello che impressiona, leggendo, è la sua arroganza. Dodgson era un arrampicatore. A 24 anni comprò la macchina fotografica, all'epoca status symbol, e fu così che riuscì a entrare nella cerchia di Tennyson».

**Eccoci già oltre l'immagine che l'opinione pubblica inglese predilige di lui, il religioso timido e rimasto candidamente bambino, romanticamente innamorato della piccola Alice Liddell, ispiratrice del suo capolavoro. In questi mesi, immagino, lei si sarà chiesta: se me lo fossi trovata davanti in tribunale, come l'avrei giudicato? Che risposta si è data?**

«Avrei chiesto investigazioni più approfondite. Non ho dubbi che, dagli incontri con le sue «amiche-bambine», traesse un piacere sessuale. Le baciava sul lobo dell'orecchio. Io credo che si eccitasse, ma che rispettasse un li-

mite con le figlie dei suoi amici, non le penetrasse. Però c'è quel mistero della gran quantità di denaro donata a un uomo che aveva delle figlie. E ci sono le modelle che, dal 1880, abbandonata la fotografia, gli procura per le sue tele Gertrude Thompson. Da avvocato qui avrei scavato. E perché non fece mai ritratti delle sue nipoti, né le invitò mai a stare a casa sua? Perché il suo archivio fu secretato fino al 1969, quando fu venduto alla British Library, e fratello e nipoti ne distrussero l'80%? Di nudi, ne rimangono quattro, ma quanti erano in realtà? Io, Lewis Carroll, lo chiamo un porco. Più di un pedofilo...».

**Più di un pedofilo?**

«Il pedofilo è convinto che ai bambini piaccia. Perciò non si cura mai. Il reverendo Dodgson aveva una sessualità estesa, frequentava teatri e attrici, donne adulte, ragazze, bambine. Sapeva quello che faceva».

**Smontare l'immagine di Lewis Carroll, in Inghilterra, è l'equivalente di farlo da noi**

**con Collodi. Ma la sua indagine è anche un atto d'accusa alla società vittoriana. Quei genitori conniventi... Oggi potrebbe succedere?**

«Il vittorianesimo, più lo conosco più lo detesto. C'era una prostituzione infantile violenta e organizzata. Il direttore della *Pall Mall Gazette* fece un'inchiesta fingendosi un cliente e gli portarono una bambina cloroformizzata. Lo stesso Dodgson reagì scrivendo al ministro, Lord Salisbury, che il reportage «contaminava le menti»... Però spostiamola all'oggi, immaginiamo che un famoso presentatore dica «Datemi vostra figlia, la metto in un programma di successo. Purché sia baciabile». In quan-

ti non gliela darebbero? I bambini che dormivano nel letto con Michael Jackson, non erano i genitori a darglieli? Ma l'opinione pubblica non vede».

**Qual è il messaggio che ha voluto lanciare col suo libro?**

«Ho voluto mostrare l'abuso sul minore nella sua complessità. Non è solo quello fisico. Perciò ho immaginato che Ruth Mayhew si fosse innamorata del reverendo e avesse sofferto da bambina per il distacco. Il pedofilo seduce insegnando... Ed è la vittima a sentirsi in colpa. E quando l'abuso è in famiglia, e il genitore viene allontanato, è di nuovo la vittima a sentirsi colpevole».

**Il fenomeno pedofilia è in crescita?**

«Con internet si è strutturato su scala multinazionale e i governi faticano a combatterlo. È in crescita straordinaria perché è più facile praticarlo. Ma c'è un altro risvolto da sottolineare: la moda per bambine le vuole vamp a tre anni. E questo, nei pedofili, acuisce il desiderio. Inoltre è prassi, in Inghilterra come in Italia, radunare i pedofili in carcere nello stesso braccio per sottrarli al «castigo» degli altri reclusi. E così, quando escono, sono più esperti e organizzati».

**A settembre per Feltrinelli uscirà il suo nuovo romanzo, «La monaca». Torna nella natia Sicilia?**

«Sì. È la storia di una ragazza dell'800 costretta a farsi suora. Ma che nel 1848 si spoglia ed esce. Non è come la Gertrude di Manzoni, lei ama Dio, ma la vita l'attira troppo».

**Ha lasciato il lavoro di giudice. Sta per lasciare quello di avvocato. Vede un futuro da scrittrice pura?**

«No, non è giusto. Sono sociale, mi piace fare. E ho sempre lavorato in un campo, quello della povera gente».

Chi è

Dalla Sicilia allo Zambia, dai tribunali londinesi ai romanzi

**Simonetta Agnello Hornby (Palermo 1945) ha conseguito il dottorato in giurisprudenza nel 1967. Ha vissuto negli Usa e nello Zambia e, dal 1970, a Londra. Nel 1979 ha fondato lo studio legale Hornby & Levy, specializzato in diritto di famiglia e dei minori, primo in Inghilterra a dotarsi di un dipartimento riservato ai casi di violenza familiare.**

**Ha insegnato Diritto dei minori all'Università di Leicester ed è stata presidente dello Special Education Needs and Disability Tribunal.**

**Nel 2000 ha cominciato a scrivere romanzi. Con Feltrinelli ha pubblicato «La Mennulara» (2002) (di cui Darwin Productions sta preparando l'adattamento cinematografico), «La zia marchesa» (2004), «Boccamurata» (2007) e «Vento scomposto» (2009).**

**Nel 2008 ha lasciato il lavoro di giudice. A novembre di quest'anno abbandonerà l'avvocatura.**

## RADIOGRAFIE LETTERARIE



Sguardi critici Angelo Guglielmi

→ **Ieri & oggi** Nel suo libro sessant'anni di attività critica: sul banco degli imputati il romanzo italiano

→ **Il viaggio** Dalla «rivolta delle parole» degli anni '50 alla disillusione, tra scatti vitali e giudizi impietosi

# Guglielmi e la sua sfida perenne con la realtà

L'ossessione, la sfida, di Angelo Guglielmi è la realtà e la sua (ir-)raccontabilità narrativa. Oggi il critico ripercorre sessant'anni di storia letteraria italiana, da Gadda ad oggi passando per i «cannibali»...

**GIULIO FERRONI**  
CRITICO LETTERARIO

Da un po' di tempo si parla di un ritorno della letteratura alla «realtà», anche se resta molto dubbia l'identificazione di tale realtà: e lo sa bene Angelo Guglielmi, che nella sua vivace curiosità di critico militante (e «più che militante»), ha sempre cercato una letteratura rivolta a sfidare la realtà, a snidarla, a toccarla al di là dello schermo dei modelli consunti che ne occultano il senso. Allora *Il romanzo e la realtà*

(Bompiani, maggio 2010, pp.383, €21,00) vuole essere come un riepilogo della sua vicenda critica, dei modi con cui nel suo percorso individuale, avviato alla fine dei lontanissimi anni '50, ha variamente interrogato, proprio dal punto di vista della sfida alla realtà, la letteratura che si veniva facendo: raccoglie interventi e recensioni succeduti in questi anni, con interpolazioni che li proiettano sull'oggi, pur mantenendone il radicamento nelle situazioni da cui sono scaturiti. Così il libro guarda sia indietro che avanti, acquistando il sapore di un'autobiografia critica: e come ogni autobiografia dà maggior rilievo a ciò che sta più indietro, qui gli anni baldanzosi del Gruppo 63, della lotta aperta a favore di una letteratura che presumeva di scardinare i modelli linguistici precostituiti e contro una letteratura che sembrava istituire con la realtà un rapporto non problematico. Dopo un'introduzione che pone qualche domanda su cosa si possa intendere per realtà, il libro si divide in tre parti, che toccano tre «epoche» diverse: La rivolta delle parole (1955-1970), La parola risparmiata (1970-1980), La parola ritrovata (1980-2010);

ma metà di esso è dedicata alla prima parte, in cui più si riconosce lo scatto vitale di Guglielmi, il suo concepire la critica come sfida, proiezione dell'immagine e delle possibilità della letteratura sull'asse del tempo, inseguimento degli aspetti del mondo che sono (o sembrano?) sottratti alla vista, per catturarli e muovere oltre, anche se non è mai chiaro in cosa quell'oltre possa consistere. Cavaliere e duellante, che brandisce la spada infuocata delle

## Cos'è il reale

Un nodo metafisico da interrogare in modo originale

esperienze narrative a sostegno della sua ansia di raggiungere il nucleo segreto del mondo, di prendere in qualche modo di petto quel misterioso oggetto che egli si ostina a chiamare realtà e che del resto tutti in giro continuano a chiamare così. Ma per lui essa è qualcosa di più: è come un nodo metafisico, una sorta di cosa in sé, che la letteratura che conta (quella che per lui conta) deve interrogare in modo originale, se-

**Il libro**
**Una cronaca nelle viscere  
della narrativa italiana**

**Il romanzo e la realtà**

di Angelo Guglielmi

pp.383, euro .21,00

Bompiani

condo quanto richiesto dall'assetto storico e comunicativo del presente. Questa storia non può essere che parziale: l'autore lo sa bene, e con lo stesso sottotitolo *Cronaca degli ultimi sessant'anni di narrativa italiana* ci vuole avvertire che si tratta di una cronaca personale, messa insieme scegliendo, tra i molti interventi che lui stesso ha prodotto nel corso di questi anni, solo quelli che rientrano nel disegno di questa sua lotta con la cosiddetta realtà.

**DALLA METAFISICA IN POI**

Angelo sospeso tra metafisica del reale e del linguaggio e persistente storicismo, Guglielmi sembra sempre aspettare scrittori protesi a cavalcare la cresta d'onda del tempo. In questo gli può accadere magari di inventarsi, forzando anche l'interpretazione di grandi scrittori (si può davvero credere oggi, come nel 1958, che il realismo di Gadda miri a delle realtà «quasi allo stato neutro: dotate di aggressività esclusivamente fisica») o attribuendo responsabilità eccessive ad altri forse poco credibili. O gli può accadere di escludere quella letteratura, anche più essenziale, che non corrisponde alla linea da lui definita (Morante? Pasolini? su quest'ultimo ritornano qui battute davvero feroci, che in questo orizzonte «postumo» acquistano un sapore perlomeno straniante). Ma il grande interesse del libro è di tutta l'attività di Guglielmi sta proprio in questa voluta faziosità, in questo partito preso: che ci disegna, anche nelle sue oscillazioni e contraddizioni, un diagramma di ciò che nei sessant'anni trascorsi è avvenuto nella sua e nostra sfida, reale o illusoria che fosse, con la realtà. Così si avverte fortemente il mutarsi di prospettiva tra i discorsi della prima «epoca» e quelli delle due successive. Nella zona 1955-1970, in effetti, neoavanguardia e Gruppo 63 si muovevano all'assalto dei modelli ideologici correnti, rivolgendosi a tenere «in fun-

zione» il linguaggio, in un moto di ricerca e di sperimentazione mirante a trarre alla luce una realtà «moderna» e vitale: qui era tutto Guglielmi, la sua giovanile, battagliera, brillante, aspra energia, rivolta verso un «avanti» in fondo ancora ignoto. Poi però, nel passaggio alla zona 1970-1980, pur avendo avuto subito (e sia detto a suo merito) la coscienza del rapido invecchiamento delle operazioni dell'avanguardia, dell'avvenuta «normalizzazione dell'anormale», egli ha creduto che la vitalità dei movimenti postsessantotteschi avesse aperto «nuove zone di senso», che la realtà fosse «tornata a essere inventiva» e che quindi fosse possibile prenderla di petto direttamente, in nuove forme comunicative, con una letteratura pronta a «rioccupare il mondo», attraverso il linguaggio del comico e di una corporeità di grado zero.

Che questa sia stata un'illusione (ma di quelle che meriterebbero una riflessione critica che la sinistra non è stata ancora capace di fare) è evidente nello sviluppo della terza zona, di questi ultimi nostri trent'anni (1980-2010), nelle incertezze che, pur nella lucidità della sua attenzione, Guglielmi a questo punto dimostra, di fronte

**Il dubbio**
**Ritorno alla narrativa:  
ma se la realtà andasse  
cercata in altri luoghi?**

all'affollato «ritorno» della narritività: tra un'eccessiva apertura di credito ai «cannibali» e al loro «cattastrofismo ilare», una parallela attenzione al romanzo storico e alle forme autobiografiche (nella convinzione che, di fronte alla indicibilità della realtà mistificata che abbiamo davanti, si possa ritrovare un certo valore in quella del passato) e un finale omaggio a *Gomorra*.

Ma, fatti tutti i conti, il critico «angelico» non nasconde un disilluso pessimismo, quasi arretrato di fronte alle ultime indicazioni da lui stesso date: sospetta che la stessa forma del romanzo sia prossima alla fine, che insomma quella inafferrabile realtà vada sfidata in altri luoghi e linguaggi.

Ma certo ci fa riconoscere come lui, in questa autobiografia critica, la sua sfida alla realtà e al romanzo abbia saputo tenerla viva fino in fondo. ♦



Il cigno «Monumental» di e con Ras Warby

## Biennale, a passo di danza dall'Australia al Big Bang: rumoroso e molto pop

Alla Biennale arrivano la Sydney Dance Company guidata da Rafael Bonachela e l'eccentrica solista Ros Warby. Il primo si perde tra cosmogonie pompose, la seconda scopre la sua ossessione: essere un cigno.

**ROSSELLA BATTISTI**

 INVIATA A VENEZIA  
 rbattisti@unita.it

Dopo il Canada entra l'Australia nel mirino della Biennale Danza 2010, intenta a sfogliare sul palcoscenico un nutrito gruppo di artisti, dalla Sydney Dance Company - una delle compagnie di punta dell'altra parte del mondo - a una solista eccentrica e spiritosa come Ros Warby o ai «collettivi» Splintergroup. Un assaggio interessante di quel che accade in uno dei continenti a noi più distanti, ma che le connessioni artistiche rendono «parenti». Alla Sydney Dance Company, per esempio, è stato chiamato come direttore artistico lo spagnolo Rafael Bonachela (maturato, però, come coreografo a Londra). Bonachela si era fatto notare in Europa per un talento eclettico, passando da danzatore nella Rambert ad autore ricercato, chiamato persino a firmare una coreografia per la popstar Kylie Minogue. Con i sedici danzatori della Sydney punta in grande - anche troppo - con la cosmogonia da big bang di *We Unfold*,

presentato nella prima delle due serate previste alla Biennale. Paesaggio da *Odissea* kubrickiana sullo sfondo di una gigantesca esplosione stellare proiettata sullo sfondo, con i danzatori che ci ballano davanti come tante moschine. La musica - che purtroppo non è quella di Strauss, ma dell'italiano Ezio Bosso - echeggia pomposamente un Wagner postmoderno, kitschissimo e chiassoso. Così le moschine ci possono affogare dentro.

Qualche riscatto, la compagnia lo ottiene il giorno dopo, con un'altra coreografia di Bonachela, *6 Breaths*, più organica e meno pretenziosa (al-

**Stati alterati**
**Il viaggio psichedelico  
di Adam Linder: l'orgia  
di un cartoon...**

trettanto fa Bosso, riducendo l'organico strumentale a dimensione intima). Peccato sia stata preceduta dal lavoro dell'australiano Adam Linder, *ARE WE THAT WE ARE* (scritto così, tutto maiuscolo). Un'esplorazione in stati alterati di coscienza, la definisce lui. Ha ragione: è un viaggio simil-psichedelico con sbaffi da cartoon, tipo Winnie-pop e i suoi orgiastici amici. Improponibile. Assai più stuzzicante è la proposta di Ros Warby, single in scena con una riflessione sull'essere cigno. Nata da una magnifica ossessione - quella di danzare il capolavoro di Petipa-Ivanov - *Monumental* è una sequenza di visioni che sovrappongono immagini filmate e danzatrice, dettagli e ingrandimenti. Un gioco visionario in cui Warby cerca l'«ucellitudine» in se stessa. Con quel primo piano che le riprende uno sguardo acuto come un uccello notturno, lo scatto improvviso del collo, un profilo aquilino. Acuta, perturbante. Bella in un modo tutto suo. ♦

**A PROPOSITO DI WU MING**

**Per un errore, ieri è saltato l'incipit del pezzo dei Wu Ming su Saviano. Ecco la versione corretta: «C'è chi in questi anni, ben prima che pullulassero presunti ribelli e nuovi eroi dell'antisaviano militante, ha criticato con durezza il culto del Saviano-simbolo e la facile voglia di icone...». Per la lettura integrale dell'articolo: [www.unita.it](http://www.unita.it).**

## IERI &amp; OGGI

Tredici magiche favole  
lunghe quanto un Sms

«Vedete, queste storie sono tutte un po' corte: per forza il ragionier Bianchi pagava il telefono di tasca sua, mica poteva fare telefonate troppo lunghe» scrive Gianni Rodari nell'introduzione alle sue indimenticabili *Favole al telefono*. Le signorine del centralino hanno da tempo lasciato il posto alle ragazze e ai ragazzi dei call center, i vecchi telefoni a parete ai cellulari, le conversazioni vocali ai

messaggini. Così Fabian Negrin si è adeguato. E ha scritto 13 favole, ciascuna di 160 caratteri, quanti ne può contenere un singolo sms. Un'antologia. Una piccola antologia in miniatura che raccoglie alcune tra le favole più famose. E le rivisita, con sferzante sarcasmo e ironia, alla luce di un immaginario collettivo tanto fervido quanto smalzato e consapevole. In libreria dal 9 giugno. ❖



→ **La festa** Si è conclusa a Roma «La tribù dei lettori» tra Villa Borghese, Piazza di Spagna e Ara Pacis

→ **Le novità** In scena l'editoria per i piccoli, gli scrittori che raccontano i propri lavori e tante iniziative

## Quante storie sotto le tende indiane

**La festa della lettura con i ragazzi a Roma, una specie di happening sul prato. Ci sono anche celebrità come Dacia Maraini e Moni Ovadia, ma i protagonisti sono loro: i piccoli lettori.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it



Nei giorni scorsi grandi tende indiane sono spuntate a Roma, le loro bianche sagome coniche sui pra-

ti di Villa Borghese, in pieno centro storico accanto a piazza di Spagna e all'Ara Pacis. Dentro, tappeti e cuscini a terra, libri appesi a fili per aria. Fuori, fiabe animate lette a più voci, poesie del cavallo che cavilla e della quaglia che si squaglia, lunghissime tele da colorare a piacere, strumenti da suonare, personaggi fantastici da incontrare.

Si è chiuso ieri, con successo, un esperimento: la prima Festa della Lettura con i Ragazzi, organizzata dalla Tribù dei Lettori, un gruppo di

persone e di associazioni che da 4 anni si propone di trovare una risposta alla fuga dai libri.

E la kermesse ha permesso di allargare gli orizzonti e moltiplicare gli spazi: tempo libero, socializzazione, divertimento, cultura. Gratis. Ma è stata anche un importante momento di promozione delle proposte più interessanti dell'editoria per l'infanzia italiana e internazionale. E il passaparola, in modo non dissimile alle prime edizioni del festival della letteratura di Mantova,

ha funzionato. Bambini, genitori, insegnanti, bibliotecari, studenti, insomma lettori, hanno ficcanasato alla ricerca dell'ultima novità (per esempio, l'anteprima del racconto di Astrid Lindgren *Sorellina tutta mia*, inedito in Italia). Hanno visionato le chicche di piccoli raffinati editori, non sempre facili da trovare in libreria, come Topipittori, Orecchio Acerbo, Bohem Press, Ippocampo Junior. Hanno leggiucchiato sull'erba le storie del cocodrillo che voleva mangiare solo un



bambino e del piccolo lupo che si credeva una pecora, approfittando dei picnic letterari con merende bio. Per i più engagés, testi come *C'era una volta una goccia di acqua potabile e Imparare a risparmiare energia*.

**L'ARRIVO DELLE STAR**

Tra gli eventi più graditi la mostra Il mondo di Quentin Blake, l'illustratore inglese di Roal Dahl (con letture da *Charlie e la Fabbrica di cioccolato*), le letture animate (a cura delle associazioni Il Semaforo Blu, Mi Leggi Ti Leggo, Altrocanto), le rodariane *Novelle fatte al piano* in un allestimento del regista Giorgio Diritti, il teatrino pop up delle favole di La Fontaine ritagliate e messe in scena da Thierry Dedieu, i versi del poeta polacco Julian Tuwim letti da Moni Ovadia. Scrittori come Margaret Mazzantini, Dacia Maraini, Lia Levi, Ugo Riccarelli, Cinzia Tani, Paolo Giordano, (ma anche Claudia Gerini e la Sapphire di *Precious*) han-

**Due chicche**  
**L'inedito di Astrid Lindgren e il passerotto avventuroso**

«Ora vi racconto un segreto che so soltanto io. Neppure mamma e papà lo conoscono». Un racconto di 32 pagine finora inedito in Italia di Astrid Lindgren, la grande scrittrice scandinava per l'infanzia. È «*Sorellina tutta mia*», appena pubblicato dalle edizioni Il Gioco di Leggere: la storia di una sorella immaginaria.

Un passerotto che decide di affrontare l'oceano. Una vecchia cornacchia dispettosa, il gufo Occhi di Diamante, i bambini di una carretta del mare e un'affabile Vipera. Sono i personaggi di «*Passamare*» di Paolo Comentale, illustrato da Nicoletta Costa (Emme Edizioni, 13,90 euro), metafora dell'avventura come metodo di apprendimento e crescita interiore.

no incontrato i loro piccoli fan e raccontato del romanzo che, a suo tempo, ha stregato il loro cuore di adolescenti.

In campo fantasy, Margaret Stohl ha presentato *La sedicesima luna*, nuova saga tra amori, maledizioni e famiglie di streghe da cui la Warner Bros trarrà un film nel 2011. Mentre Moony Witcher ha raccontato la sua *Morga la maga del vento*, su cui Mondadori ha grandi aspettative. L'associazione Amici della Biblioteca, ha regalato un pomeriggio divertente con *Girotondo sul Mappamondo*: fiabe musicate dall'Irlanda, dall'Albania, dalla Cina.

Il pezzo forte era senza dubbio la «giornata speciale» con Geronimo Stilton, a Palazzo Valentini: letture, proiezioni e i pupazzi animati del famoso topo detective che ha venduto 12 milioni di copie. Ma i bambini hanno potuto incontrare tanti degli autori e illustratori a loro più cari: l'emiliana Sonia Possentini, Ber-

nard Friot, Fabian Negrin con il suo nuovissimo *Favole al telefono* (vedi le illustrazioni qui sopra). Ed ha commosso il diario degli alunni della scuola elementare Parco di Veio, curato da Luisa Mattia, *Sono contento che sono un bambino*: l'anno scolastico di un bambino immaginario, portavoce di tutti i loro sogni, paure, speranze, giudizi sul mondo.

La tribù dei lettori, sull'omonimo sito Internet, ha anche premiato i migliori libri per bimbi dai 6 ai 13 anni. Ci sono il Catalogo dei genitori, ove mai si volessero cambiare, di Claude Ponti per Babalibri; *Un leone a Parigi*, di Beatrice Alemagna per Donzelli, che racconta l'origine della statua di place Denfert-Rochereau; e *Gli Ultimi Giganti*, che Francois Place ha illustrato, tra l'entusiasmo degli spettatori, tatuando simboli di forza, coraggio e orgoglio sulla pelle di un vero gigante. Per i teenager, *Quell'aripa di mia sorella* di Anne Fine. ♦

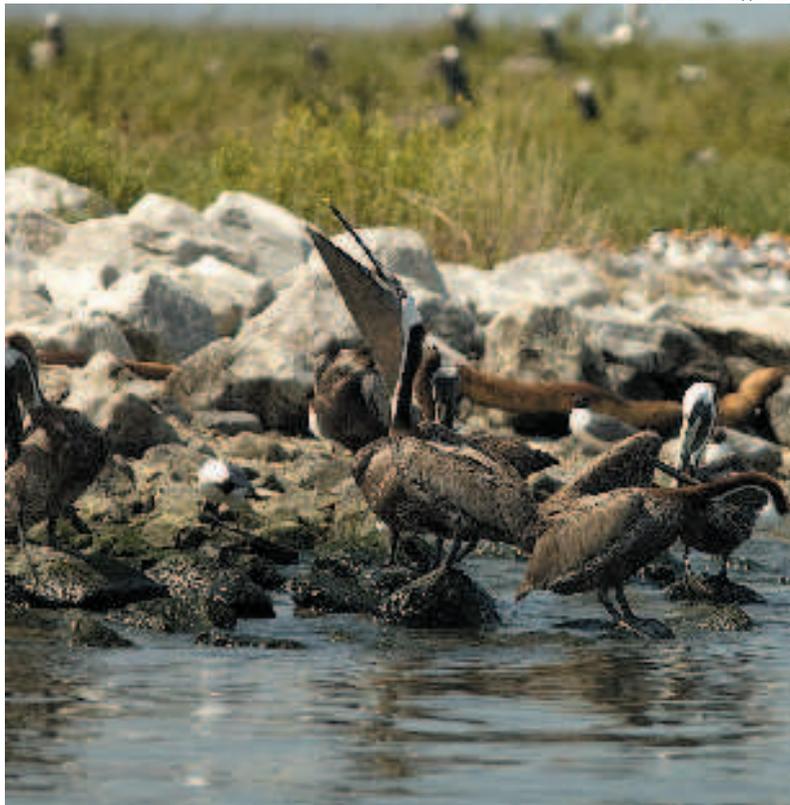
## AMBIENTE MINACCIATO

→ **Il rapporto** I risultati di uno studio dell'agenzia Onu per l'ambiente

→ **Crisi** La cattiva gestione del patrimonio naturale frenerà lo sviluppo

# Biodiversi per forza: conviene a tutti salvare l'ecosistema

Foto di Bevil Knapp/Ansa



**Specie minacciate** Pellicani marroni sulla Barataria Bay in Louisiana

**Salvare le specie minacciate, garantire la biodiversità: l'Unep, l'agenzia dell'Onu per la protezione ambientale, ha diffuso un rapporto che dimostra come i benefici, economici, superino di gran lunga i costi.**

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienze@unita.it

La giornata mondiale dell'ambiente che si è svolta sabato scorso quest'anno è stata funestata dalle immagini della marea nera. Mentre arrivano notizie incerte sulla riuscita dei tentativi per bloccare la fuoriuscita di petrolio nel golfo del Messico, gli scienziati ci comunicano che i pellicani della Louisiana, che solo nel

2009 erano usciti dalla lista delle specie minacciate dopo una attenta politica di conservazione, probabilmente vi verranno ricacciati proprio a colpa della chiazza di petrolio che li sta uccidendo. Tanto per festeggiare il 2010, anno della biodiversità.

Eppure, in occasione della giornata mondiale, l'Unep, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di protezione dell'ambiente, ha pubblicato un rapporto in cui si raccolgono migliaia di progetti in atto nel mondo per recuperare un ecosistema e la diversità delle specie che contiene. La cosa più interessante è che in tutti questi casi il rapporto costi/benefici è a tutto vantaggio dei benefici, anche economici. Un esempio? Il recupero di 500 ettari di mangrovie nella regio-

ne dell'Andhra Pradesh in India è costata 3 milioni di dollari in 7 anni, ma ha aumentato la popolazione di granchi e il foraggio per il bestiame facendo aumentare di conseguenza le entrate della popolazione locale. Il rapporto dimostra due cose, dice Achim Steiner direttore dell'Unep: «Primo, che la cattiva gestione del patrimonio naturale frenerà lo sviluppo molto di più di quanto abbia fatto la recente crisi economica. Secondo, che gli investimenti nel recupero di questi ecosistemi saranno centrali per la sostenibilità in un mondo in cui la domanda di risorse naturali aumenta insieme alla popolazione e alle sue aspirazioni».

Nonostante gli sforzi realizzati in tutto il mondo di cui il rapporto dà conto, gli studi mostrano che la biodiversità, ossia la ricca varietà della vita sul nostro pianeta, si sta riducendo a una velocità sorprendente. Anche in Europa, dove si stima che un mammifero su sei sia a rischio di estinzione. Non solo, quello che si sta perdendo a ritmo ancora più elevato è la diversità di popolazioni all'interno della stessa specie: 1000 volte di più per la precisione. Eppure, dicono gli autori di uno studio appena pubblicato su *Nature*, anche questa perdita può avere un effetto drammatico. Ad esempio può vanificare il tentativo di un ecosistema di difendersi dai cambiamenti dell'ambiente, in particolare i cambiamenti di clima. I ricercatori hanno studiato i salmoni rossi dell'Alaska per 50 anni e hanno visto che per mantenere stabile il livello di pesca di questi animali si doveva mantenere alta la diversità di popolazioni: alcuni salmoni infatti si trovano meglio negli anni freddi e umidi, altri invece quando il clima è caldo e secco. Mantenere la popolazione più debole nel momento per lei più difficile vuol dire preservarla per quando le condizioni ambientali saranno a lei più favorevoli. I risultati della loro ricerca possono venire estesi ad altre specie, dicono i ricercatori dell'università di Washington autori dello studio.

Ma come convincere il mondo che la diversità è un valore? Un recente rapporto dell'Eurobarometro dimostra che solo il 38% degli europei ha affermato di sapere cosa indica il termine «biodiversità» e il 28% conosce il termine ma non il suo significato. Non è un buon inizio. ♦

## Addio Falaschi, pioniere della biologia molecolare

Mercoledì scorso, 2 giugno, è venuto improvvisamente a mancare Arturo Falaschi. Aveva 77 anni ed è stato uno dei pionieri della genetica e della biologia molecolare italiana. Laureatosi a Milano, ha lavorato prima in Italia con il biochimico Enzo Boreri e il genetista Adriano Buzzati Traverso, poi all'inizio degli anni '60 del secolo scorso negli Stati Uniti con il premio Nobel per la medicina Har Gobind Khorana e con il premio Nobel per la chimica Roger David Kornberg.

Tornato in Italia ha lavorato prima a Napoli, al Laboratorio internazionale di genetica e biofisica (LIGB) del Cnr con Buzzati Traverso e poi ha fondato, insieme a Luigi Luca Cavalli Sforza, l'Istituto di Genetica Biochimica ed Evoluzionistica (IGBE) di Pavia. A partire dal 1987 si era trasferito a Trieste, dove aveva lavorato in collaborazione con le Nazioni Unite e, infine, aveva fondato il Centro internazionale di Ingegneria genetica e biotecnologie (ICGEB) di Trieste. Negli ultimi anni collaborava con la Scuola Normale di Pisa.

Quattro i caratteri che hanno di-

### L'eredità

#### La saldatura la ricerca italiana alla migliore ricerca internazionale

stinto Arturo Falaschi. Il primo è l'amore per la genetica: ha contribuito come pochi altri a sviluppare la moderna scienza della biologia molecolare in Italia e a saldarla alla rete della migliore ricerca internazionale. Il secondo è l'amore per il Consiglio nazionale delle ricerche, dove ha lavorato a lungo con diversi ruoli e funzioni nella convinzione che una rete pubblica di ricerca fuori dalle università, ma in sintonia con le università è indispensabile per fare buona scienza. Il terzo è la visione universalistica della sua attività: l'idea che la scienza debba servire al bene dell'intera umanità. Non a caso l'ICGEB che lui ha fondato e diretto aveva una doppia sede, una a Trieste e l'altra a Nuova Delhi in India (oggi ne ha una anche in Sud Africa) e una semplice vocazione: sviluppare la scienza anche nei paesi in via di sviluppo perché porti vantaggio anche ai paesi in via di sviluppo. L'ultimo carattere era la straordinaria umanità: un mix davvero unico di entusiasmo, cordialità e determinazione.

**PIETRO GRECO**

## LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello  
GIORNALISTA E SCRITTRICE  
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

Questione di civiltà Bandiere arcobaleno al Gay Pride

# Verso il Pride 2010: tutti i baci del mondo contro l'intolleranza

«Alla luce del sole» lo slogan della parata di Napoli  
Seguiranno Catania, Milano, Torino, Palermo...

A Udine liti a sinistra intorno ai manifesti anti-omofobia

**B**aci d'amore e baci politici. La parola che suggerisce uno stile di vita senza nascondimenti è «visibilità» e sarà pronunciata nelle parate dell'orgoglio che sono alle porte. La versione mediterranea è «Alla luce del sole». Lo slogan apre il Pride nazionale di Napoli ([www.napolipride.com](http://www.napolipride.com)) che culminerà nel corteo del 26 giugno, un pride che torna nella città partenopea dopo 14 anni quando fu aperto da: *Jesce sole*.

Il 12 giugno ci sarà il corteo a Milano ([www.pridemilano.org](http://www.pridemilano.org)), una settimana dopo, il 19 giugno, a Palermo ([www.siciliapride.org](http://www.siciliapride.org)) e a Torino ([www.torinopride.it](http://www.torinopride.it)). Il 3 luglio assumerà le sembianze di un bacio, ovvero delle tante effusioni che si daranno i manifestanti del pride romano ([www.romapride.it](http://www.romapride.it))

e il 10 luglio sfilerà a Catania ([www.cataniapride.it](http://www.cataniapride.it)).

Il pride romano risponde alla polemica nata a Udine intorno ai manifesti anti-omofobia. Il gruppo consiliare del Pd di Udine ha bocciato i manifesti della campagna Arcigay che ritraevano un bacio tra due donne e tra due uomini a tavola, circondati da una robusta candela accesa, un pezzo di cacio, involtini di prosciutto. Sopra una scritta: «Civiltà. Prodotto tipico friulano». Baci dati con naturalezza, in una cornice quotidiana, come se li darebbe chiunque altro.

Questo il motivo della reazione? In risposta alla stroncatura, l'Arcigay ha scritto a Bersani. Paola Concia, deputata prima firmataria della proposta di legge contro l'odio ai danni di gay e lesbiche, si è indignata e ha proposto un incontro a Udi-

ne. «Mi rivolgerò direttamente ai cittadini di Udine. Nella riunione prevista per il 10 giugno vorrei spiegare loro, come ho fatto con il capogruppo del Pd, che cosa ha voluto dire criticare quel bacio. Nella mozione il gruppo consigliere lo ha definito provocatorio. Questo è il cuore della questione: anche la destra dice che si deve lottare contro le discriminazioni, ma l'omofobia viene fuori quando si contrastano le manifestazioni concrete di affetto. Noi del Pd dobbiamo andare oltre gli slogan, dobbiamo costruire le condizioni perché la società vada avanti e riconosca il diritto all'amore delle persone gay e lesbiche. Se non facciamo così, avalliamo la violenza di chi aggredisce le persone omosessuali che si baciano. Ringrazio il sindaco di Udine, ricordo che ci sono ancora tanti passi da fare e invito tutti a far-

### Testimonianze A Roma invitato il ragazzo aggredito in via Cavour

li insieme».

Penati, intanto, a nome di Bersani, ha criticato la mozione del gruppo consiliare del Pd di Udine.

### IL CORTEGLI DEGLI «SCHIOCCI»

Roma interverrà a suo modo. Anche in risposta all'estate precedente che ha visto un accoltellamento dinanzi al Gay Village, vittima chi si era scambiato un bacio, promuove il corteo degli «schiocchi». «Risponderemo con migliaia di baci all'inizio della manifestazione del Roma Pride del 3 luglio che ha come slogan: ogni bacio una rivoluzione», fanno sapere dal comitato promotore che ha invitato espressamente a partecipare il giovane ragazzo gay di 22 anni aggredito in via Cavour. «La sua testimonianza insieme a quella di tanti altri è la risposta più forte contro ogni forma di intolleranza».

Fin qui i baci politici. Al fianco di manifestazioni per la rivendicazione di diritti, che non possono non portare in piazza le forme delle unioni prive in Italia ancora di garanzia di legge, a chi scrive piace ricordare che i sentimenti dei gay e delle lesbiche, come quelli di tutti, vorrebbero godere anche di altri lussi. Se la lotta politica esige di «metterci la faccia», non dimentichiamo che l'amore percorre sentieri unici e che sceglie con gioia di scambiarsi baci invisibili, quelli che nessuna occhiata potrà catturare. ❖

## Tam Tam

### GRAPHIC NOVEL Amore a scuola

«Non ti avevo nemmeno notato»: è il titolo del graphic novel di Sandro Campani e Daniele Coppi edita da playground. Due liceali romani si innamorano, sono felici ma anche alle prese con l'omofobia dei compagni. Galeotta fu una scritta nei bagni: «Il 5% della popolazione mondiale è gay, perciò in questa scuola ce ne sono almeno 27 e io ne conosco uno!».

### USA

#### Obama e i gay

Il presidente americano Barack Obama ha deciso che gli uffici del governo dovranno attribuire ulteriori benefici, oltre a quelli già dati, ai partner dei loro impiegati gay. Tra questi, i servizi di assistenza all'infanzia e i congedi parentali. La decisione arriva un anno dopo la firma da parte di Obama del memorandum gay-friendly per gli impiegati statali.

### RADIO GLBTQ

#### Oltre le differenze

Va in onda tutti i venerdì dalle 21 alle 22 su Antenna Radio Esse a Siena, «Oltre le differenze», format radiofonico dedicato da una radio commerciale al mondo gay, lesbico, bisex, transessuale e queer. Uno spazio aperto, condotto da Natascia Maesi e Eleonora Sasseti. Per contattare la redazione: 366/2809050 oppure [oltreledifferenze@gmail.com](mailto:oltreledifferenze@gmail.com).

### ROMA

#### Tavolo anti-omofobi

Il sindaco Alemanno ha convocato per venerdì 11 giugno un tavolo con le associazioni del mondo omosessuale anche alla luce delle recenti aggressioni per stabilire un percorso comune e condiviso, con tutti i livelli istituzionali e con il mondo dell'associazionismo. «Mi auguro che l'incontro serva a dare risposte concrete», ha dichiarato Imma Battaglia.

## PREMIO BAROCCO

RAIUNO - ORE: 21:20 - EVENTO  
CON FABRIZIO FRIZZI

## CHI L'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON FEDERICA SCIARELLINEMICI AMICI -  
I PROMESSI SUOCERICANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON MAX TORTORA

## MISSIONE NATURA

LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON VINCENZO VENUTO

## Rai 1

**06.00** Euronews. Attualità

**06.10** Quark Attante. Documentario.

**06.30** Tg 1

**06.45** Unomattina estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.

**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya

**11.35** Tg 1

**11.45** Un ciclone in convento. Telefilm.

**12.35** La signora in giallo. Telefilm.

**13.30** Telegiornale

**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.

**14.10** Don Matteo 4. Telefilm.

**15.05** Raccontami. Miniserie. Con Lunetta Savino, Massimo Ghini.

**16.50** Tg Parlamento

**17.00** Tg 1

**17.15** La vita in diretta. Rubrica. Conduce Lamberto Sposini

**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

**20.00** Telegiornale

**20.30** Da Da Da. Rubrica

## SERA

**21.20** Premio Barocco. Evento. "Dal Teatro Italia di Gallipoli". Conduce Fabrizio Frizzi

**23.25** Tg 1

**23.30** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa.

**01.05** TG1 Notte

**01.45** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

## Rai 2

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.

**09.40** Tutti odiano Chris Tutti odiano Keisha. Telefilm

**10.00** Protestantesimo. Rubrica

**10.30** Tg2 Mattina

**10.45** Tg2 Costume e società. Rubrica.

**11.00** Tg2 Eat Parade

**11.15** The love Boat. Telefilm

**12.15** Il nostro amico Charly. Telefilm

**13.00** Tg 2 Giorno

**13.50** Tg 2 Medicina 33.

**14.00** Rai Sport Dribbling Mondiale. Rubrica.

**14.30** Ghost Whisperer. Telefilm

**15.15** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.

**16.00** La Signora del West. Telefilm

**16.50** Las Vegas. Telefilm.

**17.35** Art Attack. Rubrica

**18.00** Tom & Jerry. Cartoni animati

**18.25** Rai TG Sport / Tg 2

**19.00** A come Avventura Rubrica.

**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm

**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** Nub3rs. Telefilm

**22.40** Close To Home. Telefilm

**23.25** TG 2 News

**23.35** La vendetta ha i suoi segreti. Film tv. Con Peter De Luise. Regia di Matthew Hastings.

**01.00** Tg Parlamento. Rubrica

**01.10** Sorgente di vita. Rubrica

## Rai 3

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica

**08.00** Cult Book. Rubrica.

**08.10** La Storia siamo noi. Rubrica.

**09.00** Dieci minuti di... Rubrica.

**09.10** Sotto l'albero yum yum. Film commedia (USA, 1963). Con Jack Lemmon. Regia di David Swift

**11.00** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

**12.00** Tg 3

**12.25** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

**13.10** Julia. Telefilm.

**14.00** Tg Regione

**14.20** Tg 3

**14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.

**15.05** La tv dei ragazzi. Rubrica.

**17.00** Doc Martin. Telefilm

**17.50** GEOMagazine 2010 / Rubrica

**19.00** Tg 3 / Tg Regione

**20.00** Blob. Attualità

**20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**21.05** TG3

## SERA

**21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli

**23.10** Survivors. Telefilm

**24.00** Tg3 Notte

**01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

**02.15** Rainotte. Rubrica.

**03.00** Rai News 24. Attualità. All'interno: News; America Today; Shownet

## Rete 4

**06.20** Media shopping. Televendita

**06.50** Kojak. Telefilm.

**07.50** Il fuggitivo. Telefilm.

**08.50** Nash bridges. Rubrica.

**10.15** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.

**11.30** Tg4 - Telegiornale

**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News

**12.02** Carabinieri. Telefilm.

**13.05** Distretto di polizia. Soap Opera.

**14.05** Forum - Il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

**15.10** Nikita. Telefilm.

**16.15** Sentieri. Soap Opera.

**16.45** That's amore! due improbabili seduttori. Film commedia (U.S.A., 1995). Con Jack Lemmon, Walter Matthau, Sophia Loren, Ann Margret.

**18.55** Tg4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm

**20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

**21.10** Commissario Navarro. Telefilm.

**23.20** I bellissimi di R4. Show

**23.25** Brubaker. Film drammatico (USA, 1979). Con Robert Redford, Yaphet Kotto, Jane Alexander. Regia di Stuart Rosenberg

**01.57** Tg4 - Rassegna stampa

## Canale 5

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete. News

**08.00** Tg5 - Mattina

**08.40** Finalmente soli. Situation Comedy.

**09.10** Posta del cuore. Film commedia (USA, 2001). Con Charlie Sheen, Barry Newman, Rosanna Arquette. Regia di S. Rash.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** Tg5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.10** Centovetrine. Soap Opera.

**14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.

**15.46** Il patto di Cenerentola. Film commedia (USA, 2010). Con Poppy Montgomery, Adam Kaufman, Chelah Horsdal. Regia di G. Harvey.

**17.45** A gentile richiesta. News

**20.00** Tg5 / Meteo 5

**20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

## SERA

**21.10** Nemici Amici - I promessi suoceri. Film TV commedia (Italia, 2010). Con Antonello Fassari, Max Tortora, Marina Massironi. Regia di Giulio Manfredonia.

**23.32** Sono pazzo di Iris Blond. Film commedia (Italia, 1996). Con Carlo Verdone, Claudia Gerini, Mino Reitano.

## Italia 1

**06.00** Media shopping. Televendita

**06.15** Listen up. Situation Comedy.

**08.50** Capogiro. Show

**10.35** Grey's anatomy. Telefilm.

**12.25** Studio aperto

**13.00** Studio sport. News

**13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.

**14.05** La pupa e il seccchione - Il ritorno. Show.

**14.25** I Simpson. Telefilm.

**15.00** Champs 12. Telefilm.

**16.00** Blue water high. Telefilm.

**16.30** H2O. Telefilm.

**17.00** Chantel. Telefilm.

**17.25** Kilari. Cartoni animati.

**17.50** Blue dragon. Cartoni animati.

**18.10** Spongebob. Cartoni animati.

**18.30** Studio aperto

**19.00** Studio sport. News

**19.28** Sport mediaset web.

**19.30** Samantha chi?. Telefilm.

**20.05** I Simpson. Telefilm.

**20.30** Viva las Vegas. Gioco.

## SERA

**21.10** La pupa e il seccchione - Il ritorno. Show. Con Paola Barale, Enrico Papi

**01.00** Mai dire pupa. Show. Con La Gialappa's Band

**01.30** Poker1mania. Show

**02.20** Studio aperto - La giornata

**02.35** Moonlight. Telefilm.

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico

**07.00** Omnibus. Rubrica

**09.15** Omnibus Life. Rubrica

**10.00** Omnibus (ah) iPoroso. Rubrica

**10.55** Punto Tg. News

**11.00** Due minuti un libro. Rubrica

**11.05** Movie Flash. Rubrica

**11.10** Matlock. Telefilm.

**12.30** Tg La7

**12.55** Sport 7. News

**13.00** Movie Flash. Rubrica

**13.05** The District. Telefilm.

**14.05** Tempesta su Washington. Film (USA, 1962). Con Henry Fonda, Charles Laughton, Don Murray. Regia di Otto Preminger

**16.50** Brasile - Tanzania. Calcio amichevole

**19.00** Crossing Jordan. Telefilm.

**20.00** Tg La7

**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

**21.10** Missione Natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto

**23.10** La leggenda del re pescatore. Film (USA, 1991). Con Robin Williams, Jeff Bridges, Amanda Plummer. Regia di Terry Gilliam

**01.35** Tg La7

**01.55** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** Star Trek - Il futuro ha inizio. Film fantascienza (USA/DEU, 2009). Con C. Pine Z. Quinto. Regia di J.J. Abrams

**23.15** Bride Wars - La mia miglior nemica. Film commedia (USA, 2009). Con A. Hathaway K. Hudson. Regia di G. Winick

## Sky Cinema Family

**21.00** La matassa. Film commedia (ITA, 2009). Con S. Ficcarra, V. Picone. Regia di registi vari

**22.45** Indiana Jones e il regno.... Film avventura (USA, 2008). Con H. Ford C. Blanchett. Regia di S. Spielberg

## Sky Cinema Mania

**21.00** Un matrimonio all'inglese. Film commedia (GBR, 2008). Con J. Biel C. Firth. Regia di S. Elliott

**22.45** Into the Storm - La guerra di Churchill. Film drammatico (GBR/USA, 2009). Con B. Gleeson I. Glen. Regia di T. O'Sullivan

## Cartoon Network

**18.45** Star Wars: The Clone Wars.

**19.10** Ben 10 - Forza aliena.

**19.35** Batman: the Brave and the Bold.

**20.00** Teen Angels. Serie Tv

**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.

**21.15** Star Wars: The Clone Wars.

## Discovery Channel HD

**19.00** Come è fatto. Rubrica. "Pompe per il carburante/mazze da cricket/macchinette per il resto"

**19.30** Destroyed in Seconds. Documentario

**20.00** Top Gear. Rubrica

**21.00** Come funziona?. Rubrica

**22.00** Come è fatto. Rubrica

## Deejay TV

**17.00** Rock Deejay. Musicale

**18.00** The Flow. Musicale

**19.00** Code Monkeys. Cartoni animati

**19.30** F.A.Q. Rubrica

**20.30** Deejay TG

**20.35** The Club. Musicale

**21.00** Deejay Music Club. Musicale

**22.00** Deejay Chiama Italia Remix. Musicale

## MTV

**19.05** TRL On The Road. Musicale

**20.00** MTV News. News

**20.05** MTV Movie Awards 2010. Musica. Dirige Christina Aguilera

**22.00** Slips. Show

**22.30** Blue Mountain State. Film

**23.00** South Park. Cartoni animati

DIACO  
HA TROVATO  
SE STESSO

TELEZERO

Roberto Brunelli

Piccole epifanie televisive. Scoprire, per esempio, la vera natura di Pierluigi Diaco. E scoprirlo in un luogo ineffabile come *Unomattinaestate*, tra improvvise nozioni di cucina e allegri cicaleggi con l'allegria Giorgia Luzi, portata alla ribalta di Rai1 via Pupo, che evidentemente l'ha scoperta (*nomen omen*) guardando RaiGulp, dove tuttora tiene la rubrica della posta. Ebbene, sappiate che questa versione di *Unomattinaestate* è l'unica novità di rilievo nei palinsesti della tv di Stato da varie ere geologi-

che e questa parte, se si eccettua l'addio alla farfallina nel logo Rai. Ed è qui, in questo luogo fatato pensato a determinare la *Weltanschauung* delle casalinghe italiane, che l'ex giovane mai giovane Diaco ha finalmente trovato se stesso. Dopo aver fatto per anni il rompicoglioni per professione, quello che passa per intelligentissimo tanto da fare il corsivista per *il Foglio*, ecco che ha trovato pace nel suo abito pulitino e con quella faccia da bravo ragazzo: l'intrattenitore per la terza età. Complimenti. ♦

In Pillole

«CARGO» DI VINCENZO MINEO  
VINCE IL BELLARIA FILM FEST

Premio Anteprima Doc a *Cargo* di Vincenzo Mineo. Menzione speciale per *Non c'è più una majorette a Villalba*, di Giuliano Ricci. Premio Casa Rossa Doc per *Corde*, di Marcello Sannino. Menzione speciale per *In Purgatorio* di Giovanni Cioni. È la conclusione della 28/a edizione del Bellaria Film Festival.

«AMICI MIEI»: A FIRENZE  
IL REMAKE DEL FINALE

«Sarebbe stato bello se il finale di *Amici miei* fosse stato davvero così: con i militari, la banda di Fucecchio e le majorettes». Così Mario Monicelli ha salutato, con un messaggio audio, le 800 comparse volontarie che ieri si sono presentate in piazza Santo Spirito, a Firenze, per girare *L'ultima zingarata*, 'corto' remake del funerale del giornalista Giorgio Perozzi, ultima scena di *Amici miei atto primo*.

PIXIES, NO AL LIVE A TEL AVIV  
PER IL BLITZ CONTRO LA NAVE

Con un preavviso di appena tre giorni, il complesso statunitense di rock alternativo dei Pixies ha annullato un concerto allo stadio di Tel Aviv. La decisione dei Pixies sarebbe una conseguenza diretta del blitz israeliano sulla nave umanitaria diretta a Gaza.



Una «mappa» per i 70 anni di Guccini

Il canzoniere di Francesco Guccini esplorato come una mappa, con sentieri segnati e numerati, da percorrere a piedi, senza fretta, zaino in spalla. Esce in questi giorni «Francesco Guccini - Fiero del mio sognare» di Gianluca Veltri (Arcana, pp.320, 18 euro). L'occasione? I 70 anni del cantautore, il 14 giugno.

CHIARI DI LUNEDÌ

Forza Italietta

Enzo Costa

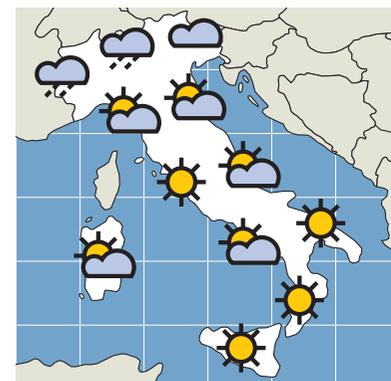
Ironia dei tempi e dei palinsesti (sono sinonimi): zappinando la domenica verso mezzogiorno, finisci su RegioneEuropa di Raitre e gusti (spe-

cialità regionali a parte) la zuppa azzurra in salsa continentale cucinata da Dario Carella, a base di Commissario Tajani che tutela-spinge-irradia il Made in Italy, pidiellini invitti che conquistano Bruxelles, adepti di Silvio che dirigono l'Ue quando non le spezzano le reni. Sapore di Cinegiornale Luce scongelato: la grande Europa guardata piccinamente con la lente deformante dell'eterno pro-

vincialismo italico, nel suo format postmoderno, adorante Papi. Ma poi il telecomando ti dirotta sul meteo della tv francese: una lenta, silente trasvolata grafica sull'intero globo terracqueo, dove la Francia (come l'Italia) è una minuscola porzione di un territorio immenso, letteralmente sconfinato. Spazi aperti che ti ridanno ossigeno.

www.enzocosta.net

Il Tempo

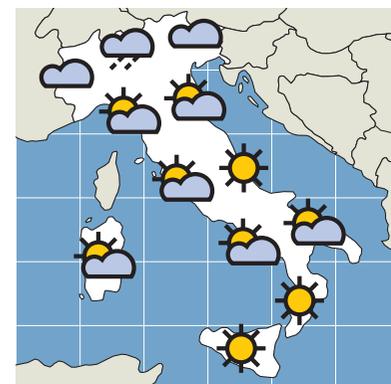


Oggi

**NORD** ■■ nuvoloso con locali piogge sull'arco alpino e sul Piemonte. Parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo locali annuvolamenti.

**SUD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

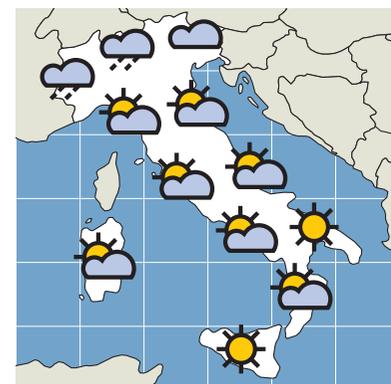


Domani

**NORD** ■■ nuvolosità irregolare sulle aree alpine con precipitazioni sparse. Poco nuvoloso sulle restanti aree.

**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■■ nuvoloso con locali temporali sulle aree Alpine; parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■■ sereno o poco nuvoloso; velature in graduale aumento sulla Sardegna.

**SUD** ■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



# VERS -4 SUDAFRICA 2010

Foto Ansa-Epa



Mandela tifa Pienaar e gli altri Bafana Bafana ricevuti dal Premio Nobel per la pace

→ **GIRONE A**

## Domina l'equilibrio: i Bafana Bafana contro Henry e i piccoli messicani

Dietro alla Francia dovrebbero lottare i padroni di casa e la giovanissima squadra americana

**SIMONE DI STEFANO**ROMA  
sport@unita.it

Potrebbe essere il girone delle sorprese, tra i più equilibrati: Francia favorita, ma attenzione all'Uruguay, Messico outsider e Sudafrica che si aggrappa alle *vuvuzelas*, quelle assordanti trombe dei tifosi di casa. I transalpini giocheranno contro loro stessi, soprattutto per via del loro tecnico, l'eclettico Domenech, ormai giunto al capolinea della sua avventura in nazionale. In Germania, grazie soprattutto alla vena di Zidane, riuscì a portare in finale una squadra partita tra lo scetticismo, agli ultimi Europei l'alchimia si inceppò e il risultato fu disastroso. Arrivati in Sudafrica grazie a un mani di Henry, per i Bleus l'imperativo è vincere il girone perché chi scivola al 2° posto potrebbe ritrovarsi l'Argentina negli ottavi. I numeri ci sono ma manca la punta di peso. Domenech ha scelto di lasciare a casa Benzema, ci sarà Ribery. Anelka, Cissé e Govou sono ottimi giocatori che però in nazionale hanno sempre segnato pochino.

Sul fattore ambientale, solo su quello, punterà Carlos Alberto Parreira per portare i padroni di casa agli ottavi, impresa mai riuscita ai *Bafana Bafana*: ora o mai più. Fisico e cuore, Pienaar e Mokoena le stelle di una rosa inferiore alle altre per qualità, senza McCarthy, miglior realizzatore della nazionale, ma boc-

ciato in extremis per puntare sui mediocri Nomvete, Parker e Mphela, i primi due a secco nei rispettivi campionati europei e l'ultimo che campa di rendita per un gol segnato alla Spagna lo scorso anno. La parola d'ordine è partire con il piede giusto, fin dalla gara di inaugurazione, contro il Messico. La selezione di Aguirre, lo abbiamo visto contro gli azzurri, gioca in velocità, mescola giocatori dell'esperienza di Marquez ad altri giovanissimi, come Carlos Vela, classe '89, nell'orbita Arsenal dal 2005. Ma attenzione anche a Giovanni dos Santos e Javier Hernandez, quest'ultimo già a quota 7 reti in maglia verde. Sarà una bella lotta con l'Uruguay, un progetto che quest'anno, stando alla lista dei suoi 23, dovrebbe finalmente sbocciare in un passaggio agli ottavi atteso ormai da 20 anni. La Celeste è una delle nazionali più "italiane" del mondiale a partire dal ct, Tabarez, ex Cagliari e Milan, poi Gargano, Muslera, Caceres e Cavani. Attenzione anche a Forlan, Abreu e Suarez. ♦

### La stella

**L'estro irrequieto di Pienaar agli ordini di Parreira**

Quando iniziarono a costruire lo stadio FNB di Johannesburg, Steven Pienaar aveva soltanto 5 anni, il Sudafrica viveva nell'Apartheid e Nelson Mandela era ancora imprigionato a Robben Island. Steven venne spinto dalla mamma a giocare al calcio, iniziando nel Ajax Cape Town e durante i mondiali di Italia '90, emulo di Schillaci, venne chiamato dai compagni

«Schillo». Di lì a poco avrebbe girato il mondo, indossato le maglie di Ajax, Dortmund, fino a guadagnare ben 2 milioni di sterline all'anno con l'Everton. Dopo l'esclusione di Benni McCarthy, oggi Pienaar è l'uomo più rappresentativo dei Bafana Bafana allenati dal ct brasiliano Carlos Alberto Parreira. Abile palla al piede ma non a dribblare le controversie private. Dal milione di euro chiesto da una sua ex per un rifiuto di matrimonio, al recente arresto per guida in stato di ebbrezza. S.D.S.

**IN VIAGGIO VERSO IL SUDAFRICA**

Iniziamo oggi, con la presentazione dei gironi A e B, un viaggio alla scoperta delle squadre e degli uomini che si contenderanno il titolo mondiale in Sudafrica.

**GIRONE A**

Sudafrica  
Messico  
Uruguay  
Francia

11 giugno ore 16.00 - **SUDAFRICA-MESSICO**  
11 giugno ore 20.30 - **URUGUAY-FRANCIA**  
16 giugno ore 20.30 - **SUDAFRICA-URUGUAY**  
17 giugno ore 13.30 - **FRANCIA-MESSICO**  
22 giugno ore 16.30 - **MESSICO-URUGUAY**  
22 giugno ore 16.30 - **FRANCIA-SUDAFRICA**

**GIRONE B**

Argentina  
Nigeria  
Corea del Sud  
Grecia

12 giugno ore 13.30 - **ARGENTINA-NIGERIA**  
12 giugno ore 20.30 - **COREA SUD-GRECIA**  
17 giugno ore 16.00 - **GRECIA-NIGERIA**  
17 giugno ore 20.30 - **ARGENTINA-COREA SUD**  
22 giugno ore 20.30 - **GRECIA-ARGENTINA**  
22 giugno ore 20.30 - **NIGERIA-COREA SUD**

Foto di Johann Hattingh/Ansa-Epa



**Vite parallele** Lionel Messi e Diego Maradona durante un allenamento di rifinitura

→ **GIRONE B**

# Quanti fuoriclasse l'Argentina fa paura Ma c'è Maradona... Incognita Nigeria

Diego, ct stravagante, ha tagliato Cambiasso  
La seconda volta della Grecia. Corea spacciata?

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

Detti tutti in fila, Messi, Higuain, Tevez, Aguero, Milito, bastano da soli per comprendere quanto sia forte l'Argentina di Maradona. Ma il Pibe non finisce mai di stupire, nel bene e nel male. Perché il settore offensivo è quello che ha subito meno danni dai folli «ritocchi» di Diego. A centrocampo e in difesa le cose si complicano, con sconosciuti come Insaurralde e Otamendi al posto di Cambiasso e Zanetti. Comunque sia l'Argentina resta carica di talenti, favorita del gruppo, e non solo. Qualificata in extremis, la Selección, ai gironi ha sempre incantato, ma puntualmente oltre i quarti non va da 20 anni. La «chiave», come dice Maradona, è Messi, mentre il «comandante» del centrocampo sarà Veron, assieme a Mascherano e Pastore. Sulla carta il girone è una passeggiata e salvo ribaltoni, Nigeria, Grecia e Corea del Sud dovranno lottarsi le briciole, con le prime due favorite sulla terza.

Da febbraio la Nigeria è stata affidata a Lagerback, il quale, nonostante Ibra, con la Svezia ha fallito miseramente la qualificazione. L'ossatura delle *Super Aquile* è tutta incentrata su un robusto centrocampo formato da Obi Mikel e Etuhu, approfittando della spinta sulle fasce di Taiwo e Odiah. In attacco Odemwingie e Martins si contenderanno il posto con Kanu, Yakubu e Utaka.

Meno individualità, ma più gruppo, invece, ha la Grecia, alla sua seconda apparizione a un mondiale, con l'intento, dopo aver vinto l'Europeo sei anni fa, di ottenere per la prima volta una storica qualificazione agli ottavi. Ai vari Karagounis, Seitaridis, Charisteas, campioni nel 2004 in Portogallo, si mescolano oggi giovani di grande spessore tecnico come Socratis, Fanis Gekas e il folletto Ninis del Panathinaikos. Otto Rehagel dispone di una rosa completa in ogni reparto.

Non è la Corea di Hiddink, quella che arrivò ai quarti nel 2002, ma la squadra messa su da Jung Moo Huh ha comunque chiuso il suo cammino verso il Sudafrica da imbattuta. E anche se i bookmaker la danno per spacciata in partenza, la storia recente autorizza gli asiatici a crederci. Dell'armata di Hiddink sono rimasti il portiere Lee Woon-Jae e il forte centrocampista offensivo del Manchester, Park Ji-Sung. ❖

**La stella**

**Tutti gli occhi puntati su Messi  
«Può diventare una leggenda»**

Il nuovo Maradona, fu proprio il Pibe il primo a dirlo, qualcuno ancora nutrivà dubbi, poi dribbling, gol a palate e un Pallone d'Oro. Tutti concordano: Leo Messi è il più forte di tutti. Ma adesso per *la pulce* arriva il bello. Perché a soli 23 anni, tra titoli di club e individuali, ha praticamente vinto già tutto, tranne la coppa del mondo. Per lui e il suo paese, che da troppo tempo vive all'ombra dei grandi rivali

storici del Brasile. In Germania era in uno stato embrionale, siglò comunque un gol, il più giovane marcatore della storia dell'albiceleste. Quest'anno Leo si presenta da pallone d'oro e *picchichi*, con 34 reti in Liga e la scarpa d'oro in tasca. Il Sudafrica come crocevia per entrare nella leggenda del suo paese, con cui Messi ha già vinto un campionato del mondo under 20 e un oro olimpico a Pechino. Maradona ha detto: «Leo è pronto per entrare nella storia. Pensate che trio: Che Guevara, Maradona, Messi». S.D.S.

**SNAL: PASSAGGIO DEL TURNO**

Nel gruppo A Francia (quota 2,10) favorita per la qualificazione davanti a Messico (4), Uruguay (4,25) e Sudafrica (7). Nel B Argentina (1,40), Nigeria (5), Grecia (8,50) e Sud Corea (14).



# VERS -4 SUDAFRICA 2010

→ **Per la seconda volta** Rupert Murdoch ha «fatto il pieno» con l'esclusiva di tutte le partite

→ **Il servizio pubblico** ha optato per un match al giorno, non sempre il più interessante

## Il mondiale in tv Sky fa il pieno Rai si accontenta di 25 partite

Sarà un duello impari. Tra la superpotenza Sky (che detiene l'esclusiva della competizione) e la «piccola» Rai che trasmetterà tutti i match degli azzurri. La pay tv ha preparato un pacchetto di offerte a partire da 49 euro.

### NERO RICCI

ROMA  
sport@unita.it

Murdoch ha fatto piazza pulita: 64 su 64. Tutte le partite in esclusiva per la seconda volta di fila sono solo su Sky. Che le trasmetterà anche in «alta definizione». Per coloro che non rientrano nella platea della pay-tv (si stimano circa 12 milioni di italiani) c'è la Rai che, non potendo più fare la voce grossa, ha limitato il suo investimento. 25 partite (una per ogni giornata di gare, tra queste quella dell'Italia) così suddi-

vise: 15 match della prima fase, 4 ottavi di finale, 2 quarti, 2 semifinali, la finale di consolazione e quella che vale il titolo. In molti si lamentano poiché la scelta delle gare trasmesse in chiaro (pubblichiamo nel grafico in alto la lista di quelle della prima fase, dall'11 al 25 giugno) non può non tenere conto delle esigenze di calendario. Della giornata di apertura, tanto per fare un esempio, la Rai ha privilegiato la gara di inaugurazione Sudafrica-Messico (in programma alle ore 16 al Soccer City di Johannesburg) mentre appare senz'altro più interessante il confronto delle 20,30 allo stadio Green Point di Cape Town tra Francia e Uruguay. Dagli ottavi verrà coperto il 50% delle dirette, come per i quarti, mentre semifinali e finali saranno tutte trasmesse in chiaro. Va bene per gli sportivi, non per i calciofili che - comunque - potranno seguire in differita le sintesi delle ga-

### Le gare della 1ª fase sulle reti Rai

11 giugno:	girone A	<b>SUDAFRICA - MESSICO</b>	ore 16,00
12 giugno:	girone C	<b>INGHILTERRA - USA</b>	ore 20,30
13 giugno:	girone D	<b>AUSTRALIA - GERMANIA</b>	ore 20,30
14 giugno:	girone F	<b>ITALIA - PARAGUAY</b>	ore 20,30
15 giugno:	girone G	<b>BRASILE - COREA DEL SUD</b>	ore 20,30
16 giugno:	girone A	<b>SUDAFRICA - URUGUAY</b>	ore 20,30
17 giugno:	girone A	<b>FRANCIA - MESSICO</b>	ore 20,30
18 giugno:	girone C	<b>INGHILTERRA - ALGERIA</b>	ore 20,30
19 giugno:	girone E	<b>CAMERUN - DANIMARCA</b>	ore 20,30
20 giugno:	girone F	<b>ITALIA - NUOVA ZELANDA</b>	ore 16,00
21 giugno:	girone H	<b>SPAGNA - HONDURAS</b>	ore 20,30
22 giugno:	girone B	<b>GRECIA - ARGENTINA</b>	ore 20,30
23 giugno:	girone D	<b>GERMANIA - GHANA</b>	ore 20,30
24 giugno:	girone F	<b>SLOVACCHIA - ITALIA</b>	ore 16,00
25 giugno:	girone H	<b>CILE - SPAGNA</b>	ore 20,30

re non trasmesse in diretta sui canali Rai Sport del digitale terrestre.

### LE OFFERTE

L'emittente di Murdoch mette a disposizione un'offerta (valida fino al 31 agosto) a 49 euro prezzo bloccato fino a settembre. Sarà possibile includervi diversi tipi di pacchetto, compresi i canali mondiali. Se non si dispone della parabola basta chiedere e un tecnico la verrà ad installare, tutto con un'aggiunta di 29 euro in più però. E siamo già a 78 euro. Inoltre l'offerta decade al 1 settembre, quando tornerà in vigore il prezzo di listino, con un vincolo di un anno da

quando si è sottoscritto il contratto. Quindi se non vi interessa altro che il calcio ordinate il minimo indispensabile. Ci si può abbonare anche direttamente da internet, con tempi di consegna vicini ai tre giorni. Sempre che si disponga già della parabola, altrimenti i tempi si allungano. Agli abbonati di Fastweb, Alice e Infostrada basterà invece aggiungere, al costo dell'abbonamento (i prezzi alle singole piattaforme variano in base all'offerta telefono/internet), 19,90 euro al mese (per 3 mesi) per vedere tutte le gare dei mondiali trasmesse da Sky. In alternativa si può acquistare il singolo match a 5 euro.❖

### CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

#### ONLINE



**0,28€** al giorno

**100€** l'anno

Abbonamento su iPhone gratis\*.

#### POSTALE



**0,56€** al giorno

**200€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

#### IN EDICOLA



**0,82€** al giorno

**296€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

**l'Unità**

Foto Ansa



Una telecamera posizionata a bordo campo

## L'offerta Sky

Tutte le partite in diretta e in alta definizione

Solo Sky detiene l'esclusiva per tutte le 64 partite della coppa del mondo in diretta e in alta definizione. Otto i canali dedicati: Sky Mondiale 1, 2, 3 e 4; Sport24, Azzurri 24 (dedicato all'Italia), Panchine (schermo a metà: da un lato il match dall'altro telecamera fissa sul tecnico) e Highlights24. 1100 ore di calcio con approfondimenti, rubriche e repliche. Una squadra ormai collaudata che alle recenti olimpiadi di Vancouver ha fatto il pieno di consensi. Da segnalare il ritorno, dopo il periodo trascorso in maternità, di Ilaria D'Amico, alla conduzione di *Sky Mondiale Show* dalle 12.30 su Sky Mondiale1, canale su cui saranno visibili altre due rubriche: *Calciomercato Speciale Mondiali* alle 23.30 e *Mondiale Remix* dalle 00.30.

Questa la squadra di commentatori: Alessandro Costacurta, Antonio Di Gennaro, Beppe Bergomi, Claudio Onofri, Fabio Caressa, Fabio Guadagnini, Franco Causio, Hernan Crespo, José Altafini, Luca Vialli, Marco Cattaneo, Massimo Mauro, Mondiali Calcio, Paolo Rossi e Stefano Nava.

## Le altre emittenti

Rai, un match al giorno  
 Biscardi su "dahlia Tv"

Il palinsesto Rai per i Mondiali di calcio-Sudafrica 2010 è condizionato dalla possibilità di trasmettere in diretta solo 25 delle 64 partite complessive. L'impegno Rai per il Mondiale sudafricano sarà comunque notevole, dalla Tv alla radio, passando per il web. Ecco nel dettaglio il palinsesto di Viale Mazzini: alle ore 14,00 (Rai2) *Dribbling mondiale*: conduce Franco Lauro; alle ore 17,15 (Rai1) *Mondiale sprint*: conduce Marco Mazzocchi; alle ore 19,00 (Rai2) *Mondiale sera*: conduce Marco Mazzocchi; alle ore 23,00 (Rai1) *Notti mondiali*: conduce Paola Ferrari. In questa trasmissione, che andrà in onda da Piazza di Siena a Roma, saranno ospiti fissi Giampiero Galeazzi e Maurizio Costanzo; da Città del Capo Jacopo Volpi, Simona Rolandi con ospite fisso Teo Teocoli. Aldo Biscardi porterà il suo processo ai mondiali su Dahlia, dall'11 giugno alle 23, inviato speciale Massimo Caputi. La7 ha previsto, dall'11 giugno, *Omnibus* in versione speciale mondiali, condotto da Antonello Piroso e con ospite fisso Adriano Panatta.

# Motomondiale al Mugello Vince Pedrosa su Lorenzo ma tutti pensano a Rossi

Gran Premio d'Italia "orfano" di Valentino. Il fuoriclasse di Tavullia oggi sarà di nuovo operato dopo il terribile incidente di sabato che gli ha casato la frattura di tibia e Perone. «Sto bene» ha detto ai microfoni di Italia1.

### MARZIO CENCIONI

SCARPERIA (FIRENZE)  
 sport@unita.it

Valentino Rossi ha guardato il Moto Gp in tv, nella sua camera dell'ospedale fiorentino di Careggi dove, prima della gara, è stato raggiunto al telefono da Italia Uno. «Sto abbastanza bene - ha tranquillizzato *The doctor* - Ringrazio tutti quelli del Mugello, ho visto gli striscioni e tutti i piloti che mi hanno ricordato. Ho visto l'incidente e fa brutto, molto di più dalla moto. Sono stati momenti difficili, c'è stata paura, poi è andata meglio». Poi la battuta. «Spero che non vinca nessuno!». Quindi il Gp visto in tv. «Vedendo la gara, pensava di soffrire di più - ha spiegato la madre Stefania - Ha fatto considerazioni tecniche, anche sulle gomme», quelle che qualcuno indica fra le cause dell'incidente.

Rossi si è emozionato per le dimostrazioni d'affetto dei tifosi al Mugello. E non solo. La maglia numero 46 indossata da Lorenzo «è stata una cosa carina», ha commentato Stefania.

Se i medici parlano di qualche giorno per tornare ad appoggiare il piede per terra e di una settimana ancora di degenza - oggi è previsto l'in-

tervento per suturare la ferita - Valentino sembra già guardare oltre: «Non vede l'ora di tornare a correre», spiega Stefania, che poi, da mamma, aggiunge subito: «Io spero che faccia con calma».

### LA GARA

Con Rossi fuori causa la vittoria del Mugello è stata una sfida a due tra spagnoli. Sin dalle prove si era intuito che Dani Pedrosa con la sua Honda avrebbe impegnato le Yamaha, mentre l'australiano Casey Stoner con la Ducati non è mai entrato veramente in partita. Ha vinto Pedrosa, imponendo un ritmo alla gara della Motogp impressionante. Il fantino della casa giapponese ha girato quasi sempre sui tempi delle qualifiche, lasciando Lorenzo da solo con Andrea Dovizioso a giocarsi il secondo posto. La lotta tra il compagno di squadra di Rossi e l'italiano è durata relativamente poco, ma alla fine il risultato accontenta entrambi i piloti, mentre per Pedrosa la vittoria significa salire di due posizioni in classifica, dalla quarta alla seconda. A Lorenzo il secondo posto va bene.

### «UN MITO»

Sul podio, Jorge, si è presentato con la maglia di Rossi, un gesto d'affetto nei confronti del rivale. «Vale è un grande campione - afferma Lorenzo - io da quando sono piccolo tifo Biaggi, ma secondo me un mito come Rossi. Tutto il pubblico sentiva la sua mancanza e anche per noi, le gare senza Vale si sentono». ♦

## Brevi

### TENNIS/1

Nadal, 5° trionfo a Parigi  
 Da oggi è di nuovo il n.1

Un anno dopo essere stato defenestrato proprio da quel Robin Soderling ieri sconfitto 6-4, 6-2, 6-4 (in 2 ore e 18'), Rafael Nadal si rimpossessa della corona di re della terra rossa e del Roland Garros. È il 5° successo in altrettanti finali. Un trionfo raggiunto senza perdere un set e che ha un sapore particolare per lo spagnolo di Manacor che torna in vetta alla classifica mondiale un anno dopo aver lasciato lo scettro allo svizzero Roger Federer.

### TENNIS/2

Schiavone rientrata: «Non non mi rendo conto»

«Ancora non mi rendo conto bene di quello che ho fatto» ha dichiarato ieri Francesca Schiavone, rientrata in Italia dopo il successo al Roland Garros. L'azzurra, prima italiana ad aggiudicarsi un titolo del Grande Slam, ha già in mente il prossimo obiettivo: «Voglio preparare Wimbledon al meglio, riprenderò martedì o mercoledì. Sull'erba di solito ci facevo dei sani picnic, crescendo però ho trovato un equilibrio anche su questa superficie».



## PROVINCE TESTA O CROCE?

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTRICE



**M**i capita, in questi ultimi tempi, di affrontare con non poca incertezza note e notule, autocertificazioni e dichiarazioni varie. Non sono in crisi d'identità, ma vivo un mio piccolo dramma: essendo nata a Porto San Giorgio, all'epoca in provincia di Ascoli Piceno (Ap), per qualche tempo, da un annetto a questa parte, ho ricevuto telefonate da parte di amministrazioni e contabilità, in cui mi si chiedeva, cortesemente, di essere più precisa poiché molti sistemi e software non riconoscevano la provincia di nascita che, nel frattempo, era diventata quella di Fermo (Fm). Neanche il tempo di ficcarmi nella zucca che la sigla da usare, per il futuro, non era più Ap, bensì Fm (come le radio, mi sono detta, per ricordare meglio); neanche il tempo di perdere la provincia Ap che, grazie a questa scissione è passata al centrodestra dopo una lunga reggenza della sinistra che invece ha trionfato in Fm; neanche il tempo, per gli alunni di quinta elementare di mandare a memoria la valanga di nuove province (la Sardegna è la più dura da affrontare, mi dicono), che, con stordimento misto a soddisfazione, tutte queste novelle creature venivano cancellate dalla nuova finanziaria. Abolire le province! Cioè, così pareva. C'era da festeggiare? Boh. Ma intanto già pregustavo i moduli corretti con il mio vecchio «Provincia: Ap». Poi, contrordine camerati, e le province non si abolivano più: rieccomi Fm. Ora, altro contrordine: a decidere non sarà la manovra di Tremonti ma la carta delle Autonomie, da martedì in votazione alla Camera, e riecco di nuovo lo spettro della vecchia cara Ap che ritorna. Forse se il prestigioso governo del fare la risolvesse a testa o croce farebbe prima e meglio. Nel frattempo ho deciso: nei moduli metto una provincia a casaccio seguita da un asterisco. E sotto l'asterisco una nota: fate un po' come vi pare. Siete o non siete la casa delle libertà? ♦

OLIVIEROTOSCANI STUDIO.COM



amore...

alimenti per cani e gatti

**almo nature**  
Dal loro punto di vista.

www.almonature.eu

www.unita.it



**Giochi  
di guerra**

LA RUSSIA  
LI VUOLE  
PIÙ PATRIOTTICI

**SPORT**

Il video di Marchisio  
che canta «Roma ladrona»

**POLITICA**

Il malore di Napolitano  
durante il discorso

**ESTERI**

Pacifisti della «Corrie»  
Il video dell'arrembaggio

**POLITICA**

Reichlin, il futuro  
sulle spalle